

136.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
ACCAME: Sulle carenze di organizzazione della sorveglianza all'interno della caserma Pica di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) messe in luce dall'incursione terroristica avvenuta tra l'8 e il 9 febbraio 1982 (4-12657) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8482	8486
ACCAME: Sull'incidente avvenuto a Roma il 22 marzo 1982 presso la caserma Luciano Manara (4-13526) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8482	8486
ACCAME: Per estendere, agli ex militari di truppa che godono della pensione privilegiata ordinaria per infermità a causa del servizio, l'esenzione dalla tassazione IRPEF così come stabilito per gli invalidi di guerra e del lavoro (4-14006) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8484	8487
ACCAME: Sulle modalità della gestione delle cure termali per le forze armate (4-14013) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8485	8487
ACCAME: Sullo stato di disagio in cui versa il personale di leva in servizio presso alcune capitanerie di por-		8488
		to in quanto addetto ai lavori di pulizia dei locali adibiti a pubblici uffici (4-14410) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).
		8486
		ACCAME: Sulle annotazioni di politica militare emerse nella conferenza tenuta dal capo di stato maggiore dell'aeronautica al centro alti studi difesa l'8 giugno 1982 (4-14832) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).
		8486
		ACCAME: Sul funzionamento degli impianti di condizionamento dell'aria di alcuni treni delle ferrovie dello Stato (4-15106) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).
		8487
		ACCAME: Sui motivi per i quali non è stato concesso al giovane Novelli di Taormina (Messina) l'esonero dal servizio militare a causa delle gravissime condizioni di salute dei genitori (4-15420) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).
		8487
		ACCAME: Sui dati relativi ad accertamenti condotti dalla guardia di finanza sulle proprietà fondiari del bacino del Magra (La Spezia) (4-15680) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).
		8488

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulla vicenda relativa alle trattative per la costituzione dell'organizzazione Cirenaica libera e all'opera svolta dagli antifascisti per la cessione di navi, di cui parla il professor Santoni sul numero di agosto di <i>Storia illustrata</i> (4-15922) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8488	zione straordinaria il servizio di piantonamento alle caserme dei carabinieri (4-15583) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8492
ACCAME: Sull'incidente aereo accaduto all'aereo <i>F-104</i> il 3 agosto 1982, alle pendici del monte Bisotta (Cuneo) (4-15932) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8488	BENCO GRUBER: Sulle iniziative che il Governo italiano intende assumere nei confronti di quello jugoslavo per il ripristino delle norme fissate dal trattato di Udine in materia di piccolo traffico di frontiera (4-16654) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	8493
ACCAME: Sull'esposto presentato dall'ammiraglio Giovanni Moro (4-16250) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8489	BERNARDI GUIDO: Per un approfondito studio sulle origini e per la salvaguardia del complesso megalitico scoperto dal gruppo archeologico Ernico in località Colle del Conte ad Anagni (Frosinone) (4-14196) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8495
AMARANTE: Sui finanziamenti concessi in favore dello stabilimento Concooper sede d'Or di Battipaglia (Salerno) (4-13167) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	8489	BORTOLANI: Per un intervento volto a salvaguardare le aziende che si dedicano alla coltivazione dei funghi dall'importazione di funghi conservati provenienti da paesi extra-CEE (4-14732) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	8495
ARMELLIN: Sulle disposizioni riguardanti il trasporto degli alunni frequentanti la scuola materna statale, dall'abitazione alla sede scolastica (4-15620) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8491	CARTA: Sul disimpegno del Governo relativamente alla drammatica situazione della Sardegna, investita da incendi (4-15292) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8497
BANDIERA: Per l'acquisizione dell' <i>Opera omnia</i> di Cattaneo, terminata di stampare recentemente, presso le biblioteche pubbliche (4-15543) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8491	CIAI TRIVELLI: Sulle ditte che gestiscono gli appalti per la fornitura di casermaggio all'Arma dei carabinieri (4-14161) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	8497
BASSI: Sull'utilizzazione, da parte delle ferrovie dello Stato, del materiale rotabile più scadente sulle linee ferroviarie delle regioni meridionali (4-14343) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8491	CICCIOMESSERE: Sul numero e la nazionalità dei militari e tecnici stranieri che nel periodo 1973-1981 ha frequentato istituti e scuole delle forze armate italiane (4-13483) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8499
BELLUSCIO: Per l'adozione di provvedimenti volti a considerare presta-			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

	PAG.		PAG.
CICCIOMESSERE: Sulla veridicità della notizia concernente l'esecuzione di collaudi al tiro di munizioni destinati ad altri paesi anche non aderenti alla NATO, nel poligono di tiro di Nettuno (Roma) (4-14890) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8506	romano di via Dominioni (4-10007) (4-11467) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8511
COSTAMAGNA: Per l'istituzione di un treno espresso sulla linea Torino-Milano, con fermata a Vercelli (4-03038) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8508	COSTAMAGNA: Per la salvaguardia del monumento al conte di Cavour nella piazza omonima a Vercelli (4-12629) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8512
COSTAMAGNA: Sul museo civico del Canavese paralizzato da una consistente carenza di organico (4-06722) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8508	COSTAMAGNA: Per lo snellimento delle procedure necessarie per effettuare la revisione degli autoveicoli a Torino (4-12896) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8512
COSTAMAGNA: Sulla necessità dell'istituzione di nuove università nel Piemonte, stante il sovraffollamento dell'università di Torino (4-07745) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8509	COSTAMAGNA: Per un intervento volto a rendere più sicuro lo svolgimento del lavoro nella stazione di Cameri sulla linea Novara-Arona (Novara)-Luino (Varese) (4-12968) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8513
COSTAMAGNA: Sulla proposta di trasferire la facoltà di medicina di Vercelli nei locali dell'ex ospedale psichiatrico e per la realizzazione della facoltà di agraria alle porte di Trino, alla Badia di Lucedio (Vercelli) (4-08217) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8509	COSTAMAGNA: Sulla continua riduzione delle comunicazioni ferroviarie di Biella (Vercelli) (4-12975) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8513
COSTAMAGNA: Per il potenziamento della linea ferroviaria Pinerolo-Torre Pellice (Torino) e sulla costruzione di un sottopassaggio in corso Torino a Pinerolo (4-09219) (4-14553) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8510	COSTAMAGNA: Sulle misure protezionistiche adottate dalla Francia nel settore tessile (4-12976) (risponde CAPPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	8514
COSTAMAGNA: Per lo studio di alcuni resti dell'antica Novaria venuti recentemente alla luce durante i lavori di scavo in via Collegio Gallarini a Novara e sui tempi previsti per la fine dei lavori di restauro del muro		COSTAMAGNA: Sulla chiusura serale e nei giorni festivi della mensa del raggruppamento di pubblica sicurezza di San Saba a Trieste (4-13088) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	8515
		COSTAMAGNA: Per il riconoscimento ufficiale da parte del comune di Moncalieri (Torino) dei comitati di quartiere (4-13156) (risponde, ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	8515
		COSTAMAGNA: Per un intervento volto ad evitare la chiusura dell'osserva-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

	PAG.		PAG.
torio astronomico di Alpette (Torino) (4-14047) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8516	zionalizzare la distribuzione della popolazione scolastica del quartiere (4-14829) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8520
COSTAMAGNA: Sul pagamento, da parte degli insegnanti delle scuole elementari e materne, in particolare quelli fuori ruolo, delle trattenute ENAM, ente dichiarato inutile dalla normativa vigente e quindi sciolto (4-14057) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8516	COSTAMAGNA: Sulla chiusura della scuola elementare di Banchette (Torino) (4-14948) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8521
COSTAMAGNA: Sui lavori svolti dalle ferrovie dello Stato sulla linea Domodossola-Iselle (Novara) (4-14093) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8517	COSTAMAGNA: Per il sollecito avvio dei lavori di restauro del campanile di San Bartolomeo a Villadosola (Novara) (4-14984) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8521
COSTAMAGNA: Sulla ventilata istituzione di un posto stagionale di pubblica sicurezza nel comune di Orte San Giulio (Novara) (4-14187) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	8518	COSTAMAGNA: Sui motivi della risposta negativa data dalla regione Piemonte alla richiesta di fondi per la ristrutturazione dell'istituto alberghiero di Pinerolo (Torino) (4-15307) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8521
COSTAMAGNA: Sulla carenza di aule nelle scuole di San Maurizio e sulla mancanza di una palestra nell'edificio scolastico di Ceretta (Torino) (4-14428) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8518	COSTAMAGNA: Sulla circolare dell'assessore regionale del Piemonte relativa al funzionamento della scuola materna nei mesi estivi (4-15313) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8522
COSTAMAGNA: Per l'ammodernamento delle strutture ferroviarie della linea Biella (Vercelli)-Novara (4-14563) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8519	COSTAMAGNA: Sulla inadeguatezza delle strutture dell'archivio di Stato di Novara (4-15334) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8522
COSTAMAGNA: Per la partecipazione del Governo al finanziamento dei lavori di restauro dell'oratorio della chiesa di Santa Marta nel rione Basso di Sabbia (Vercelli) (4-14568) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8520	COSTAMAGNA: Sulle norme relative alla commercializzazione dei vini Marsala aromatizzati (4-15432) (4-15433) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	8523
COSTAMAGNA: Sulle valutazioni circa il progetto realizzato dalla circoscrizione del Lingotto a Torino per ra-		COSTAMAGNA: Sulla discriminazione che subiscono le insegnanti della scuola materna statale Perrault di Torino (4-15519) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8525

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sulla situazione relativa all'insegnamento e alla manutenzione dei locali della scuola serale di ragioneria per gli studenti lavoratori di Biella (Vercelli) (4-15627) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8526	di Collegno (Torino) (4-16186) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8529
COSTAMAGNA: Sull'esclusione degli istituti Salotto Fiorito e San Giuseppe di Rivoli (Torino) dall'erogazione dei fondi computati sulla popolazione scolastica (4-15757) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8526	DE GREGORIO: Per un intervento volto ad evitare la prevista modifica di orario del treno 8680 della linea Cassino (Frosinone)-Roma (4-14407) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8529
COSTAMAGNA: Per la concessione dell'autonomia agli organi collegiali decentrati per la definizione degli orari scolastici (4-15775) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8527	DEL DONNO: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire che la salma del tenente Girolamo Morici, tumulata nel sacrario militare italiano di Bombay, venga restituita (4-13627) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8530
COSTAMAGNA: Per una politica di diffusione della lingua esperanto (4-15777) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8528	DEL DONNO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad accogliere la richiesta del collegio dei docenti dell'Istituto professionale per il commercio Francesco Saverio Nitti di Taranto relativa all'istituzione di nuove cattedre (4-15146) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8530
COSTAMAGNA: Per l'apertura della scuola materna statale di Crevacuore (Vercelli) nel prossimo autunno (4-15915) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8528	DEL DONNO: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere la situazione degli insegnanti di ruolo, con assegnazione provvisoria, operanti in sede lontana dal comune di residenza (4-16124) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	8531
COSTAMAGNA: Sulle domande di iscrizione agli asili nido giacenti presso il comune di Ivrea (Torino) (4-16166) (risponde BODRATO, <i>Ministro, della pubblica istruzione</i>).	8528	FIANDROTTI: Per la copertura finanziaria da parte del Governo delle spese di finanziamento delle opere universitarie situate in regioni ad autonomia speciale (4-10464) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8531
COSTAMAGNA: Per l'assunzione di iniziative volte al rilancio della scuola professionale per marmisti e ornatisti nel triangolo Mergozzo-Baveno-Gravellona (Novara) (4-16179) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8528	FIORI PUBLIO: Per la sollecita definizione delle pensioni privilegiate giacenti presso la direzione generale delle pensioni e presso gli uffici del comitato pensioni (4-15108) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8532
COSTAMAGNA: Per l'adozione di iniziative volte a porre fine alla gestione non qualificata dell'asilo nido			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

	PAG.		PAG.
FRACCHIA: Sullo stato della pratica di pensione in favore di Walter Sartorio (4-15400) risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> .	8532	la Prenestina e della Casilina (4-15643) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	8545
FUSARO: Sulla ventilata soppressione di due corse della linea ferroviaria Padova-Belluno (4-12866) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8533	PARLATO: Per la sollecita realizzazione della condotta fognaria a via Pessina in San Giorgio a Cremano (Napoli), dove si trova la settecentesca villa Olimpia (4-09406) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8546
GEREMICCA: Per un'inchiesta sugli episodi di abusivismo edilizio pregresso in atto nell'isola di Capri (Napoli) (4-07365) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8534	PARLATO: Per la tutela ambientale dell'isola di Iampedusa (Agrigento) (4-11906) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8546
MENEGHETTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a salvaguardare la produzione avicola nazionale (4-15350) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	8535	PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad accertare le responsabilità delle assunzioni irregolari effettuate in data 25 maggio 1982 dall'amministrazione provinciale di Caserta (4-15483) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	8547
MENSORIO: Sulle gravi difficoltà in cui versano le aziende avicole italiane a causa della concorrenzialità delle produzioni dei paesi comunitari i cui prodotti non sono sottoposti alle norme sulla commercializzazione delle uova previste dalla legge n. 419 del 1971 (4-15221) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	8536	PARLATO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per supplire alla carenza di personale nella biblioteca universitaria di Napoli (4-15487) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8548
MILANI: Sui risultati relativi alle ultime elezioni del secondo mandato degli organismi delle rappresentanze militari (4-14300) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8537	PATRIA: Per permettere il collegamento della costruenda tangenziale di Alessandria con la strada provinciale per Casalcermeli, attualmente impedito da una linea elettrica delle ferrovie dello Stato (4-09304) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8548
MOLINERI: Sui tempi di definizione della pratica riguardante la concessione dell'indennità di accompagnamento alla signora Clara Campagno (Cuneo) (4-09936) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	8545	PICCOLI MARIA SANTA: Sul mancato indennizzo ai coltivatori diretti di Magnano di Riviera e di Tarvisio (Udine) per gli espropri dei terreni effettuati per il raddoppio della linea ferroviaria Pontebbana (4-15971) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8549
OTTAVIANO: Sui danni provocati dalla grandinata dell'11 luglio 1982 nelle campagne dei Castelli Romani, del-			

	PAG.		PAG.
PICCOLI MARIA SANTA: Sul malcontento provocato tra la popolazione di confine delle province di Udine, Gorizia e Trieste dai provvedimenti restrittivi adottati dal Governo jugoslavo riguardanti il piccolo traffico di frontiera (4-16652) (risponde FIORRET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	8550	ROSSINO: Per il sollecito esame, stante la crisi dell'attività edilizia in Sicilia e in particolare nella provincia di Ragusa, dei progetti e delle perizie relative a tale settore (4-14360) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	8556
PIROLO: Sulla circolare dell'ispettorato compartimentale delle tasse e delle imposte dirette sugli affari di Napoli con la quale è stata data disposizione agli uffici periferici di tassare l'accollo di mutuo in atti di compravendita di immobili (4-14402) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	8551	RUBINACCI: Sulla gestione del museo civico di Rimini (Forlì) (4-11329) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8556
PIROLO: Sul mancato soccorso, da parte di quattro appartenenti alla polizia di Stato di Napoli, ad una persona anziana che giaceva a terra colta da malore (4-15366) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	8552	RUSSO FERDINANDO: Per l'inquadramento del personale universitario nel livello corrispondente al titolo di studio posseduto (4-12316) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8557
RAUTI: Sul ventilato licenziamento di trenta dipendenti della Mossighi Solfi di Anzio (Roma) (4-10818) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	8552	RUSSO FERDINANDO: Per migliorare la qualità del vino esportato dall'Italia al fine di superare la crisi che travaglia il settore (4-15806) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	8558
RENDE: Sulla crisi produttiva ed occupazionale dell'azienda Legnochimica di Rende (Cosenza) (4-09284) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	8553	RUSSO GIUSEPPE: Per la tutela della zona archeologica di contrada Casisia del comune di Monterosso Almo (Ragusa) (4-11801) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8559
RIPPA: Per la salvaguardia dei laghi di Faro e Ganzirri (Messina) (4-14039) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8554	RUSSO RAFFAELE: Per un intervento volto ad estendere ai docenti della scuola magistrale statale impegnati negli esami di abilitazione lo stesso trattamento riservato ai commissari impegnati negli altri esami di maturità (4-15467) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8560
RIPPA: Sulle precarie condizioni in cui versa l'edificio in cui ha sede l'Istituto Oberdan di Andria (Bari) (4-14355) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8555	SALVATO: Per un intervento volto a restituire alla sezione del PCI di Meta (Napoli) la sua legittima sede, requisita dal sindaco dopo il sisma del novembre 1980 (4-09281) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	8561

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

	PAG.		PAG.
SANTAGATI: Sullo stato di abbandono del castello Ursino di Catania (4-07398) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8561	mento alla costruzione della caserma dei carabinieri di Fino Mornasco (4-15843) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	8567
SANTI: Per prevedere, in occasione di concorsi per l'assunzione di personale presso le ferrovie dello Stato, una riserva di posti a favore dei dipendenti delle aziende appaltatrici di servizi ferroviari (4-15930) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8562	TASSONE: Sullo stato di degrado in cui versa il patrimonio artistico, culturale ed archeologico della città di Tropea (Cosenza) (4-11060) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8568
SATANASSI: Per l'insediamento di due distaccamenti dei vigili del fuoco nei comuni di Bagno di Romagna e di Santa Sofia (Forlì) (4-14726) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	8564	TASSONE: Sui motivi dell'arresto del sindaco di San Calogero (Catanzaro) (4-14743) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	8569
SCALIA: Sull'opportunità di considerare zona interna della Sicilia la parte settentrionale del territorio del comune di Modica (Ragusa), ai sensi della legge n. 80 del 1980 (4-15582) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	8564	TATARELLA: Sulla sospensione, da parte della Fimeleasing, dei contratti di locazione finanziaria agevolata (4-13418) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	8569
SOSPURI: Per l'esame del ricorso di Fiorino Adorna alla procura generale della Corte dei conti (4-12814) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8565	TATARELLA: Sulla compatibilità degli incarichi ricoperti dal professor Aldo Romano di docente di ruolo presso l'università di Bari e di coordinatore del settore programmazione presso la regione Puglia (4-15692) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8570
SPERANZA: Per un intervento volto ad evitare che nella città di Firenze proseguiva ulteriormente la cosiddetta politica di razionalizzazione del territorio per fini scolastici (4-14593) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8565	TATARELLA: Sui motivi del mancato accoglimento da parte della prefettura di Foggia, della richiesta della licenza per un istituto di vigilanza notturna nel grosso centro di Ortanova (4-15693) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	8571
STEGAGNINI: Sulla partecipazione di personale delle forze armate alla trasmissione televisiva <i>Telepatria international</i> (4-11561) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8566	VALENSISE: Per la costruzione di una efficiente rete fognaria nel comune di Condofuri (Reggio Calabria) (4-10276) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	8572
TAGLIABUE: Per un potenziamento delle forze dell'ordine nella provincia di Como, con particolare riferi-		VALENSISE: Per la sollecita approvazione della nuova normativa concernente le prove su estintori porta-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

	PAG.		PAG.
tili di incendio (4-11780) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	8572	VIRGILI: Per il sollecito saldo del debito contratto dal Ministero dell'agricoltura con le aziende agrarie di Trento che hanno gestito tra il 1940 e il 1949, per conto dello Stato, gli ammassi obbligatori di cereali conferiti dai produttori agricoli sulla base delle disposizioni allora in vigore (4-15678) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	8574
VALENSISE: Per l'adozione di provvedimenti in relazione alla soppressione di numerose classi elementari per mancanza di alunni con particolare riferimento alla Calabria (4-13197) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8573	ZANIBONI: Sui danni arrecati alle province di Mantova, Cremona e Verona dal nubifragio del 13 giugno 1982 (4-14912) (4-14913) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	8575
VALENSISE: Per il potenziamento degli organici dell'ospedale militare di Catanzaro (4-14469) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8573	ZOPPETTI: Per l'accoglimento della domanda presentata dall'istituto tecnico industriale F. Volta di Lodi (Milano) concernente l'istituzione di una specializzazione di elettronica (4-13875) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8576
VALENSISE: Per l'istituzione di una sezione doganale a Lamezia Terme (Catanzaro) (4-15615) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	8573		
VALENSISE: Per l'istituzione di un conservatorio musicale statale a Crotona (Catanzaro) (4-15891) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8574		

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — in relazione a quanto emerso a seguito dell'incursione di presunti terroristi alla caserma « Pica » di Santa Maria Capua Vetere — come si giustifichi il fatto che tanto materiale (e di tali caratteristiche) sia stato affidato a pochi uomini di basso grado, a fronte della nota situazione di esuberanza numerica nei gradi più elevati della gerarchia, che si riscontra in non pochi ambienti ministeriali.

Per conoscere, altresì, se ritenga di dover porre tempestivo rimedio alla situazione di macroscopica ingiustizia nel trattamento del personale in servizio di leva nelle tre forze armate e che espleta, presso di esse, compiti di polizia militare, trattamento che appare irrisorio a fronte di quello previsto per i cittadini che prestano servizio militare nelle forze dell'ordine (polizia, carabinieri, eccetera). (4-12657)

RISPOSTA. — Sull'incursione terroristica alla caserma Pica di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) questo ministro ha già riferito (vedasi bollettino n. 568) alla VII Commissione difesa della Camera l'11 febbraio 1982, e cioè il giorno successivo alla presentazione dell'interrogazione cui si risponde. Per altro si fa presente che il servizio di vigilanza alle infrastrutture militari in genere compete ai militari di truppa e non può essere svolto da personale avente gradi più elevati della gerarchia militare, atteso che le funzioni a quest'ultimo assegnate dalla vigente nor-

mativa, fatte salve le eventuali responsabilità giuridiche, non prevedono anche l'espettazione dell'incarico di sentinella e di piantone armato.

Nel fare presente che il personale di truppa di leva (esclusi i carabinieri ausiliari) svolge compiti di polizia militare molto limitati e, comunque, saltuari (ad esempio, il servizio di ronda), si precisa che la funzione di polizia militare propriamente detta viene esercitata, nell'ambito delle forze armate, dai militari di truppa dell'arma dei carabinieri, in aggiunta a quella di polizia giudiziaria, per la quale essi percepiscono il diverso e più favorevole trattamento economico.

Pertanto, non si ritiene proponibile, in quanto sarebbe priva di valida giustificazione, una iniziativa legislativa volta ad allineare, sotto il profilo economico, i soldati, i marinai e gli avieri di leva ai carabinieri ausiliari.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — in relazione alle notizie concernenti l'incidente avvenuto a Roma il 22 marzo 1982 presso la caserma « Luciano Manara », quando il ventitreenne militare di leva Alessandro Alessandrini di Sarnano (Macerata), in servizio presso il distretto militare della capitale, è precipitato dal primo piano della caserma sul marciapiedi di viale Giulio Cesare, riportando contusioni e ferite gravi —:

quale sia stata, alla luce dei primi accertamenti, la precisa dinamica dell'avvenimento;

quali siano state le risultanze sanitarie del ricovero in ospedale del militare;

quali la categoria e/o specializzazione, il grado, la data di arruolamento, quella di assunzione in forza alla caserma « Luciano Manara » ed il reparto di appartenenza del predetto;

se risponda a verità che, in periodo recente, il suo stato fisico generale avrebbe risentito negativamente di una situazione di tensione attribuibile all'impatto con l'ambiente della caserma e se esistano riscontri oggettivi di tale situazione di stress.

Per conoscere altresì se risponda a verità che nella caserma di cui trattasi vivono accasermati circa 750 militari e graduati di truppa, in gran parte in servizio di leva e, in ogni caso:

1) quante siano le camerate esistenti nella caserma e quale capienza di posti letto abbia ciascuna di esse;

2) quali siano i conseguenti rapporti superficie/uomo e cubatura/uomo e se siano in linea con la normativa più aggiornata;

3) quali siano le attrezzature ricreative-culturali e quelle sportive specificamente destinate ai militari accasermati ed esistenti nell'ambito della struttura o nell'area circostante.

Per conoscere infine se risponda a verità che incidenti consimili a quello in esame si sarebbero già verificati, negli anni trascorsi, nella caserma « Manara », quando essi si siano verificati e se sia verosimile che tra le concause degli stessi vi sia la particolare conformazione delle balaustre o dei davanzali delle finestre e dei balconi, troppo bassi ai fini della sicurezza delle persone. (4-13526)

RISPOSTA. — Il militare Alessandro Alessandrini la mattina del 22 marzo 1982, scavalcando le sbarre di sicurezza

poste trasversalmente alla finestra dei servizi igienici del reparto leva e selezione del distretto militare di Roma, si è lanciato nel vuoto. Nessuno dei presenti ha avuto la possibilità di intervenire.

Prontamente soccorso, è stato trasportato e ricoverato presso l'ospedale civile Santo Spirito, dove gli è stata riscontrata la frattura di quattro costole, per cui gli è stato ingessato il busto. Il suddetto militare è stato inviato in licenza di convalescenza sino al 18 luglio 1982, rinnovata per complessivi altri 80 giorni, ed è stato transitato nella forza assente del distretto di appartenenza per aver superato il novantesimo giorno di assenza dal proprio reparto.

L'interessato svolgeva l'incarico di scritturale, era stato incorporato il 20 gennaio 1982 presso il centocinquantesimo battaglione fanteria Sassari, era stato ricoverato presso l'infermeria del corpo dal 28 febbraio 1982 al 4 marzo 1982 e dal 6 marzo 1982 al 13 marzo 1982 per gastrite; il 15 marzo 1982 era stato assunto in forza al reparto leva e selezione del distretto militare di Roma.

Egli spesso aveva avuto colloqui con i propri superiori senza lasciare trasparire alcuna preoccupazione per la sua salute; solo in seguito si è appreso che ad alcuni commilitoni aveva espresso l'intenzione di farsi sottoporre ad accertamenti sanitari, temendo un grave male ai polmoni. Non aveva lamentato insofferenza per la vita militare e la destinazione a Roma era di suo gradimento. Di contro, i familiari avevano fatto sottoporre il giovane, durante le ore di libera uscita, ad una serie di accertamenti clinici che non avevano evidenziato particolari stati patologici. Il medico però aveva consigliato di seguire il giovane, dato che manifestava apprensione ed ansia. Le autorità militari non sono state informate di tali accertamenti diagnostici.

Per quanto concerne l'accasermamento nell'ambito della caserma Manara, si fa presente che i militari stanziati sono circa seicento, alloggiati in 31 camerate la cui capacità ricettiva è di circa 32 posti-

letto e la cui superficie media a disposizione di ciascuno è di circa 3,4 metri quadrati, mentre la cubatura media è di circa 21 metri per ogni militare. I militari accasermati fruiscono di una apposita sala convegno dotata, tra l'altro, di televisore a colori, sala giochi e sala ritrovo. È in allestimento un campo di pallavolo all'interno della stessa caserma ed è stato costituito un complesso *rock*. Il comando del distretto, inoltre organizza, con frequenza settimanale, la proiezione di *film* durante le ore antecedenti la libera uscita, cui segue un dibattito, visite nei giorni festivi a musei cittadini e, con frequenza mensile, gite presso località di interesse culturale.

L'unico precedente caso di caduta da una finestra della caserma Manara si verificò nel maggio del 1981, allorché un militare di leva si sporse imprudentemente da una delle finestre, per poter vedere quanto accadeva in viale Giulio Cesare a seguito dell'attentato al Pontefice, e precipitò dal primo piano, provocandosi lesioni guaribili in venti giorni. Le finestre di detta caserma rispondono alle normali misure di sicurezza, in quanto il loro davanzale ha un'altezza di 80 centimetri ed è sormontato da sbarre di ferro poste a distanza di 30 centimetri per un'altezza complessiva da terra di 140 centimetri.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versa la categoria degli « ex-militari di truppa » detti « tabellari ».

Infatti ai pensionati « tabellari » (soldato, caporale e caporale maggiore) che hanno riportato lesioni o infermità di servizio e per causa di esso e quindi permanentemente inabili al servizio militare, viene concessa una pensione privilegiata ordinaria a carico del Ministero della difesa.

Non avendo però un regolare rapporto d'impiego con lo Stato e non avendo

di conseguenza una base pensionabile su cui calcolare l'emolumento da concedere, sono state — da sempre — istituite apposite « tabelle » per il risarcimento del danno subito a seconda della categoria di invalidità.

Per la classificazione delle infermità o lesioni, il riferimento è quello delle pensioni di guerra, tenendo conto anche che si tratta di militari. È tipica quindi per i « tabellari » la funzione risarcitoria del danno fisico collegata all'istituto pensionistico. Non deve essere dimenticato che gli invalidi per servizio militare sono equiparati a quelli di guerra da leggi, decisioni del Consiglio di Stato e da sentenze della Corte costituzionale. Non è così invece per la disparità di trattamento fiscale di fronte ai colleghi invalidi di guerra e invalidi del lavoro esentati dalla tassazione IRPEF. Eppure moltissime sono le analogie per i pensionati « tabellari » con i « pensionati di guerra »:

la pensione « tabellare » prescinde, come la pensione di guerra, da fattori relativi al rapporto di servizio effettivo di dipendenza ed è commisurata unicamente alla menomazione subita;

il trattamento di pensione privilegiata « tabellare » ha carattere di completa autonomia;

la pensione « tabellare » è collegata per tutti i militari (soldati, caporali e caporali maggiori) unicamente alla lesione o infermità derivante da evento di servizio e per causa di esso;

la pensione « tabellare » per quanto riguarda l'ammontare è determinato unicamente in funzione dell'entità del danno subito, secondo le ipotesi indicate specificatamente nelle tabelle annesse alla legge sulle pensioni di guerra;

dal sistema legislativo vigente emerge la piena autonomia sia concettuale sia normativa della pensione privilegiata « tabellare »;

esiste fra le pensioni di guerra e le pensioni privilegiate « tabellari » quella identità ed omogeneità di situazioni che costituisce il presupposto del richiamo al

principio di eguaglianza che consente di accordare ad esse le « agevolazioni tributarie » della esenzione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, derogando alla disposizione generale secondo la quale « costituiscono reddito di lavoro dipendente - e quindi soggette all'IRPEF - anche le pensioni e gli assegni equiparati (articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973, « Istituzione e disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche »);

la pensione privilegiata « tabellare » ha valore risarcitivo del sacrificio totale o parziale della integrità fisica.

Per conoscere, chiarito quanto sopra circa la situazione dei « tabellari », purtroppo non ben compresa e conosciuta data la sua atipica natura, quali iniziative si intendono adottare per sanare una situazione che si perpetua nel tempo e che non è stata mai affrontata nei suoi giusti e sconosciuti aspetti. (4-14006)

RISPOSTA. — La detassazione delle pensioni privilegiate ordinarie tabellari costituiscono oggetto delle proposte di legge presentate dal deputato Tassone (atto Camera n. 340) e dai deputati Seppia e Colucci (atto Camera n. 1573).

La Difesa è favorevole all'ulteriore corso di dette iniziative.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere con quali modalità vengono gestite le cure termali per le forze armate.

Per conoscere, per quanto concerne le terme di Agnano, quali controlli vengono eseguiti e in particolare se risponde al vero che nel turno del 30 giugno 1981 all'hotel Terme di Agnano risulterebbe:

1) che 5 ufficiali erano « presenti cartolarmente » e quindi assenti;

2) che un ufficiale arrivava tutte le mattine per le sole cure con una automobile targata EI 472372;

3) che un altro ufficiale dopo tre giorni di cure è stato « sostituito » all'hotel da una signora.

Per conoscere se ritiene opportuno svolgere una indagine in questo delicato settore che comporta elevate spese per l'amministrazione. (4-14013)

RISPOSTA. — Le disposizioni concernenti le cure balneo-termali, idropiniche ed altre complementari per il personale militare e civile della Difesa sono contenute nella sottoindicata circolare del 22 agosto 1979, n. 2260/B, relativa a tali cure per l'anno 1980, richiamata anche nella circolare diramata per quelle che sono state effettuate nel corso del 1981. (Acquisita agli atti del servizio Resoconti).

Ciò premesso, si fa presente che la Direzione generale di sanità militare effettua saltuariamente controlli negli stabilimenti civili convenzionati limitatamente alla verifica della regolare tenuta dei documenti sanitari e amministrativi, del rispetto delle clausole contrattuali, della osservanza degli indispensabili *standard* igienici e della corretta esecuzione delle terapie.

I comandi e gli enti che hanno in forza il personale ammesso alle cure idropiniche, inalatorie e altre complementari hanno la facoltà di accertare l'effettiva partecipazione alle stesse degli interessati (vedasi ultimo capoverso del capo terzo della menzionata circolare).

Quanto reso noto con l'interrogazione cui si risponde è stato segnalato, per le competenti valutazioni, all'autorità giudiziaria, al cui esame trovasi tuttora il relativo carteggio.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se gli è noto l'estremo stato di disagio in cui versa il personale di leva in servizio presso alcune Capitanerie di porto per l'appesantimento del servizio dovuto al disimpegno di lavori di pulizia dei locali adibiti a pubblici uffici, retti quasi esclusivamente da impiegati civili ed a volte con il disimpegno di tali umilianti adempimenti anche in ore di affluenza del pubblico. (4-14410)

RISPOSTA. — Il servizio di pulizia dei locali delle capitanerie di porto non ha potuto finora essere affidato a ditte private appaltatrici, a causa della esigua assegnazione di fondi sull'apposito capitolo del Ministero della marina mercantile.

Ciò rende necessario fare ricorso, per tale esigenza, a personale militare di leva, il quale, comunque, esplica detto servizio soltanto prima o dopo il normale orario di ufficio e non anche durante l'accesso del pubblico.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione ad alcune interessanti annotazioni di politica militare emerse nella conferenza tenuta dal capo di stato maggiore dell'aeronautica al Centro alti studi difesa l'8 giugno 1982 — quali sono le valutazioni in merito ai seguenti argomenti:

1) esclusione dell'esistenza di zone di sovrapposizione nei compiti di ciascuna forza armata: se non si ritiene che per l'aviazione antisommergibile vi sia proprio un'area di sovrapposizione con una inutile duplicazione di compiti tra aeronautica e marina;

2) introduzione di una « minaccia aerea da sud » configurabile in oltre 1.000 aerei che potrebbero attaccare il suolo italiano: se non si ritiene che con i 250 aerei SIAI Marchetti recentemente venduti alla Libia il nostro paese abbia contribuito ad alimentare quella minaccia che ora sembra preoccuparci;

3) esigenza di « affrontare in proprio » la minaccia da sud, « con l'aeronautica chiamata a sostenere principalmente la marina »: se non si ritiene che proprio per questi compiti gli aerei MRCA in corso di acquisizione al prezzo di oltre 4 miliardi l'uno, reclamizzati come « ogiruolo » non siano affatto adatti e se quindi non sia opportuno rivedere tale programma (in Inghilterra si è pensato una versione navale dell'MRCA);

4) preoccupante esodo dei piloti: se non si ritiene formare i piloti anche tra i sottufficiali in modo da avere un maggiore polmone da cui attingere, evitando anche una controproducente concezione « elitaria » di questa funzione;

per conoscere infine se non ritenga opportuno che gli interessanti temi di politica militare trattati al CASD di cui è appreso dai giornali vengano portati a conoscenza delle Commissioni parlamentari della difesa. (4-1483)

RISPOSTA. — Nessuna sovrapposizione sussiste, per quanto riguarda l'aviazione antisommergibile, nei compiti della marina militare e dell'aeronautica; infatti, in prima cura l'addestramento e l'impiego operativo degli equipaggi e dei velivoli, la seconda sviluppa l'addestramento base e fornisce il supporto logistico ai gruppi di volo. Non risulta che tale ripartizione di compiti abbia provocato inconvenienti e/o duplicazione di organismi e enti.

Le caratteristiche tecniche (autonomia, possibilità di carico, strumentazione di bordo, eccetera) dei velivoli del tipo acrobatori basici iniziali, venduti alla Libia, sono tali da far escludere che essi — anche se opportunamente modificati — possano costituire una reale minaccia per il nostro paese.

Il velivolo MRCA, per la maggiore autonomia che ha rispetto ai suoi predecessori (F-106 e G-91) e per la sofisticazione dei sistemi di bordo, rappresenta un netto miglioramento all'attuale linea caccia-bombardieri dell'aeronautica; inoltre, le sue caratteristiche multiruolo ne perme-

tono un impiego ottimale anche in ambiente spiccatamente aeronavale. Una versione solo navale di tale velivolo avrebbe un significato solo se ne fosse previsto l'impiego da bordo di portaerei, e ciò non rientra nelle possibilità attuali e future delle forze armate italiane.

La formazione di sottufficiali piloti, attuata in passato, è stata poi sconsigliata dall'esperienza, essendo emerso che il livello di sofisticazione dei moderni velivoli è tale da rendere indispensabile, per una loro utilizzazione ottimale, una formazione culturale e tecnica quale è quella fornita dall'accademia aeronautica; non si tratta quindi, di una concezione *élitaria* della funzione del pilota, ma semplicemente di rapporto costo-efficacia.

Si assicura che gli atti relativi ai temi di politica militare trattati al CASD (Centro atti studi difesa) saranno inviati alle Commissioni parlamentari della difesa.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere se sono al corrente del pessimo funzionamento degli apparati di condizionamento della aria in alcuni modernissimi treni delle ferrovie dello Stato e se si intende far compiere un'inchiesta su questo disservizio che si verifica in continuazione costringendo i passeggeri ad una specie di sauna finlandese però effettuata, per ovvi motivi, con i vestiti addosso.

Per conoscere, anche, che cosa avverrebbe su questi treni con le porte automatiche che sovente non si aprono per guasto e con i finestrini a doppio vetro chiusi e non apribili in alcun modo a mano, in caso di incendio. I passeggeri non potrebbero sortire all'aperto e i vagoni, che non dispongono di uscite di emergenza, si trasformerebbero in forni crematori.

Per conoscere se questi vagoni sono stati sottoposti ad esami dal punto di vista della sicurezza anti-incendio da parte dei vigili del fuoco. (4-15106)

RISPOSTA. — Il finestrino a doppio vetro non apribile, montato sulle carrozze denominate gran-conforto, le quali sono l'unico tipo di carrozze del parco delle Ferrovie dello Stato ad esserne munite, è il più adatto per rotabili dotati di impianti di climatizzazione ed impiegati su treni ad alta velocità. L'uscita dei viaggiatori in caso di emergenza può essere assicurata o con l'apertura manuale delle porte di accesso previo azionamento dell'apposita maniglia di sbocco ubicata nell'architrave delle porte ed evidenziata da avviso monitore oppure, in caso estremo, infrangendo i vetri dei finestrini con l'ascia frangivetro, contenuta in un alloggiamento sistemato nei vestiboli d'estremità delle carrozze.

Per quanto concerne l'adozione di misure antincendio e di tutte le altre precauzioni connesse con la sicurezza dell'esercizio l'Azienda delle ferrovie dello Stato è direttamente responsabile e non soggetta al controllo di altri organismi. Si deve tuttavia ricordare che i rotabili vengono costruiti secondo precise normative internazionali (*Fiches UIC - Union internationale des chemins de fer*).

Per quanto si riferisce al funzionamento degli apparati di condizionamento dell'aria in opera sulle carrozze in argomento, si deve far presente che i guasti riscontrati non sono generalizzati e la loro frequenza rientra nei limiti della normale avariabilità di apparecchiature sofisticate installate a bordo dei rotabili ferroviari sottoposti, generalmente, a un severo esercizio. Comunque i casi di avaria di tale tipo sono stati costantemente evidenziati e vengono controllati dai preposti organi tecnici dell'azienda, allo scopo di ricercarne le cause e di ridurne l'incidenza.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al caso del giovane Novelli di Taormina presentatosi all'Ufficio Leva di Messina e che è stato chiamato il 30 giugno 1982 a pre-

stare servizio militare — se erano state attentamente valutate le gravissime condizioni di salute dei genitori, condizioni che avrebbero dovuto consigliare l'esenzione dal servizio.

Quanto sopra anche in relazione alla esenzione dal servizio del giovane Gais di Genova di cui ad una precedente interrogazione dello stesso interrogante.

(4-15420)

RISPOSTA. — Da nuovi accertamenti effettuati è emerso che le condizioni di salute dei genitori del giovane Placido Novelli sono effettivamente precarie e che, essendo essi costretti a continui spostamenti per controlli e cure mediche, la sua presenza è determinante sia per assicurare la continuità nella conduzione dell'attività familiare sia per il sostentamento della famiglia.

Pertanto, con determinazione in data 27 settembre 1982, si è provveduto ad accogliere il reclamo che il padre del predetto giovane aveva proposto, nei termini, avverso la denegata ammissione di quest'ultimo al beneficio della dispensa dal compiere la ferma di leva.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i dati relativi ad accertamenti condotti dalla Guardia di finanza sulle proprietà fondiari del bacino del Magra e sui mezzi finanziari impiegati per l'acquisizione delle stesse;

per sapere, nel caso tale censimento non sia stato ancora ultimato, se non ritenga opportuno impartire disposizioni per il suo completamento a tempi brevi.

Quanto sopra anche in relazione alle notizie di interessi sulle aree del Magra denunciati in numerosi articoli sulla stampa locale e nazionale ed in particolare alle aree cantieristiche installatesi sul fiume (Euromare, Metalcost, Intermarine, ecc.).

(4-15680)

RISPOSTA. — Il nucleo di polizia tributaria di La Spezia ha in corso, su delega del competente sostituto procuratore della Repubblica, indagini in merito ad un esposto-denuncia riguardante le aree industriali della valle del Magra.

Il comando generale della guardia di finanza ha per altro comunicato che al riguardo non può fornire alcun elemento posto che la competente procura, interpellata, ha opposto il vincolo del segreto istruttorio.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alle notizie pubblicate su *Storia illustrata*, agosto 1982, nell'articolo del professor Santoni circa le trattative per la costituzione della organizzazione Cirenaica Libera e l'opera svolta dagli antifascisti per la cessione di navi, se sono state condotte ricerche in Inghilterra e in Svezia per appurare la veridicità dei fatti.

(4-15922)

RISPOSTA. — Dall'esame di tutta la documentazione relativa alle vicende trattate del professor Santoni, reperita presso il *public record office* inglese, e dai contatti avuti con alti funzionari e storici inglesi, nulla è emerso che possa avvalorare la veridicità delle affermazioni dell'intermediario svedese, *mister* Walter, circa i presunti contatti che questi avrebbe avuto con alti ufficiali della marina militare italiana.

Non sono state effettuate ricerche in Svezia, atteso che, per quanto è desumibile della predetta documentazione, essa non fu coinvolta nelle trattative che sarebbero avvenute attraverso l'ambasciata inglese a Stoccolma all'insaputa del governo svedese.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla ca-

duta dell'aereo *F. 104* il giorno 3 agosto 1982 alle pendici del Monte Bisotta nei pressi di Cuneo —:

1) quale è stata la dinamica del grave incidente;

2) quale era la missione affidata all'aereo e in particolare le quote di volo raggiunte;

3) quale era il grado di addestramento dei piloti;

4) quale era il livello di manutenzione dell'aereo. (4-15932)

RISPOSTA. — Le cause che hanno provocato l'incidente di volo cui si riferisce l'interrogante sono tuttora al vaglio della commissione d'inchiesta nominata dall'aeronautica militare. L'aereo incidentato, al quale era stata assegnata la funzione di bersaglio in una formazione di tre velivoli, durante una missione di intercettazione aerea entrava in una nube temporalesca e, quindi, precipitava da una quota di ventimila piedi.

Il livello di addestramento medio dei piloti del trentatreesimo stormo risulta al di sopra dei livelli minimi *standard* nazionali, i quali, per altro, sono fissati con l'obiettivo primario di effettuare tutte le previste esercitazioni in condizioni di sicurezza. Il velivolo incidentato era stato sottoposto, nelle varie scadenze, a tutte le ispezioni previste dalla vigente normativa.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione all'esposto presentato dall'ammiraglio Giovanni Moro, quali sono state le determinazioni prese. (4-16250)

RISPOSTA. — Con esposto dell'8 marzo 1982, l'ammiraglio di divisione in servizio permanente Giovanni Moro ha rappresentato le proprie doglianze in merito a pretese illegittimità che sarebbero state com-

messe nei suoi confronti nella valutazione per la formazione dei quadri di avanzamento, per l'anno 1982, per la promozione ad ammiraglio di squadra, in occasione della quale è stato classificato undicesimo su undici. Per tali motivi l'ufficiale ha chiesto di poter conferire con il ministro.

La richiesta non è stata accolta in quanto nessun risultato utile sarebbe potuto conseguire dall'incontro, dato che l'accertamento delle pretese illegittimità non può che essere demandato ai competenti organi di giustizia amministrativa.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se in favore della cooperativa « Sele d'or » del Concooper di Battipaglia siano stati concessi finanziamenti pubblici e, in caso affermativo, per conoscere:

a) l'entità, lo scopo e la data della richiesta nonché quella della deliberazione di erogazione dei finanziamenti;

b) gli impegni occupazionali assunti all'atto della richiesta dei finanziamenti e la data di erogazione degli stessi;

c) il numero degli attuali occupati presso il suddetto stabilimento, distinto in lavoratori stagionali ed in lavoratori fissi. (4-13167)

RISPOSTA. — Il Concooper è stato costituito nel dicembre 1956 fra dieci cooperative, a seguito dell'azione promozionale della sezione speciale per la riforma fondiaria, oggi ente di sviluppo in Campania. Detto consorzio, al fine di valorizzare la produzione del pomodoro e degli altri prodotti ortofrutticoli della piana del Sele, ha dapprima iniziato la propria attività prendendo in locazione un modesto conservificio esistente, ed ha poi fruito, nel 1961, di un provvedimento della cassa che approvava la spesa di 378.671.000 di

lire per un conservificio della potenzialità di 2.500 quintali al giorno di pomodoro da concentrare e pelare, oltre ad altri prodotti ortofrutticoli da trattare in vario modo.

Un ulteriore intervento finanziario del Ministero dell'agricoltura e foreste ha portato la potenzialità dell'impianto a 4.500 quintali al giorno, e nel 1968 sono stati sottoposti a concentrazione e pelatura 100.174 quintali di prodotto, mentre la lavorazione di altri prodotti ortofrutticoli ha raggiunto il quantitativo di 5.390 quintali.

Nel 1969, la cassa, al fine di agevolare le modalità di conferimento, particolarmente del pomodoro, che si effettua da parte di una moltitudine di piccoli produttori, in tempi successivi in relazione alle diverse raccolte sugli stessi appezzamenti, approvava una spesa di 63 milioni di lire per la fornitura di centomila cassette in plastica: il contributo di 31.500.000 di lire, pari al 50 per cento della spesa, veniva liquidato a seguito del collaudo finale del 3 dicembre 1969.

Nel 1970, la Concooper, raggruppava 19 cooperative agricole costituite, nel loro complesso, da 2283 soci proprietari e conduttori di aziende nella piana del Sele e nell'agro sarnese-nocerino, per oltre 2.800 ettari. Veniva quindi approvato, nell'aprile 1971, un progetto di ampliamento per 723.278.000 lire, in cui era prevista la introduzione di apposite linee di lavorazione, il cui volume produttivo permetteva di raggiungere in via ordinaria, quarantamila quintali di concentrati di pomodoro, trecentomila cartoni di pelati, cinquantamila cartoni di frutta sciroppata, trentamila cartoni di ortaggi al naturale, nonché seimila quintali di succhi bevibili di frutta, e di seimila quintali di confetture.

Nel corso dei lavori venivano approvate tre perizie di variante a parità di spesa e precisamente, il 18 gennaio 1973, il 12 settembre 1973 e il 6 febbraio 1974 comportanti la realizzazione di un impianto di depurazione delle acque di scarico ed assestamenti vari: il contributo di lire 361.639.000, pari al 50 per cento

della spesa veniva liquidato a seguito del collaudo finale il 30 gennaio 1975.

Con provvedimento di concessione del 22 giugno 1976 veniva approvato dalla cassa, dietro proposta dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Salerno, un ulteriore progetto di ammodernamento del conservificio, per un importo di lire 651.303.000. In particolare, era prevista l'introduzione di un nuovo macchinario per la completa meccanizzazione della pelatura del pomodoro, l'integrale meccanizzazione del ciclo di sterilizzazione del prodotto trasformato, la preparazione del concentrato in tubetti, il lavaggio ed il trasporto meccanico delle gabbie, la sostituzione di alcune macchine già ammortizzate e deteriorate dall'uso con apparecchiature tecnologicamente aggiornate e l'aumento delle scorte: il contributo di lire 325.651.500, pari al 50 per cento della spesa, veniva liquidato a seguito di collaudi parziali così distinti:

— il 16 settembre 1977, lire 180.726.850;

— l'8 marzo 1978, lire 144.924.650.

Infine con provvedimento del 22 marzo 1979 veniva concesso l'adeguamento dei prezzi per un importo di lire 42.167.000, con relativo contributo del 50 per cento pari a lire 21.083.500 liquidato il 9 aprile 1979.

Per quanto attiene ai punti *b)* e *c)* dell'interrogazione, non si ritiene che le concessioni su esposte abbiano modificato lo stato occupazionale previsto: un direttore tecnico, un direttore amministrativo, otto impiegati, due custodi, quattro autisti, 31 operai fissi e 677 stagionali. Per altro la cassa non è direttamente interessata alla gestione, per cui non si è in grado di fornire adeguate notizie al riguardo.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che in varie province d'Italia i direttori didattici obbligano i comuni a mettere a disposizione personale di assistenza durante il trasporto dei bambini frequentanti la scuola materna statale, dall'abitazione alla sede scolastica e viceversa — quale sia l'orientamento del Ministro relativamente alle disposizioni vigenti che sembrano all'interrogante essere molto chiare circa l'obbligo che hanno le stesse insegnanti di assistere i bambini durante il trasporto stesso, escludendo quindi un obbligo per i comuni.

Pare all'interrogante che detta interpretazione sia la più corretta anche per quanto concerne la continuità dell'attività educativa e didattica che si esplica pure nel periodo dedicato ai trasporti.

L'interrogante chiede infine se il Ministro intenda intervenire per chiarire a tutti i provveditori che l'assistenza da parte dei comuni può essere effettuata in maniera facoltativa e non certo obbligatoria. (4-15620)

RISPOSTA. — L'attività di vigilanza dei bambini delle scuole materne statali durante il servizio di trasporto rientra tra i compiti del personale docente.

L'eventuale intervento dei comuni, chiamati a volte a mettere a disposizione proprio personale per l'espletamento dei suddetti compiti di vigilanza, deve, pertanto, ritenersi facoltativo e non obbligatorio.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

BANDIERA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se, dopo la pubblicazione degli ultimi due volumi, che completano l'opera omnia di Carlo Cattaneo — sedici volumi per complessive ottomila pagine — curata dall'apposito comitato italo-svizzero, intenda impartire disposizioni perché questa opera, fondamentale del moderno pensiero laico,

sia acquisita presso le biblioteche pubbliche, statali, civiche e scolastiche;

e per sapere ancora se per il completamento dell'opera, con i volumi di bibliografia e degli indici, il Ministero dei beni culturali intenda erogare il contributo finanziario, sembra da tempo promesso, tenendo conto fra l'altro che l'impegno finanziario della parte elvetica è stato puntualmente soddisfatto. (4-15543)

RISPOSTA. — Sotto gli auspici del comitato italo-svizzero per la pubblicazione delle opere di Carlo Cattaneo, istituito a Milano nel 1946 nel quadro delle celebrazioni centenarie del 1948, e di cui facevano parte personalità del Canton Ticino e presieduto dal professor Alessandro Levi, fu predisposto, in attuazione della legge 19 dicembre 1949, n. 1054, un piano per la pubblicazione dell'edizione degli scritti e dell'epistolario di Carlo Cattaneo, la cui stampa venne affidata all'editore Le Monnier di Firenze. Per tale edizione venne assegnato al comitato un contributo di tre milioni di lire, somma che fu erogata in data 24 ottobre 1950.

Da allora il comitato non ha più dato notizia nè di volumi pubblicati, nè, fino al 5 maggio 1982, ha più richiesto alcun contributo. Solo in tale data, infatti, il predetto comitato ha presentato una documentata richiesta, sulla base della quale questo Ministero erogherà, in via del tutto eccezionale, un contributo di dieci milioni di lire.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

BASSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che la amministrazione delle ferrovie dello Stato, con un criterio discriminatorio che offende la dignità ed il senso civico delle popolazioni meridionali, continua a destinare il materiale rotabile più deteriorato e talvolta obsoleto ai collegamenti ad esse destinati; che nella trascorsa stagione estiva, in particolar modo i treni in parten-

za dalla Sicilia, oltre a contenere in prevalenza vecchie carrozze riclassate, venivano trovati dai viaggiatori luridi e puzzolenti, con rifiuti sotto i sedili e non sottoposti ad una minima parvenza di pulizia;

per conoscere se non intende disporre, sino a che non potrà essere rinnovato il parco ferroviario, una più equa utilizzazione di quello esistente, tenendo anche conto che i viaggiatori in partenza ed in arrivo dalle estreme regioni meridionali, dovendo sopportare il disagio di più lunghi viaggi, meriterebbero la destinazione di materiale più moderno e confortevole.

(4-14343)

RISPOSTA. — I treni in partenza dalla Sicilia sono composti con materiale analogo a quello impiegato sulle rimanenti linee della rete ferroviaria. Generalmente i treni a lungo percorso: rapidi, espressi, sono formati da materiale confortevole e moderno mentre per i treni locali viene, di norma, utilizzato materiale di meno recente costruzione, ad eccezione di quelli destinati all'utenza a carattere pendolare, che ha invece caratteristiche particolarmente adatte al tipo di servizio da svolgere ed è di recentissima costruzione.

Per altro in alcuni periodi di intenso traffico, come durante la stagione estiva e le festività di Natale e Pasqua, per poter effettuare treni straordinari per lavoratori e treni sussidiari interni, l'Azienda delle ferrovie dello Stato è costretta ad utilizzare vetture di vecchio tipo, che vengono destinate, per assicurare treni viaggiatori, su brevi e medi percorsi e ripartite equamente tra nord e sud. Comunque, con l'adozione delle moderne carrozze previste dai nuovi piani di costruzione, sarà possibile migliorare la qualità delle carrozze e sostituire quelle di vecchio tipo attualmente circolanti.

Per quanto riguarda poi le condizioni di pulizia del materiale rotabile, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha stabilito un accurato programma di interventi per tutti i compartimenti della rete, per realizzare, nelle stazioni di origine dei treni,

le migliori condizioni possibili di conforto, affidando tale lavoro a ditte specializzate nel settore.

Si assicura, comunque, che, al fine di evitare il ripetersi delle anomalie segnalate, sono stati interessati al problema i dirigenti locali e si provvederà, a mezzo di adeguate ispezioni, ad accertare eventuali deficienze nell'osservanza dei prestabiliti programmi di pulizia.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

BELLUSCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio che serpeggia tra gli appartenenti all'Arma dei carabinieri costretti a svolgere, per i servizi di piantonamento alle caserme, settanta ore ed oltre al mese senza che tale servizio, eccedente le 42 ore settimanali previste dall'articolo 63 della legge n. 121 del 1981, venga considerato prestazione straordinaria.

Per conoscere inoltre se al Ministro sia pervenuta la notizia secondo la quale a Padova il malcontento derivante dalla mancata definizione del problema dello straordinario abbia prodotto una denuncia alla procura militare.

Tale atto, dovuto ad un gruppo di carabinieri, è il sintomo di uno stato di animo preoccupante che deve indurre a definire la questione per ridonare serenità a chi espone quotidianamente la propria vita a difesa delle istituzioni.

(4-15583)

RISPOSTA. — Il servizio alla caserma viene svolto dal personale dell'arma dei carabinieri con turni di sei-otto ore in sede di comandi retti da ufficiali, con turni di 24 ore, da tutti i militari presenti al reparto, presso le stazioni distaccate e da tutti i presenti, a turno e nelle sole ore di ufficio, presso le stazioni dotate di impianto citofonico. Presso trenta di dette stazioni distaccate è in fase sperimentale la riduzione del turno di servizio da 24 a 12 ore.

Ciò premesso, si fa presente che la prestazione fornita dai militari durante il turno di servizio assume la particolare fisionomia di impiego atipico eccedente il principale rapporto di lavoro in quanto non richiede per tutta la sua durata una applicazione assidua e continua, non costituisce la prosecuzione del lavoro ordinario, non è collegata alle attribuzioni normalmente svolte e non ha carattere eccezionale per fronteggiare esigenze straordinarie.

Poichè la natura di detta prestazione non può identificarsi con quella che caratterizza il lavoro straordinario cui fa riferimento il quarto comma dell'articolo 63 della legge 1° aprile 1981, n. 121, la prestazione in parola non è retribuibile come tale. Per altro, al personale impiegato in turni di servizio continuativo di durata non inferiore alle 12 ore, di cui almeno otto notturne, viene attribuita una integrazione della retribuzione come previsto dall'articolo 2 della legge 25 aprile 1975, n. 135, modificato dall'articolo 4 della legge 27 maggio 1977, n. 284.

Circa la denuncia presentata alla procura militare di Padova da un gruppo di carabinieri, si precisa che trattasi in realtà di una lettera anonima con la quale sedicenti carabinieri delle stazioni della legione di Padova hanno denunciato i responsabili per la mancata corresponsione del compenso previsto per il lavoro straordinario.

La predetta procura ha espresso, in linea preliminare, il parere di non ravvisare, nei fatti esposti, elementi di rilevanza personale.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

BENCO GRUBER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere quale immediata azione sarà intrapresa dal Governo italiano nei confronti di quello della Repubblica federativa di Jugoslavia per il ripristino delle norme fissate dal trattato di Udine in

materia di piccolo traffico di frontiera, dal momento che le recentissime disposizioni valutarie e la restrizione al massimo di cinque passaggi all'anno della frontiera con l'Italia, assunte dal Governo jugoslavo, trasformano il conclamato confine più aperto di Europa in uno dei più sbarrati del mondo. E tutto ciò quando da parte italiana sono in atto finanziamenti importanti a favore dell'economia jugoslava.

Per sapere — dato che l'argomento richiede un pronto intervento governativo italiano chiarificatore di misure che si ripercuotono in una ulteriore mortificazione dell'economia triestina, monfalconese, goriziana e del cividalese — se non si ritiene opportuno sollecitare la convocazione — del resto in scadenza normale — della Commissione mista italo-jugoslava per i traffici frontalieri, come sede appropriata a risolvere la situazione, prima che misure analogamente restrittive siano prese dal governo italiano, vanificando così un ventennio di rapporti aperti fra l'Italia e la Jugoslavia.

Gli effetti deleteri che l'attuale chiusura dei confini con la Jugoslavia (poiché di questo si tratta) riflette sulle attività commerciali al confine orientale della regione Friuli-Venezia Giulia, danno altresì la misura del degrado provocato dalla politica governativa di un ventennio nei confronti di Trieste che, con una posizione geografica del massimo interesse europeo, è stata ridotta a traffici frontalieri la cui cessazione o anche sospensione determina la catastrofe delle uniche risorse del suo terziario commerciale, rivelando altresì tutta l'aleatorietà di questa unica umiliante risorsa nella quale è costretto un porto dalla impostazione di base ancora internazionale. (4-16654)

RISPOSTA. — Il Governo è pienamente consapevole delle gravi ripercussioni che i recenti provvedimenti economico-finanziari adottati dalle autorità jugoslave per far fronte alla crisi economica in cui versa la vicina Repubblica — ed in particolare le misure valutarie miranti a restringere i viaggi all'estero dei cittadini

jugoslavi — possono avere e stanno avendo sull'economia di tutta la zona frontiera della regione Friuli-Venezia Giulia ed in primo luogo delle provincie di Trieste e Gorizia.

Sin dai giorni immediatamente successivi alla emanazione dei provvedimenti in parola, il Governo italiano si è avvalso — a più riprese — dei canali diplomatici per prospettare al governo jugoslavo le sue vive preoccupazioni per gli effetti negativi che tali misure sono destinate ad avere sulla sinora fiorente cooperazione economica di frontiera e il timore che tale situazione — qualora dovesse protrarsi nel tempo — possa portare pregiudizio a quel clima di reciproca fiducia che, con il costante impegno dei due Governi, si è andato istaurando nelle zone di confine e di cui gli scambi di persone, di idee e di merci sono espressione.

Analoghe considerazioni sono state svolte dal ministro per gli affari esteri, Emilio Colombo e da me, in occasione della visita del ministro del commercio con l'estero, Milenko Bojanic, presente a Roma nei giorni scorsi per la sessione annuale della commissione mista italo-jugoslava per la cooperazione economica. Anche in tale occasione il ministro per il commercio con l'estero, Nicola Capria, ha esaminato con il suo collega jugoslavo le conseguenze sulla cooperazione economica delle misure adottate.

Il ministro Bojanic ha rimesso al ministro Colombo una lettera del segretario federale per gli affari esteri jugoslavo che ha tenuto mettere in rilievo la natura esclusivamente economica e finanziaria dei provvedimenti adottati, sottolineando come essi avessero portata generale e fossero destinati a restare in vigore soltanto per il periodo necessario a fronteggiare la crisi.

In tutti i nostri contatti con le autorità jugoslave si è premesso, come da parte italiana, si guardi con attenzione e comprensione alle misure adottate dal governo di Belgrado nell'ambito del suo ordinamento. Questo nostro atteggiamento, si è proseguito, e la conferma della nostra

volontà di agire per il mantenimento dei buoni rapporti fra i due paesi, non potevano però farci ignorare i risvolti negativi che tali misure stanno avendo sull'economia di alcune non trascurabili aree della regione Friuli-Venezia Giulia. Si invitava pertanto il governo jugoslavo a mettere allo studio, in consultazione con le autorità italiane, ogni possibile provvedimento capace di attenuare il rigore delle recenti restrizioni.

Come del resto suggerito dall'interrogante, la sede più opportuna per l'esame approfondito della questione è stata individuata nella commissione mista per l'applicazione dell'accordo di Udine, di cui il Governo italiano ha chiesto — ed ottenuto — una convocazione anticipata. La commissione mista si riunirà a Roma nei giorni 8 e 9 novembre 1982. La delegazione italiana che parteciperà ai lavori ha ricevuto istruzioni di esibire tutta la più ampia documentazione atta ad illustrare l'importanza, anche numerica, del traffico di frontiera nonché il volume degli scambi fra le zone di confine ed a dimostrare l'interesse reciproco — anche soltanto ai fini economici — del mantenimento di questi scambi.

Il pronto accoglimento della nostra richiesta di anticipata riunione della citata commissione mista, come pure qualche miglioramento del livello dei traffici di frontiera, nei confronti della stasi quasi totale registrata nei primi giorni, danno affidamento sulla disponibilità delle autorità jugoslave di cercare con noi soluzioni pragmatiche capaci di attenuare il rigore dei provvedimenti adottati, avendo soprattutto di mira gli interessi dei lavoratori e degli esercenti legittime attività commerciali.

Il Governo italiano continuerà a seguire con attenzione gli sviluppi della questione. La imminente visita a Roma del ministro degli esteri della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia offre del resto una ulteriore occasione per una più approfondita valutazione del problema.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

BERNARDI GUIDO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso e quali intenda assumere per salvare quanto rimane dell'allineamento megalitico scoperto dal gruppo archeologico Enrico nel territorio di Anagni in località Colle del Conte, denominato « Le Sasserà » (carta IGM 151 3° nord-est) formato da massi conici di pietra calcarea aventi un'altezza variante da 3 a 5 metri e da massi aventi forme umane o animali ed estendentesi da nord-ovest a sud-est per una lunghezza di circa 200 metri, oltre a resti identici ritrovati ad intervalli per circa due chilometri.

In data 20 aprile 1975 il gruppo Enrico comunicava detto ritrovamento, con allegata documentazione fotografica, alla Soprintendenza alle antichità e alla regione, senza che la segnalazione abbia avuto alcun seguito.

Detto complesso megalitico è stato oggetto di attenzione da parte di studiosi i quali hanno ritenuto che le forme dei massi non fossero solo il risultato della bizzarria della natura o degli effetti eolici, ma fossero anche opera di interventi umani. Questa ipotesi sarebbe rafforzata dalla presenza di massi conici forati nel centro che hanno indotto ad ipotizzare una sorta di gigantesche meridiane già presenti in altri insediamenti umani.

Quanto sopra premesso, l'interrogante rileva da notizie di stampa che vi sono state devastazioni del complesso con asporto di massi per eliminare ostacoli ad un utilizzo commerciale del terreno.

Si chiede quindi al Ministro se intenda promuovere subito un accertamento più approfondito sulla natura del complesso megalitico di Anagni e nel frattempo salvaguardare con ogni misura opportuna il complesso stesso dal rischio di ulteriori devastazioni. (4-14196)

RISPOSTA. — Dalla documentazione in possesso di questa Amministrazione non risulta l'esistenza di un complesso megalitico in località Colle del Conte di Anagni (Frosinone), ma risulta che trattasi di

suggestive formazioni naturali.

Non risulta inoltre che tale complesso sia stato oggetto di attenzione da parte di studiosi qualificati.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

BORTOLANI, MARABINI E MORA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che in Italia operano oltre 250 aziende che si dedicano alla coltivazione dei funghi;

che la produzione si è assestata attorno alle 55 mila tonnellate;

che vi sono circa 20 mila addetti complessivamente interessati nel settore;

che, fino a due anni fa, il prodotto eccedente il consumo interno (circa 8-10 mila tonnellate) veniva esportato nei paesi della Comunità europea e, in particolare, nella Repubblica federale tedesca;

che, da allora, causa la nostra perdita competitività nei confronti degli altri paesi europei e conseguentemente all'afflusso di funghi coltivati provenienti da paesi extra-comunitari (in particolare dalla Repubblica popolare cinese e da Taiwan) a prezzi per noi insostenibili, la nostra eccedenza produttiva non trova più nell'esportazione verso i paesi della Comunità europea la sua naturale valvola di sbocco;

che questo stato di cose ha portato alcune aziende a sospendere temporaneamente la produzione allo scopo di ridurre le perdite, mentre altre hanno definitivamente sospeso ogni attività;

che ciò si è verificato anche per il mancato riconoscimento delle attività di coltivazione di funghi, nel settore agricolo, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, limiti che costringono la fungicoltura nazionale ad operare in una situazione di

netto svantaggio nei confronti specialmente degli altri paesi europei che tale riconoscimento hanno già ottenuto;

che i numerosi regolamenti emanati dalla Commissione CEE hanno solo in parte arginato l'afflusso dei funghi coltivati, provenienti dai succitati paesi extra-comunitari;

che questi prodotti sono ora presenti anche sui nostri mercati e l'industria conserviera nazionale utilizza ormai normalmente semilavorati d'importazione —:

quali provvedimenti nell'ambito delle rispettive competenze intendano assumere, facendo inoltre presente che i regolamenti adottati, a salvaguardia della produzione fungicola nazionale e comunitaria, vengono, a quanto si dice, aggirati con vari stratagemmi, non ultimo attraverso classificazioni doganali generiche;

in particolare, se corrisponde al vero la possibilità di fare entrare nel nostro paese partite di funghi conservati provenienti da paesi extra-CEE sotto forma di importazione « in temporanea » e, pertanto, se non si ravvisi la urgente necessità di provvedere a severi controlli sanitari sempre per le partite di funghi conservati di origine extra-CEE importati in Italia direttamente o indirettamente attraverso fittizie nazionalizzazioni, provvedendo nel contempo da parte degli uffici doganali periferici ad una rigida applicazione delle norme previste dai vigenti regolamenti comunitari di salvaguardia.

Il perdurare di questa situazione determinerà inevitabilmente, a breve termine, il collasso della fungicoltura italiana, con gravissime ripercussioni per quanto riguarda anche l'occupazione di migliaia di addetti in un settore specializzato dell'agricoltura nazionale. (4-14732)

RISPOSTA. — Con regolamento CEE n. 818 del 1980 fu apposta, nel settore della fungicoltura, la clausola di salvaguardia al fine di porre un freno alle ingenti importazioni che da Taiwan e dalla Repub-

blica popolare cinese invadevano il mercato comunitario. Quel regolamento poneva dei limiti anche all'importazione di funghi di coltivazione in salamoia destinati ad ulteriore trasformazione. L'anno scorso, con il regolamento CEE 2390 del 1981 tale clausola di salvaguardia non solo è stata mantenuta in vigore, ma anche estesa alle preparazioni di funghi in aceto, di importazione dai paesi terzi. Successivamente con il nuovo regolamento CEE n. 2390 del 1982 è stata decisa l'estensione delle restrizioni all'importazione all'intero comparto (funghi in salamoia, conserve di funghi e funghi preparati in aceto).

Per quanto concerne i controlli sanitari si fa presente che al momento dell'importazione di funghi, freschi, secchi o conservati, le autorità sanitarie possono rilasciare il nulla-osta per la nazionalizzazione della merce sulla base di un attestato, che deve accompagnare ogni partita, da cui risulti la commestibilità del prodotto e la conformità dello stesso alle norme igienico-sanitarie vigenti in Italia, ovvero sottoporre la partita a controlli (ivi compresi gli accertamenti analitici), da effettuarsi presso idonei laboratori.

A seguito di comunicazioni di importazione di ingenti quantitativi di funghi conservati provenienti da paesi *extra* europei, il competente Ministero della sanità, in più occasioni, ha richiamato l'attenzione dei propri uffici di confine, di porto e di aeroporto sulla necessità di effettuare rigorosi controlli sui prodotti in questione all'atto dell'importazione.

Per quanto riguarda infine le importazioni in temporanea di funghi conservati provenienti da paesi terzi, si fa presente che questo Ministero, con il parere favorevole del Ministero dell'agricoltura, ha concesso recentemente licenze di importazione per tremila quintali di funghi coltivati all'aceto, condizionate alla clausola di non nazionalizzazione della merce.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

CARTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della drammatica situazione della Sardegna, investita, in un pauroso crescendo, da incendi che hanno devastato boschi e colture dell'isola.

L'interrogante, con riferimento alle recenti proteste della regione sarda per impegni non mantenuti dal Governo, chiede di conoscere i motivi di questo inspiegabile disimpegno, tanto più grave se rapportato alle proporzioni del disastro e alle gravi limitazioni che proprio il Ministero della difesa, per esigenze strategiche primarie, impone alla Sardegna.

I cittadini sardi non sono interessati a polemiche astratte e strumentali, ma hanno il diritto di chiedersi se lo Stato può esigere dalla Sardegna molto più di quanto altre regioni più prospere non diano e nel contempo neghi atti di doverosa solidarietà in presenza di una così grave calamità, confermando una latitanza, purtroppo, non nuova rispetto ai problemi dell'isola. (4-15292)

RISPOSTA. — I velivoli militari per la lotta agli incendi boschivi sono impiegabili su tutto il territorio nazionale e la loro gestione è devoluta al centro operativo aereo unificato, attivato su base continuativa dal 1° giugno 1982, che opera alle dirette dipendenze del ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.

Ciò premesso, si fa presente che, considerata la particolare situazione della Sardegna, sulla stessa è stata rischierata

una aliquota di elicotteri e aerei leggeri, attingendo alla disponibilità complessiva.

Nel quadro delle priorità attribuite da questo ministro d'intesa con il ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile, in detta isola sono stati dislocati, dal 4 luglio 1982, dodici elicotteri (di cui uno fino al 31 agosto 1982) e otto aerei leggeri.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CIAI TRIVELLI, GUALANDI E CARUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'elenco nominativo e il recapito delle ditte che attualmente gestiscono gli appalti per la fornitura di casermaggio all'Arma dei carabinieri su tutto il territorio nazionale, nonché la relativa decorrenza dell'assegnazione e della conclusione degli stessi contratti di appalto. (4-14161)

RISPOSTA. I dati richiesti dall'interrogante possono essere desunti dal prospetto che si trascrive, dal quale risulta, in particolare, che gli indicati contratti di appalto per la fornitura di casermaggio all'arma dei carabinieri decorrono dal 1° luglio 1982 e verranno a scadere il 30 giugno 1991, ad eccezione di quello relativo alla legione carabinieri di Salerno che, rinnovato il 1° luglio 1981, a mezzo di trattativa privata, con l'impresa ICA, già titolare del precedente contratto, avrà termine il 30 giugno 1990.

Area appalto	Impresa	Decorrenza contrattuale
--------------	---------	-------------------------

legione carabinieri Alessandria	Arturo Berselli e C. società in accomandita semplice - Via Monte Grappa, 6 - Alessandria	1° luglio 1982
legione carabinieri Ancona	Impresa servizi appalti forniture - Via Pietro Tacchini, 7 - Roma	1° luglio 1982

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

Area appalto	Impresa	Decorrenza contrattuale
legione carabinieri Bari	Ditta AIA - Azienda immobiliare e accasermamenti - Via Coriolano Parco Carola - Napoli	1° luglio 1982
legione carabinieri Bologna	ASA - Accomandita servizi appalti di Enrico Storelli e C. - Via Pietro Tacchini, 7 - Roma	1° luglio 1982
legione carabinieri Bolzano	SIAS - Società impresa appalti servizi - Via Colli della Farnesina, 44/8 - Roma	1° luglio 1982
legione carabinieri Brescia	Ingegnere Mario Spada e C. - Via Callegari, 4 - Brescia	1° luglio 1982
legione carabinieri Cagliari	SIAS - Società impresa appalti servizi - Via Colli della Farnesina, 44/8 - Roma	1° luglio 1982
legione carabinieri Catanzaro	ICA - Impresa casermaggi affini - Via Fleming, 93 - Roma	1° luglio 1982
legione carabinieri Chieti	Abrux - Via Colli della Farnesina, 144/8 - Roma	1° luglio 1982
legione carabinieri Firenze	SAC - Società azionaria casermaggi - Via delle Fornaci, 38 - Roma	1° luglio 1982
legione carabinieri Genova	ditta OSA - Organizzazione servizi appalti - Via Pasquale Stanislao Mancini, 27 - Roma	1° luglio 1982
legione carabinieri Livorno	ditta ICA - Impresa casermaggi affini - Via Fleming, 93 - Roma	1° luglio 1982
legione carabinieri Messina	ditta ICA - Impresa casermaggi affini - Via Fleming, 93 - Roma	1° luglio 1982
legione carabinieri Milano	ditta OSA - Organizzazione servizi appalti - Via Pasquale Stanislao Mancini, 27 - Roma	1° luglio 1982
legione carabinieri Napoli	ditta AIA - Azienda immobiliare e accasermamenti - Via Coriolano Parco Carola - Napoli	1° luglio 1982
legione carabinieri Padova	ditta Asteris - Via Colli della Farnesina, 144/16 - Roma	1° luglio 1982
legione carabinieri Palermo	ditta ICA - Impresa casermaggi affini - Via Fleming, 93 - Roma	1° luglio 1982

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

Area appalto	Impresa	Decorrenza contrattuale
legione carabinieri Parma	ditta Berselli e C. società in accomandita semplice - Via Monte Grappa, 6 - Alessandria	1° luglio 1982
legione carabinieri Perugia	ditta Berselli C. società in accomandita semplice - Via Monte Grappa, 6 - Alessandria	1° luglio 1982
legione carabinieri Roma	ditta SAC Società azionaria casermaggi - Via delle Fornaci, 38 - Roma	1° luglio 1982
legione carabinieri Lazio	ditta ICA - Impresa casermaggi affini - Via Fleming, 93 - Roma	1° luglio 1982
legione carabinieri Salerno	ditta ICA - Impresa casermaggi affini - Via Fleming, 93 - Roma	1° luglio 1981
legione carabinieri Torino	ditta OSA - Organizzazione servizi appalti - Via Pasquale Stanislao Mancini, 27 - Roma	1° luglio 1982
legione carabinieri Udine	ditta SAC - Società azionaria casermaggi - Via delle Fornaci, 38 - Roma	1° luglio 1982

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che, secondo l'Annuario 1981-1982 dell'ISTRID, nel periodo 1970-79, centinaia di militari stranieri, tra cui personale delle forze armate cilene, turche, irachene, etiopiche, somale, avrebbero frequentato i corsi presso istituti e scuole dell'aeronautica italiana — se il Ministro ritiene di poter confermare i dati contenuti nel citato documento dell'ISTRID sul personale straniero che avrebbe frequentato scuole militari italiane.

Per conoscere il numero e la nazionalità dei militari e tecnici stranieri che, nel periodo 1973-1981, ha frequentato istituti e scuole delle forze armate italiane, divisi secondo l'appartenenza della scuola o istituto alle tre armi. (4-13483)

RISPOSTA. — I dati concernenti il personale straniero che ha frequentato corsi presso scuole militari italiane e relativi al periodo 1973-1982 sono riportati nel prospetto che segue.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

NAZIONE	1973			1974		
	Esercito italiano	Marina militare	Aero-nautica militare	Esercito italiano	Marina militare	Aero-nautica militare
1. - Venezuela	—	1	—	—	1	—
2. - Gran Bretagna	1	—	—	1	—	—
3. - Honduras	—	—	—	—	—	—
4. - Somalia	21	—	—	26	—	—
5. - Francia	1	—	—	1	—	—
6. - Germania	1	—	—	2	—	—
7. - Spagna	1	—	—	—	—	—
8. - Stati Uniti d'America	1	—	—	1	—	—
9. - Svizzera	1	—	—	1	—	—
10. - Brasile	1	—	—	1	—	—
11. - Tunisia	—	3	—	—	4	15
12. - Corea	—	—	—	—	—	—
13. - Bolivia	—	—	—	—	—	—
14. - Libano	—	—	—	—	—	—
15. - Etiopia	1	—	—	1	2	—
16. - Malta	—	—	—	—	—	—
17. - Libia	2	—	—	2	—	—
18. - Algeria	—	30	—	—	31	—
19. - Iran	—	41	—	—	55	—
20. - Perù	—	—	—	—	—	—
21. - Sudan	—	—	—	—	—	—
22. - Bangladesh	—	—	—	—	—	—
23. - Iraq	—	—	—	—	—	—
24. - Zaire	—	—	27	—	—	63
25. - Zambia	—	—	21	—	—	12
26. - Turchia	—	—	—	—	—	4
27. - Emirati arabi riuniti	—	—	—	—	—	6
28. - Grecia	—	—	—	—	—	—
29. - Arabia Saudita	—	—	—	—	—	—
30. - Argentina	—	—	—	—	—	—

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

NAZIONE	1975			1976		
	Esercito italiano	Marina militare	Aero-nautica militare	Esercito italiano	Marina militare	Aero-nautica militare
1. - Venezuela	—	2	—	—	2	—
2. - Gran Bretagna	1	—	—	1	—	—
3. - Honduras	—	—	—	—	—	—
4. - Somalia	32	—	—	40	—	—
5. - Francia	1	—	—	—	—	—
6. - Germania	1	—	—	1	—	—
7. - Spagna	1	—	—	—	—	—
8. - Stati Uniti d'America	1	—	2	1	—	3
9. - Svizzera	1	—	—	—	—	—
10. - Brasile	1	—	—	1	—	—
11. - Tunisia	—	5	24	—	6	11
12. - Corea	—	—	—	—	—	—
13. - Bolivia	—	—	—	—	—	—
14. - Libano	—	—	—	—	—	—
15. - Etiopia	1	2	2	2	—	—
16. - Malta	2	—	—	1	—	—
17. - Libia	2	—	—	2	136	—
18. - Algeria	—	52	—	—	45	—
19. - Iran	—	90	—	—	91	—
20. - Perù	—	—	—	—	2	—
21. - Sudan	—	—	—	—	—	—
22. - Bangladesh	—	—	—	—	—	—
23. - Iraq	—	—	39	—	—	—
24. - Zaire	—	—	4	—	—	7
25. - Zambia	—	—	—	—	—	—
26. - Turchia	—	—	6	—	—	—
27. - Emirati arabi riuniti	—	—	—	—	—	—
28. - Grecia	—	—	2	—	—	—
29. - Arabia Saudita	—	—	—	—	—	—
30. - Argentina	—	—	—	—	—	—

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

NAZIONE	1977			1978		
	Esercito italiano	Marina militare	Aero-nautica militare	Esercito italiano	Marina militare	Aero-nautica militare
1. - Venezuela	6	3	1	1	4	1
2. - Gran Bretagna	2	—	—	1	—	—
3. - Honduras	1	—	—	—	—	—
4. - Somalia	68	—	—	71	—	—
5. - Francia	1	—	—	—	—	—
6. - Germania	2	—	1	—	—	—
7. - Spagna	1	—	—	—	—	—
8. - Stati Uniti d'America	1	—	—	1	—	—
9. - Svizzera	2	—	—	—	—	—
10. - Brasile	1	—	—	—	—	—
11. - Tunisia	4	7	16	—	9	10
12. - Corea	—	—	—	1	—	—
13. - Bolivia	—	—	—	—	—	—
14. - Libano	—	—	—	—	—	—
15. - Etiopia	2	—	—	2	—	—
16. - Malta	10	—	—	2	—	2
17. - Libia	23	94	—	4	129	—
18. - Algeria	—	30	—	—	39	—
19. - Iran	—	96	—	—	41	—
20. - Perù	—	2	—	—	2	—
21. - Sudan	—	—	—	—	—	—
22. - Bangladesh	—	—	—	—	12	—
23. - Iraq	—	—	36	—	—	—
24. - Zaire	—	—	—	—	—	—
25. - Zambia	—	—	—	—	—	—
26. - Turchia	—	—	—	—	—	—
27. - Emirati arabi riuniti	—	—	12	—	—	50
28. - Grecia	—	—	—	—	—	—
29. - Arabia Saudita	—	—	—	—	—	—
30. - Argentina	—	—	—	—	—	—

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

NAZIONE	1979			1980		
	Esercito italiano	Marina militare	Aero-nautica militare	Esercito italiano	Marina militare	Aero-nautica militare
1. - Venezuela	5	6	1	7	8	—
2. - Gran Bretagna	1	—	—	1	—	—
3. - Honduras	1	—	—	1	—	—
4. - Somalia	63	—	—	43	6	1
5. - Francia	1	—	—	—	—	—
6. - Germania	1	—	—	1	—	1
7. - Spagna	1	—	—	1	—	—
8. - Stati Uniti d'America	1	—	—	1	—	—
9. - Svizzera	2	—	—	1	—	—
10. - Brasile	1	—	—	1	—	—
11. - Tunisia	—	10	11	—	8	—
12. - Corea	1	—	—	1	—	—
13. - Bolivia	1	—	—	—	—	—
14. - Libano	2	—	—	4	—	—
15. - Etiopia	2	—	—	2	—	—
16. - Malta	—	—	—	—	—	—
17. - Libia	18	118	—	—	18	—
18. - Algeria	—	34	—	—	28	—
19. - Iran	—	44	—	—	31	—
20. - Perù	—	—	—	—	—	—
21. - Sudan	—	3	—	—	2	—
22. - Bangladesh	—	2	—	—	2	—
23. - Iraq	—	—	—	—	3	15
24. - Zaire	—	—	—	—	—	—
25. - Zambia	—	—	—	—	—	—
26. - Turchia	—	—	—	—	—	—
27. - Emirati arabi riuniti	—	—	—	—	—	18
28. - Grecia	—	—	—	—	—	—
29. - Arabia Saudita	—	—	—	—	—	—
30. - Argentina	—	—	—	—	—	—

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

NAZIONE	1981			Totale 1973-81		
	Esercito italiano	Marina militare	Aero-nautica militare	Esercito italiano	Marina militare	Aero-nautica militare
1. - Venezuela	8	6	—	27	33	3
2. - Gran Bretagna	1	—	—	10	—	—
3. - Honduras	1	—	—	4	—	—
4. - Somalia	38	2	2	402	8	3
5. - Francia	1	—	—	6	—	—
6. - Germania	12	—	—	21	—	2
7. - Spagna	1	—	—	6	—	—
8. - Stati Uniti d'America	1	—	—	9	—	5
9. - Svizzera	1	—	—	9	—	—
10. - Brasile	1	—	—	8	—	—
11. - Tunisia	—	6	14	4	58	101
12. - Corea	1	—	—	4	—	—
13. - Bolivia	1	—	—	2	—	—
14. - Libano	2	—	—	8	—	—
15. - Etiopia	2	2	—	15	6	2
16. - Malta	—	—	—	15	—	2
17. - Libia	—	14	—	53	509	—
18. - Algeria	—	37	—	—	326	—
19. - Iran	—	21	—	—	510	—
20. - Perù	—	—	6	—	6	6
21. - Sudan	—	5	—	—	10	—
22. - Bangladesh	—	6	—	—	22	—
23. - Iraq	—	—	—	—	3	90
24. - Zaire	—	—	—	—	—	101
25. - Zambia	—	—	—	—	—	33
26. - Turchia	—	—	—	—	—	10
27. - Emirati arabi riuniti	—	—	—	—	—	86
28. - Grecia	—	—	—	—	—	2
29. - Arabia Saudita	—	—	—	—	—	—
30. - Argentina	—	—	—	—	—	—

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

NAZIONE	1982		
	Esercito italiano	Marina militare	Aero- nautica militare
1. - Venezuela	10	7	—
2. - Gran Bretagna	1	—	—
3. - Honduras	1	—	—
4. - Somalia	27	8	1
5. - Francia	1	—	—
6. - Germania	2	—	—
7. - Spagna	1	—	—
8. - Stati Uniti d'America	1	—	—
9. - Svizzera	2	—	—
10. - Brasile	1	—	—
11. - Tunisia	—	3	15
12. - Corea	1	—	—
13. - Bolivia	1	—	—
14. - Libano	2	—	—
15. - Etiopia	—	—	—
16. - Malta	—	—	—
17. - Libia	—	10	—
18. - Algeria	—	15	—
19. - Iran	—	1	—
20. - Perù	—	—	13
21. - Sudan	—	10	—
22. - Bangladesh	—	6	—
23. - Iraq	—	—	8
24. - Zaire	—	—	—
25. - Zambia	—	—	40
26. - Turchia	—	—	—
27. - Emirati arabi riuniti	—	—	12
28. - Grecia	—	—	—
29. - Arabia Saudita	1	—	—
30. - Argentina	7	—	—

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità la notizia sull'esecuzione di collaudi al tiro di munizioni destinate ad altri paesi, anche non aderenti alla NATO, nel poligono di Nettuno.

In particolare, per sapere se risulta confermato che l'amministrazione della difesa ha eseguito il collaudo relativo ai seguenti contratti intervenuti tra ditte private e altri paesi:

a) contratto tra società SNIA e Arabia Saudita per la fornitura di n. 17.200 proietti fumogeni da 105 (fatturato di lire 3,9 miliardi);

b) contratto tra società SNIA e Malesia per la fornitura di proietti di vario tipo per un totale di n. 178.186 colpi (fatturato di lire 36 miliardi);

c) contratto tra la società OTO Melara e alcuni paesi arabi per la fornitura del semovente da 155/41 « Palmaria » (fatturato di circa 100 miliardi);

d) contratto tra la società SIMMEL e la Repubblica Federale Tedesca per la fornitura di 70.600 granate HEL 15, 51.000 granate HE M107, 47.000 proietti illuminanti M118 (Justus) (fatturato di circa 30 miliardi);

e) contratto tra la società SIMMEL e il Regno Unito per la fornitura di 25.263 proietti illuminanti DM106, 41.959 proietti fumogeni DM105, 25.000 granate HE L15;

f) contratto tra la società SIMMEL e Olanda per la fornitura di n. 10.856 proietti fumogeni da 155 (fatturato di 3 miliardi);

g) contratto tra la società SNIA e la Danimarca per la fornitura di 3.000 proietti fumogeni da 105 (fatturato di lire 800 milioni).

Per sapere se il Ministro ritiene ammissibile che le popolazioni di Nettuno siano sottoposte a pesanti servitù militari e ad espropri al solo fine di facilitare la vendita di armi e munizioni da parte di ditte italiane ad altri paesi.

Per conoscere infine in dettaglio, per gli ultimi 5 anni, le entrate conseguenti ai citati servizi di collaudo effettuati dalle forze armate a favore di industrie private e i relativi capitoli di bilancio in cui sono state iscritte. (4-14890)

RISPOSTA. — Lo stabilimento militare collaudi ed esperienze per l'armamento, esistente a Nettuno (Roma), svolge attività balistiche di primario e diretto interesse per le forze armate (collaudi al tiro di materiali d'armamento approvvigionati presso le industrie nazionali o estere o ripristinati dagli arsenali militari o prodotti nell'ambito di specifici accordi di cooperazione internazionale; controlli periodici al tiro dell'efficienza del munizionamento accantonato nei depositi munizioni; prove e omologazioni di nuovi materiali in fase di studio; rilevazioni dati per compilazione di tavole di tiro).

Presso il poligono vengono anche effettuate prove balistiche su materiali d'armamento commissionati da paesi NATO all'industria nazionale, qualora detti paesi chiedano l'applicazione dello *Stannag* n. 4107: muto accordo di controllo tecnico ufficiale tra paesi NATO, il quale fa obbligo ai paesi firmatari di effettuare dette prove in regime di reciprocità.

Su richiesta delle industrie nazionali vengono altresì svolte prove tecniche su materiali d'armamento prodotti dalle stesse e destinati all'estero — previo rilascio di licenza di esportazione —, applicando quanto previsto dal capitolo primo - titolo decimo - del regolamento per gli stabilimenti e arsenali militari a carattere industriale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1976, n. 1077, che fissa anche le modalità per la determinazione del prezzo e per il pagamento dei lavori effettuati dagli stabilimenti ed arsenali a favore di amministrazioni pubbliche e private committenti. Quest'ultima attività, che è quindi solo una delle tante che vengono effettuate presso detto stabilimento, è svolta negli intervalli relativi a quelle di diretto interesse delle forze armate.

Ciò premesso, si conferma che le prove balistiche citate nell'interrogazione hanno avuto luogo, o sono in corso, con le esclusioni e le precisazioni di seguito specificate:

— le prove citate alle lettere *d)* — limitatamente alle granate HEL/15 — ed *e)* sono state effettuate nell'ambito del programma trilaterale (Italia, Germania federale e Inghilterra) per la coproduzione dell'obice FH/70;

— le prove di cui alle lettere *f)* e *g)* sono state effettuate in adempimento degli obblighi derivanti dall'applicazione dello Stanag n. 4107 su richiesta dei governi olandese e danese. Lo stesso dicasi per le prove di cui alla lettera *d)*, limitatamente alle granate HEM 107 richieste dal governo inglese. Per le granate M 118 (*Justus*) di cui alla lettera *d)*, per le quali vi era richiesta ufficiale da parte del governo inglese, le prove non sono state effettuate per motivi tecnici.

Circa le servitù militari si precisa che quella a suo tempo esistente per la batteria Biancardi, esterna al poligono, è stata rimossa, quelle radioelettriche relative agli impianti di Torre Tofano da tempo non sono state rinnovate e, infine, quelle relative ai terreni di Torre Astura e Val Montorio sono state assorbite dai provvedimenti di occupazione.

I motivi che hanno determinato la recente acquisizione dei terreni di Torre Astura e Val Montorio nulla hanno a che vedere con la finalità indicata nell'interrogazione, ma hanno solo attinenza con la necessità di assicurare allo stabilimento militare la possibilità di svolgere in sicurezza compiti di diretto interesse per le forze armate.

I dati relativi alle entrate conseguenti alle attività balistiche effettuate per prove chieste dall'industria nazionale nell'ultimo quinquennio sono i seguenti:

Anno	Aliquota riassegnabile al bilancio della Difesa	Aliquota non riassegnabile	TOTALE
1977	274.552.030	90.906.765	365.458.795
1978	322.491.473	165.950.376	488.441.849
1979	625.353.800	421.307.260	1.046.661.060
1980	589.481.283	252.171.897	841.653.180
1981	388.669.390	180.282.090	568.951.480

I versamenti vengono effettuati dalle ditte in tesoreria sul capitolo 3558 per le quote riassegnabili e sul capitolo 3580 per quelle non riassegnabili; di tali versamenti sono riassegnabili al bilancio della Difesa le somme relative ai materiali, alle spese varie, al compenso per lavoro straordinario e alle spese per missioni. Non sono invece riassegnabili le somme relative alle spese di mano d'opera e ai relativi soprassoldi, alle spese generali e

alla eventuale aliquota percentuale di maggiorazione, nonché alle imposte e tasse. La materia è comunque disciplinata dall'articolo 148 del sopracitato regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1976, n. 1077.

Il Ministro della difesa: LAGORIO

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda appoggiare la richiesta, inoltrata alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Torino e Milano da molti viaggiatori vercellesi, per l'istituzione di un treno espresso sulla linea Torino-Milano, con fermata a Vercelli alle 7,10 o in alternativa per la trasformazione del locale delle 6,42 in espresso per consentire l'arrivo a Milano alle ore 8.

Ciò per andare incontro al pesante pendolarismo dovuto alla inadeguatezza dello attuale servizio ferroviario Vercelli-Milano. (4-03038)

RISPOSTA. — La richiesta di istituire un'apposita nuova comunicazione sulla linea Torino-Milano, con fermata a Vercelli alle ore 7,10 ed arrivo a Milano alle ore 8, è stata sottoposta ad attento e particolare esame da parte degli organi competenti dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, esame che però non ha potuto avere l'esito auspicato.

Infatti, non è possibile prevedere un nuovo convoglio in arrivo a Milano alle 8 in quanto, da un lato non vi è disponibilità del personale necessario, dall'altro non sarebbe possibile programmare l'arrivo come richiesto a causa dell'intensissimo traffico che interessa gli impianti di Milano a tale ora.

Circa, poi, la trasformazione del treno locale 10305 in espresso per consentirgli di arrivare a Milano alle 8, si fa presente che essa non è opportuna in quanto, corrispondendo tale treno alle esigenze dell'attuale utenza, ben più numerosa di quella interessata alla proposta trasformazione, eventuali modifiche, anche parziali, darebbero luogo a sicure rimozioni.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per avere notizie del « Museo civico del Canavese »,

situato nell'ex distretto militare di piazza Ottinetti di Ivrea, essendo ancora inesistente l'organico, in massima parte formato da personale volontario che presta la propria opera gratuitamente;

per sapere pure se è vero che il Museo del Canavese è paralizzato dalla burocrazia e dal « giallo » dei preziosi stampi antichi, di sicuro valore internazionale, che servivano alla fusione di spade di bronzo e che sono spariti;

per sapere se non intenda intervenire sull'amministrazione comunale di Ivrea perché dedichi al problema tutta l'attenzione che esso merita, rivitalizzando il Museo sul piano di una maggiore funzionalità e di una meno fumosa e frammentaria gestione, che deve giuridicamente essere meglio precisata e riconosciuta, oltre al necessario restauro dei locali. (4-06722)

RISPOSTA. — Il museo civico Garda e del Canavese con sede in Ivrea dipende, dal punto di vista amministrativo, per sua stessa natura giuridica, dal competente assessorato municipale della città di Ivrea.

Circa l'organico preposto a detto museo, consta a questo Ministero che l'attuale direttore della biblioteca civica di Ivrea faccia funzioni anche di direttore del museo; inoltre sarebbe diventato di ruolo un impiegato assunto *ex-lege* 285 in qualità di conservatore. Detto museo dispone parimenti di un custode.

L'associazione amici del museo civico del Canavese svolge una attività culturale a livello di volontariato. Per quanto riguarda il « giallo » delle forme di fusione dell'età del bronzo conservate nel museo, non risulta che siano sparite, ma che si trovino al loro posto.

Per la rivitalizzazione del museo sul piano di una maggiore funzionalità, la sovrintendenza archeologica di Torino si è impegnata e si sta impegnando, affinché detto museo svolga un ruolo territorialmente significativo, in accordo con l'amministrazione civica eporediese.

Per un restauro parziale delle strutture esterne dell'edificio destinato a museo la regione Piemonte ha stanziato 150 mi-

lioni di lire, mentre l'amministrazione comunale di Ivrea ha già provveduto a sue spese a restaurare gli interni.

Infine, questo Ministero ha ripetutamente richiamato i responsabili del museo, affinché attuino una corretta classificazione, catalogazione ed esposizione del materiale custodito.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

dato che l'Università di Torino, unica in Piemonte, scoppia letteralmente, in quanto fatta per circa 12 mila studenti, ne ospita 49 mila e non c'è facoltà o istituto che abbia locali adatti e sufficienti,

dopo che l'IREC e la regione Piemonte hanno già steso un progetto 3 o 4 anni fa che individuava tre nuove sedi universitarie: Novara, Alessandria e Savigliano —

se ritenga che l'istituzione di nuove università in Piemonte sia necessaria e se è più favorevole a quelle sedi che da tempo hanno rapporti con l'Università di Torino;

per sapere se necessitando di nuovi e grandi poli culturali a nord e a sud, si potrà quindi parlare di nuove università in Piemonte solo fra un anno quando il progetto di rifinanziamento della legge per l'edilizia universitaria definirà i contributi al Piemonte. (4-07745)

RISPOSTA. — Questo Ministero è particolarmente attento alla complessa problematica di una più funzionale distribuzione delle strutture universitarie in rispondenza agli intenti innovatori che hanno ispirato la legge n. 28 del 1980 ed il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1982, n. 312.

Giova ricordare che le linee programmatiche per l'istituzione di nuove univer-

sità statali, da adottarsi con provvedimenti legislativi, sono state indicate dall'articolo 1 della recente legge 14 agosto 1982, n. 590 istitutiva di nuove università. Tale norma prevede che l'istituzione di nuove università dovrà avvenire nell'ambito di un quadro organico di programmazione quadriennale che tenga nel dovuto conto le esigenze prioritarie dei singoli insediamenti territoriali.

Lo stesso articolo 1 della succitata legge n. 590 prevede in particolare che sarà prioritariamente considerata nel quadro del primo piano di sviluppo quadriennale, l'esigenza di realizzare una migliore articolazione territoriale universitaria in alcune regioni espressamente indicate, tra le quali risulta compresa anche la regione Piemonte.

Si ricorda infine che anche nell'attuazione di tale programma l'Amministrazione non può prescindere dal più generale criterio di contenimento della spesa pubblica.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se si ritiene realizzabile la proposta di trasferire la facoltà di medicina di Vercelli nei locali dell'ex ospedale psichiatrico, che ha chiuso le ricezioni già da circa un mese ed in futuro procederà alla dimissione progressiva e costante di tutti i ricoverati;

per sapere se non si ritenga particolarmente interessante la proposta avanzata dal presidente dell'amministrazione provinciale di Vercelli, nel quadro anche del recupero dei beni storici, di realizzare cioè una sede per la facoltà di agraria alle porte di Trino, alla Badia di Lucedio, dove affiancati a quelli di agraria potrebbero trovare spazio anche i locali per lo sviluppo dei corsi di biologia. (4-08217)

RISPOSTA. — La questione posta nell'interrogazione parlamentare non potrà che essere esaminata nell'ambito della realizzazione di una migliore articolazione universitaria della regione Piemonte, la quale secondo quanto previsto dall'articolo 1 della recente legge 14 agosto 1982, n. 590 istitutiva di nuove università sarà prioritariamente considerata nel quadro del primo piano di sviluppo quadriennale previsto dalla stessa legge.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — dato che da oltre 4 mesi il comune di Pinerolo attende la risposta delle ferrovie dello Stato alle correzioni apportate alla bozza di convenzione destinata a risolvere la questione dei passaggi a livello della linea Torino-Pinerolo-Torre Pellice, per quanto riguarda i caselli ferroviari della città di Pinerolo — se è vero che le ferrovie dello Stato costruirebbero il sottopassaggio in corso Torino sostenendo la spesa di più di 1 miliardo, in modo da eliminare i due passaggi a livello di corso Torino e viale Mamiani;

per sapere inoltre se è vero che la amministrazione comunale di Pinerolo procederà alla eliminazione del passaggio a livello del casello trenta e di quello di via dei Rochis. (4-14553)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — considerato che la linea Pinerolo-Torre Pellice è inadeguata, trattandosi di una strada ferrata nata fra le prime in Italia e che fino ad oggi non ha avuto sostanziali modifiche nella sua struttura — se ritenga che sarebbe necessaria un'opera di miglioria tale da trasformare l'attuale vecchia ferrovia in una linea di trasporto con caratteristiche da metropolitana leggera, in quanto non sono

sufficienti per decretare la fine della ferrovia, gli attuali dati delle utenze che danno ragione ai sostenitori dell'abolizione della stessa ferrovia, senza tener conto che la colpa è innanzitutto dell'attuale lentezza del trasporto e che in secondo luogo bisogna tener presenti le prospettive future tendenti a un progressivo aumento dell'utilizzo del trasporto pubblico su rotaia;

per sapere, inoltre, se ritenga di sciogliere il principale nodo viabile per Pinerolo sicuramente rappresentato dalla linea ferroviaria Pinerolo-Torre Pellice che di fatto taglia in due la città, eliminando i passaggi a livello del concentrico cittadino: quello del casello 30 di strada Orbassano ampliando la via Martiri del XXI con un adeguato accesso alla zona nord della città mentre il collegamento con corso Torino è garantito dalla statale 589 che si collega con lo svincolo nei pressi della RIV; e quelli di via Mamiani, corso Torino e via Vigone, che potrebbero essere sottopassati abbassando il piano del ferro dei binari e facendo viaggiare il treno in galleria, oppure, se tale soluzione è troppo gravosa, rialzando la ferrovia con un viadotto in cemento armato, lasciando in entrambi i casi il transito veicolare e pedonale rasoterra. (4-09219)

RISPOSTA. — La trasformazione della linea Pinerolo-Torre Pellice (Torino), in linea con caratteristiche di metropolitana, non è, al momento, inclusa nei programmi dell'azienda ferroviaria.

Le Ferrovie dello Stato, comunque, in conformità con quanto previsto dalla legge 12 febbraio 1981, n. 17, hanno allo studio un piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria, da definirsi d'intesa con le regioni, nell'ambito della elaborazione del piano generale dei trasporti. In tale quadro verranno anche esaminate le particolari esigenze e le ipotizzabili prospettive delle linee a scarso traffico, fra le quali è attualmente classificata la linea Pinerolo-Torre Pellice.

Su detta linea, a seguito di interventi di sistemazione del binario, sono stati previsti, con l'attuale orario, aumenti delle velocità massime da 60-70 chilometri all'ora a 75-80 chilometri all'ora, in rapporto ai valori consentiti dal tracciato.

Per l'eliminazione dei passaggi a livello della linea Pinerolo-Torre Pellice, situati in Pinerolo agli incroci con corso Torino, via Mamiani, via dei Rochis ed al casello trenta, l'azienda ferroviaria ha elaborato il progetto di un sottovia e di un sottopassaggio pedonale, che nel 1981, unitamente allo schema di convenzione, ha trasmesso al comune di Pinerolo, per la preliminare approvazione, secondo le intese all'uopo intervenute.

Il progetto, però, non ha avuto seguito, avendo il comune avanzato, successivamente, inaccettabili richieste di onerose modifiche al progetto del sottovia nonché di esecuzione di altri lavori non strettamente connessi con la realizzazione dell'opera, per la sistemazione delle reti idriche fognarie e del gas, ma soprattutto perchè, nonostante la costruzione del sottovia, il comune non avrebbe consentito la definitiva eliminazione dei due passaggi a livello di via Torino e di via Mamiani. Infatti da parte dell'ente locale è stato manifestato l'intendimento di mantenere in esercizio, nella zona, un attraversamento pedonale a raso nonché uno carrabile da utilizzare, quest'ultimo, in caso di necessità, in ausilio al sottovia, facendo così venir meno i vantaggi economici e di esercizio che potevano giustificare la partecipazione finanziaria dell'Azienda delle ferrovie dello Stato. Pertanto il progetto non è stato incluso fra quelli che l'azienda ferroviaria potrà attuare con i fondi destinati dal programma integrativo, di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17, alla eliminazione dei passaggi a livello.

Per quanto riguarda, invece, il passaggio a livello di via Vigone, è intendimento dell'ente locale mantenere in esercizio l'attuale attraversamento prevedendone soltanto la trasformazione in automatico.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che nei pressi di piazza Cavour a Novara si era trovato, qualche tempo fa, un muro di epoca romana e un altro è venuto alla luce in via Collegio Gallarini, come sempre per merito della solita ruspa, nel corso di lavori di scavo;

per sapere se la Sovrintendenza alle antichità del Piemonte ha affidato il lavoro ad alcuni studiosi, con il compito di gettare un po' di luce su quella antica *Novaria* che divenne municipio romano per volontà di Giulio Cesare. (4-10007)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali notizie siano in suo possesso a proposito del muro romano di via Dominioni a Novara, da anni « sepolto » sotto detriti vari, poi coperto con teli, di cui non si parla più da tempo. Nell'area che sta alle spalle del Gallarini (altra spina nel cuore del centro, anche se sito ai margini della zona storica) questo muro romano, scoperto in seguito agli scavi per la costruzione di un nuovo edificio, dovrebbe essere sul punto di rivedere la luce, in quanto l'edificio che si affaccia su via Solaroi è quasi ultimato ed i lavori di progettazione si sono tenuti, per istruzione della sovrintendenza, a debita distanza dalla sua preziosa sagoma.

Per sapere quando, finalmente, cadranno le palizzate anche intorno al muro, e se è vero che il progetto, avallato dalla sovrintendenza, prevede una zona di rispetto tutt'intorno, con la creazione di bastioni erbosi per metterlo in evidenza.

(4-11467)

RISPOSTA. — Nel 1970 in largo Cavour, in Novara, durante i lavori di sbancamento per la costruzione di un edificio commerciale, emergeva una struttura in ciottoli fluviali alternati a doppi corsi di mattoni.

La competente sovrintendenza interveniva immediatamente e metteva in luce un ampio tratto delle mura in parola appartenenti alla cinta muraria della città

romana alle quali era addossato un deposito di anfore databili al secolo primo avanti Cristo - secolo primo dopo Cristo. Il monumento era inserito tra gli immobili di proprietà demaniale e la zona interessata era sottoposta a decreto ministeriale di vincolo diretto e indiretto. Le mura erano inserite in una zona verde la cui manutenzione è affidata al comune di Novara. Le anfore rinvenute sono state prese in carico negli inventari della sovrintendenza e depositate presso i musei civici di Novara.

Nel 1975 in piazza Gallarini (ora largo della Repubblica Ossola), durante i lavori di scavo per la costruzione di un edificio, si era rinvenuto un altro tratto delle mura. Anche in questo caso la sovrintendenza archeologica interveniva immediatamente ed un funzionario eseguiva lo scavo, mettendo in luce un tratto delle mura di circa 30 metri per il quale era chiesto l'inserimento nei registri demaniali. La zona era sottoposta a vincolo diretto e indiretto e in base a ciò veniva approvata una modifica del progetto primitivo dell'edificio, prevedendo l'inserimento delle mura in una zona verde che sarà creata appena verrà ultimato l'edificio di cui sopra.

Nel 1980 la sovrintendenza archeologica per il Piemonte ha effettuato lavori di scavo in piazza Gallarini, in zona di proprietà comunale attigua a quella in cui erano state rinvenute le mura nel 1975, fondandosi su rilievi del settecento che attestavano la prosecuzione del tracciato, rinvenendo effettivamente un tratto di mura di circa 20 metri, che sarà sistemato a zona verde. Nel 1981 sono stati intanto effettuati lavori di manutenzione e restauro e rilievo delle strutture con fondi appositamente accreditati da questo Ministero.

Attualmente le mura in questione sono libere e non ricoperte da detriti, mentre le scarpate sono protette in parte dalla vegetazione naturale e in parte da spessi teli di nylon in attesa della sistemazione definitiva.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza che continua inesorabilmente il degrado del monumento al conte di Cavour nella piazza omonima a Vercelli;

per sapere quali iniziative intenda prendere il Governo per far terminare questo degrado. (4-12629)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza dello stato di degrado in cui versa il monumento al conte di Cavour a Vercelli ed al riguardo ha già provveduto a sollecitare un intervento del comune, proprietario del manufatto in questione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che a Torino per effettuare la revisione degli autoveicoli è necessario andare a Grugliasco (Torino) presso l'IGM « solo » tre volte: la prima per ritirare la modulistica, la seconda per portare la ricevuta del versamento e prenotare la visita e infine per la visita vera e propria — se non ritenga possibile lo snellimento di tale procedura al fine di far correre un po' meno la gente a Torino e in provincia per la revisione degli autoveicoli. (4-12896)

RISPOSTA. — Al fine di eliminare o, comunque, limitare gli inconvenienti lamentati, la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione prese contatti con l'amministrazione delle poste per l'installazione di un apposito ufficio postale nei pressi dell'ufficio operativo della motorizzazione di Grugliasco, ma non fu possibile superare le difficoltà rappresentate dal Ministero delle poste. Comunque l'ufficio postale più vicino attualmente esistente dista circa un chilometro dall'ufficio della motorizzazione, per cui il tragitto può essere percorso in brevissimo tempo senza eccessivo aggravio per l'utenza.

Circa l'obbligo della prenotazione stabilito dall'ufficio provinciale della motorizzazione di Torino per la revisione degli autoveicoli, deve essere osservato che esso si è reso necessario sia per graduare giornalmente l'afflusso dell'utenza motorizzata ma soprattutto per evitare illeciti guadagni che realizzavano delle persone che in assenza dell'obbligo della prenotazione, cedevano a pagamento il posto che si affrettavano giornalmente ad occupare.

Allo stato attuale non è possibile un ulteriore snellimento delle procedure. Si deve tuttavia rilevare che la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, comunque, opera, nello svolgimento della sua molteplice attività, cercando di contemperare l'interesse pubblico con quello privato, in modo da poter soddisfare sempre più convenientemente le esigenze dell'utenza.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia vero che alla stazione o posto di movimento di Cameri sulla linea Novara-Arona-Luino esiste un problema della insicurezza nello svolgimento del lavoro del personale esecutivo composto da tre dirigenti di movimento, quattro ausiliari di stazione con mansioni di guardia blocco e il titolare (con sede ad Oleggio) avente responsabilità di due impianti Oleggio e Cameri, capostazione sovrintendente;

inoltre, se ritenga di assumere iniziative per portare maggiore sicurezza anche ai viaggiatori consentendo agli addetti di intervenire se, per cause accidentali, un viaggiatore aprisse una porta sbagliata e cadesse dal convoglio in transito, dando maggiore illuminazione alla stazione e facendo controllare dai ferrovieri la regolarità completa dei convogli in transito in ordine ad un eventuale improvviso distacco di un pezzo meccanico e al funzionamento di respingenti, ganci o luci di segnalazioni. (4-12968)

RISPOSTA. — Presso il posto di movimento di Cameri (Novara) della linea Novara-Arona delle ferrovie dello Stato nel quale non si effettua servizio viaggiatori, è in fase di completamento il potenziamento dell'impianto di illuminazione, mediante l'installazione di due paline equipaggiate con apparecchiature illuminanti.

Comunque si deve rilevare che non esiste presso il predetto impianto il problema della sicurezza per il personale in servizio, in quanto le condizioni di lavoro non presentano alcun pericolo, anche in situazioni di scarsa illuminazione. Ciò vale anche per quanto attiene alla verifica della composizione dei convogli in transito, perché di notte l'addetto può effettuare l'osservazione accertando la presenza del segnale luminoso sul vagone di coda.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia vero che le ferrovie dello Stato avrebbero deciso di sopprimere quattro treni fra Biella e Santhià a partire dal 25 maggio per tutta la durata del periodo estivo, cioè i treni in partenza da Biella delle 9,16 e delle 14,22 e i treni in partenza da Santhià delle ore 10,59 e delle 15,59, sostituendoli con *pullman* per assicurare le coincidenze da e per Torino;

se ciò, oltre a causare disagi ai viaggiatori, comporti per l'azienda un costo più elevato;

infine, se sia vero che la soppressione di questi quattro treni ha tutta l'aria di avviare le comunicazioni ferroviarie biellesi in un processo involutivo, rispondendo questo provvedimento in pratica alla logica del taglio dei « rami secchi » improduttivi;

ancora, se siano vere le voci della soppressione del servizio viaggiatori tra Biella-Novara, per destinare la tratta al solo traffico merci. (4-12975)

Risposta. — Dal 23 maggio 1982 al 25 settembre 1982, cioè nel periodo di validità dell'orario estivo, la circolazione dei treni 3376, 3377, 3382 e 3383 tra Santhià e Biella San Paolo (Vercelli) è stata sospesa. I servizi di tali convogli sono stati assicurati con idonee autocorse sostitutive.

Il provvedimento è analogo a numerosi altri che sono stati adottati sull'intera rete ferroviaria allo scopo di reperire personale da utilizzare in settori di prioritaria importanza, quali il trasporto delle merci ed il traffico viaggiatori a lungo percorso, che durante la stagione estiva presentano incrementi dovuti alle campagne ortofrutticole stagionali ed ai flussi turistici. Il provvedimento ha perciò carattere temporaneo.

Si fa presente, infine, che non è prevista la soppressione del servizio viaggiatori fra Biella e Novara per destinare la tratta al solo traffico merci.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.*
— Per sapere:

se il Governo ritenga opportuno elevare una viva protesta contro le misure protezionistiche adottate dalla Francia nel settore tessile, aggiuntive di quelle doganali già in vigore dal luglio 1981, che portano gravi danni all'apparato produttivo tessile biellese;

se ritengano opportuno avviare le opportune iniziative presso la CEE per richiamare il Governo francese al rispetto degli accordi comunitari. (4-12976)

RISPOSTA. — L'amministrazione italiana si è contrapposta subito, fin dai primi segni premonitori, ai contenuti protezionistici che stanno dietro le misure di ristrutturazione dell'industria francese di cui si è avuta notizia tramite la stampa di quel paese ed attraverso le relazioni

estere delle nostre associazioni di categoria.

L'Italia ha chiaramente espresso le sue ragioni sia direttamente, nei confronti delle autorità francesi, sia attraverso l'esecutivo comunitario. In questi interventi è stato in particolare messo l'accento sulla necessità di impedire che problemi interni di un singolo paese si trasformino in infrazioni ai principi di libero scambio e di concorrenza al trattato di Roma; si è d'altra parte sottolineata l'opportunità di una strategia industriale comunitaria per risolvere i problemi che sono in primo luogo europei e non specifici di un singolo paese.

Infatti, le proteste italiane — alle quali si sono aggiunte quelle della Repubblica Federale di Germania — hanno sortito l'effetto di costringere il governo francese ad assumere una posizione ufficiale ed a spiegare le sue vere intenzioni.

In apposite riunioni tenutesi a Bruxelles tra il dicembre 1981 ed il gennaio 1982 alti funzionari dell'amministrazione francese hanno presentato le linee lungo cui questa intenderebbe intervenire sulle strutture dell'industria francese. Da quelle dichiarazioni è emerso che l'obiettivo di quella amministrazione consiste nel promuovere un incremento della produttività delle imprese attraverso strumenti quali la ricerca, la formazione professionale, la creazione di infrastrutture di servizio. È stato invece negato che si vogliano adottare provvedimenti di restrizione diretta e indiretta delle importazioni.

Questa precisazione ufficiale delle autorità francesi dimostra che le pressioni italiane e tedesche hanno consigliato i francesi di muoversi con prudenza. Finora non risulta che vi siano stati episodi o iniziative inquadrabili nelle linee della nuova politica industriale francese, che abbiano colpito le nostre importazioni.

Precedenti esperienze dimostrano, per altro, come manovre protezionistiche possano essere attuate attraverso strumenti che non si concretano in esplicite decisioni amministrative: accordi interprofessionali, pressioni sugli importatori, controlli doganali severi nei periodi stagionali in

cui il livello delle importazioni è particolarmente elevato, eccetera.

L'amministrazione italiana ha in tutte le sedi denunciato tali comportamenti e certo non si accontenterà delle dichiarazioni dei rappresentanti ufficiali del governo francese. Ci si propone, invece, di effettuare un'attenta vigilanza, in stretto contatto con gli operatori del settore per assumere di volta in volta le misure che si riterranno più adeguate, salvaguardando sempre il principio che la logica della contromisura non favorirebbe certo un'economia facilmente ricattabile quale sotto troppi punti di vista è la nostra.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato che dal mese di agosto 1981 la mensa del raggruppamento della pubblica sicurezza « San Saba » di Trieste non fornisce pasti né la sera, né nei giorni festivi, costringendo il personale dipendente da quel raggruppamento (personale e impiegati di questura) a cenare in trattoria e, nei giorni festivi, oltre che a cenare anche a pranzare in locali pubblici con notevoli spese; dopo i vari passi compiuti dal sindacato autonomo di polizia presso il prefetto ed il questore di Trieste — se è vero che si erano trovate anche delle soluzioni, dal momento che il motivo della chiusura era stato addebitato alla carenza di personale, carenza inesistente dal momento che il personale presente in detta mensa è sufficiente a disimpegnare il compito a cui è chiamata una mensa dell'amministrazione.

Per sapere se è vero che si era ventilata da parte del SAP la chiusura della mensa dell'ex ispettorato di « Roiano », mensa che serve neanche 25 dipendenti e che potrebbero recarsi a consumare i pasti a « San Saba », ambiente capace, per struttura e personale (rafforzato dal personale della mensa di Roiano) a soddisfa-

re le esigenze di tutto il personale interessato.

Per sapere se non ritenga di intervenire per assicurare ai dipendenti della polizia di Trieste, sottoposti a turni ed a rischi abbastanza pesanti, il diritto di consumare la cena e i pasti nei giorni festivi presso la mensa di « San Saba » di Trieste. (4-13088)

RISPOSTA. — Il problema della fornitura dei pasti, alla sera e nei giorni festivi, da parte della mensa del raggruppamento della pubblica sicurezza San Saba di Trieste, è stato risolto, fin dal giugno 1982, mediante la concessione in appalto del relativo servizio ad una ditta di Trieste, la quale vi impiega tre cuochi e sei aiuto-cuochi. La mensa è frequentata giornalmente da circa 110 dipendenti dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

È vero che, in un primo tempo, erano state prospettate altre soluzioni; però sono state scartate in quanto ne è stata accertata l'impraticabilità in concreto. Si soggiunge, per completezza, che esistono a Trieste due altre mense della polizia che confezionano anche il pasto serale: la caserma Duca d'Aosta di San Giovanni e la caserma Beleno di via Revoltella ambedue gestite dalla scuola allievi guardie della pubblica sicurezza.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza che il comune di Moncalieri (Torino) non ha ancora dato il suo riconoscimento ufficiale ai comitati di quartiere, nonostante che in zone della città siano sorti alcuni comitati spontanei.

Per conoscere l'opinione del Governo riguardo a questa situazione che limita il diritto di partecipazione dei cittadini di Moncalieri, privandoli per altro del diritto di controllo sugli atti dell'amministrazione comunale. (4-13156)

RISPOSTA. — Il comune di Moncalieri non può conferire alcun riconoscimento ufficiale ai comitati spontanei costituitisi in alcuni quartieri cittadini, in quanto, ai sensi della legge 8 aprile 1976, n. 278, il decentramento comunale può aver luogo soltanto nelle forme previste dalla stessa legge, con la creazione dei consigli di quartiere e l'elezione popolare dei componenti di tali consigli.

La decisione della creazione di siffatti organismi costituisce una facoltà dei comuni e non può, pertanto, essere imposta.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se è vero che dopo 10 anni di attività chiude al pubblico l'osservatorio astronomico di Alpette (Torino), secondo in Piemonte soltanto a quello di Pino Torinese, e che la decisione della chiusura è stata presa dal proprietario che è il parroco del paese costretto a tale scelta per la mancanza di collaboratori indispensabili e per mancanza di fondi per curare la manutenzione;

per sapere, dato che ad Alpette in tutti questi anni sono salite migliaia di persone, soprattutto ragazzi delle scuole di tutto il Piemonte, se non ritenga di intervenire, vista l'importanza scientifica ma anche turistica che il telescopio di Alpette riveste in una zona povera di iniziative.
(4-14047)

RISPOSTA. — Le disposizioni normative vigenti non consentono di intervenire nel senso auspicato dall'interrogante, nonostante ogni considerazione ed apprezzamento, per l'opera meritoria svolta dall'osservatorio astronomico di Alpette.

Tale istituzione, infatti, sorta a suo tempo su iniziativa privata, non rientra tra gli enti dotati di personalità giuridica

e soggetti alla vigilanza di questo Ministero in conformità di quanto enunciato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 163, concernente il riordinamento degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviani.

Al fine, comunque, di mantenere in vita l'istituzione medesima, i suoi promotori potrebbero valutare l'opportunità di proporre l'aggregazione al vicino osservatorio astronomico di Pino Torinese, posto sotto la vigilanza di questa Amministrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere perché gli insegnanti delle scuole elementari e materne continuano a pagare lo 0,80 per cento dello stipendio base lordo all'ENAM, cioè all'Ente nazionale di assistenza magistrato, ente « inutile » e sciolto;

per sapere se il Governo è a conoscenza che su 2.000 insegnanti precari di Torino e provincia non c'è alcuno che eserciti la facoltà consentita dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 93 del 1957 di iscriversi all'ENAM su domanda e alle condizioni dello statuto e malgrado ciò il Ministero autorizza per tutti i docenti, compresi gli incaricati, le trattenute ENAM: 37.000 lire in meno all'anno nelle buste-paga degli insegnanti fuori ruolo, con gli stipendi più bassi;

per sapere se il Governo ritenga questa una vera gabella, uno scandalo speciale in quello di per sé già significativo della mancata applicazione della legge, con il pericolo di un'azione legale verso il provveditore agli studi colpevole di non applicare la legge sospendendo le trattenute ENAM, come risulta abbia già fatto il provveditore agli studi di Novara;

per sapere come mai nei proutari che fissano le varie trattenute il Ministero

ha continuato ad inserire la voce ENAM, soprattutto per i fuori ruolo. (4-14057)

RISPOSTA. — Questo Ministero, conformandosi all'avviso espresso dal Ministero del tesoro in data 5 giugno 1979 ha più volte chiarito che per gli insegnanti delle scuole elementari e materne permane l'obbligo di effettuare la ritenuta ENAM (Ente nazionale assistenza magistrale) fino alla data di pubblicazione del decreto di soppressione dell'ente, in quanto fino a tale data l'ENAM continua regolarmente a svolgere le sue attività assistenziali. Pertanto, i prontuari allegati, alla circolare emanata da questo Ministero in data 11 gennaio 1982 sono stati elaborati con le previsioni delle ritenute ENAM.

Per ciò che concerne poi le ritenute operate dall'ufficio scolastico provinciale di Torino nei confronti del personale non di ruolo si fa presente che l'operato del predetto ufficio è stato dettato unicamente da un'erronea interpretazione della norma.

Com'è noto l'articolo 10 della legge 24 novembre 1971, n. 820 aveva espressamente resa obbligatoria l'iscrizione all'ENAM del personale docente assunto con incarico a tempo indeterminato. Soppressa la figura dell'incarico a tempo indeterminato ed istituito dalla legge 9 agosto 1978, n. 463 l'incarico annuale doveva ritenersi implicitamente decaduta la disposizione che prevedeva l'obbligatorietà delle ritenute ENAM per il personale non di ruolo.

Si può ad ogni modo assicurare che questo Ministero ha già provveduto con *telex* n. 6223 a comunicare all'ufficio scolastico provinciale di Torino ed anche a tutti gli altri provveditorati i necessari chiarimenti in materia.

Si comunica, infine, che la procura della Repubblica di Torino al riguardo interpellata non ha ravvisato alcun elemento penalmente rilevante.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è vero che la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Milano ha aperto una inchiesta per far luce sui lavori svolti dalle Ferrovie dello Stato sulla linea Domodossola-Iselle ed in particolare nella galleria « elicoidale » di Varzo (Novara);

per conoscere il risultato dell'intera vicenda. (4-14093)

RISPOSTA. — La galleria elicoidale di Varzo presenta in molti tratti dissesti a causa sia del diffuso invecchiamento delle murature, sia della natura fortemente spingente dei terreni attraversati, in alcune zone di faglia ove le rocce si presentano completamente disgregate.

Nell'ultimo decennio, per assicurare la stabilità del manufatto e per garantire la sicurezza della circolazione dei treni, sono stati eseguiti numerosi interventi riparatori a mezzo di ditte specializzate, da tempo operanti nel settore dei lavori in gallerie ferroviarie. I suddetti interventi sono consistiti principalmente nel consolidamento delle murature e dei terreni immediatamente a tergo, mediante betoncino spruzzato, iniezioni cementizie e intonaci impermeabilizzanti.

Tali operazioni hanno comportato l'inevitabile inquinamento della massicciata, per cui recentemente, per assicurare le ottimali caratteristiche geometriche dei binari, è stato necessario ripristinare l'elasticità del *ballast*, provvedendo a rompere il nucleo rigido formatosi sotto le traverse.

In conclusione, tutti gli interventi relativi alla galleria di Varzo rientrano nella normale manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere della sede ferroviaria e sono stati eseguiti a perfetta regola d'arte, con esito soddisfacente per quanto concerne il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Pertanto, nessuna inchiesta è stata aperta in merito dalla direzione compartimentale di Milano, non sussistendo motivo per l'avvio di una tale procedura.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è vero che il Ministero dell'interno, andando incontro alla richiesta del comune di Orta San Giulio (Novara) inoltrata il 30 giugno 1981, si appresterebbe a costituire un posto stagionale di pubblica sicurezza nello stesso comune, in considerazione del notevole flusso di turisti che si registrerà in occasione dell'8° centenario francescano, per la crescente incentivazione turistica prevista ed in atto ed in considerazione anche dell'istituzione della riserva regionale del santo monte di Orta. (4-14187)

RISPOSTA. — L'istituzione — richiesta dal comune di Orta San Giulio — di un posto stagionale di pubblica sicurezza nel comune stesso non è stata ritenuta necessaria, in quanto, a parte il problema della scarsità degli uomini in rapporto alle molteplici esigenze di servizio, la locale stazione dei carabinieri, il cui organico è stato opportunamente integrato, è in grado di assicurare convenientemente l'ordine e la sicurezza pubblica anche nei periodi di maggior afflusso turistico.

Inoltre, a pochi chilometri di distanza, ha sede il commissariato di polizia di Omegna (Novara) che, all'occorrenza, può operare anche in Orta San Giulio.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che a San Maurizio (Torino) esiste la coabitazione tra le scuole elementari e medie sin dal 1963, con tre sole aule prefabbricate costruite nel 1976 e con doppi turni nelle elementari, pluriclasse nella frazione Malanghero e la mancanza di una palestra nell'edificio scolastico di Ceretta;

per sapere quando terminerà la costruzione del nuovo edificio con dieci aule e se è vero che ciò è imputabile al ritardo da parte della regione Piemonte nella erogazione dei mutui;

per sapere se non ritenga necessario ovviare almeno temporaneamente ai doppi turni con reperimento di locali in affitto idonei all'uso scolastico. (4-14428)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Torino ha sostanzialmente confermato le difficoltà in cui versano le scuole elementari e medie del comune di San Maurizio per la carenza di adeguate strutture edilizie.

In effetti la scuola media Relmert funziona attualmente con dodici classi, delle quali tre sistemate in un edificio prefabbricato in via Labo e le restanti nove nel vecchio edificio scolastico, ubicato nella stessa via e nel quale operano anche diciassette classi di scuola elementare, di cui due sono costrette ad effettuare i doppi turni.

Per risolvere i problemi logistici della scuola elementare, il comune interessato risulta avere già speso la somma di lire 860 milioni per la costruzione di un nuovo edificio, i cui lavori di completamento sono stati, tuttavia, sospesi in attesa che allo stesso comune vengano accreditati altri fondi, che la regione Piemonte ha già stanziato per un importo di 300 milioni di lire.

Per quanto riguarda, poi, la frazione Malanghero (Torino), sono colà funzionanti soltanto una classe di terza elementare e due pluriclassi, in quanto il numero degli allievi iscritti non ha consentito l'attivazione di un corso completo.

Nella frazione Ceretta, infine, l'edificio appositamente costruito, ospita le cinque classi normali che, non avendo palestre, utilizzano d'estate il cortile a disposizione e l'inverno l'ampio atrio dell'edificio.

Si desidera, comunque, assicurare che per accelerare la soluzione dei suddetti problemi l'amministrazione scolastica, ed in particolare il provveditore agli studi di Torino, non mancheranno di adoperarsi nei limiti delle proprie attribuzioni istituzionali e di intervenire presso i competenti enti locali.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per avere notizie sulla soppressione e protezione dei passaggi a livello sulla linea Biella-Santhià e se è vero che si starebbe procedendo all'eliminazione del blocco telefonico con più moderni sistemi di sicurezza;

per avere notizie sulla ristrutturazione delle stazioni e dei marciapiedi;

per sapere inoltre, se non ritenga necessario il rifacimento ferro e massicciata sulla linea Biella-Novara e la sostituzione del blocco automatico con un più moderno sistema di sicurezza, l'installazione delle centraline per garantire l'autonomia della rete elettrica stradale;

per sapere ancora se è vero che si procederà all'allacciamento a Rovasenda della linea Santhià-Roma alla Biella-Novara e che si provvederà al potenziamento delle stazioni di Rovasenda e di Cossato;

per sapere infine quando si provvederà alla sostituzione su entrambe le linee Biella-Santhe e Biella-Novara dei mezzi di trazione e delle carrozze con strutture moderne e, per quanto riguarda la stazione di Biella San Paolo, quando si provvederebbe alla realizzazione di un comando diretto dalla stazione per la centralizzazione degli scambi, ad un ampliamento del parco merci, del magazzino merci, attualmente insufficiente, nonché al prolungamento delle pensiline e dei marciapiedi e per ultimo alla sistemazione meccanizzata della biglietteria. (4-14563)

RISPOSTA. — La linea Santhià-Biella (Vercelli) è interessata da 18 passaggi a livello, che non si prevede di poter sopprimere a breve termine, di cui sette presenziati e manovrati sul posto, sei con manovra a filo a distanza, due aperti ed incostoditi, due a cancelli girevoli non presenziati ed uno in consegna a privati.

Per i fabbricati viaggiatori ed i marciapiedi delle stazioni della linea Santhià-Biella, non sono previsti lavori di ristrutturazione. Recentemente, nei limiti delle

disponibilità finanziarie e nel rispetto dei programmi compartimentali di priorità, sono stati eseguiti interventi di manutenzione nella stazione di Vergnasco (Vercelli) e sono stati sistemati i servizi igienici nella stazione di Candelo (Vercelli).

Per la linea che collega Biella a Novara attraverso Rovasenda (Vercelli), della lunghezza di 51 chilometri, armata con rotaie di modello leggero, è stato programmato il rinnovamento degli impianti d'armamento che potrà essere realizzato nel 1984, in relazione alla necessità di destinare i limitati finanziamenti ad altri più urgenti interventi analoghi.

L'allacciamento a Rovasenda delle linee Santhià-Arona e Biella-Novara non è ritenuto necessario. La realizzazione di tale allacciamento risulterebbe, per altro, molto onerosa in relazione alla sensibile differenza di quota esistenza tra le due linee in corrispondenza della loro intersezione in prossimità della stazione di Rovasenda. Inoltre, per quest'ultima stazione come per quella di Cossato (Vercelli), non è previsto il potenziamento degli impianti.

Nel programma integrativo, di cui alla legge del 12 febbraio 1981, n. 17, è incluso uno stanziamento di dieci miliardi per l'introduzione sulla linea Santhià-Arona (Novara) del moderno e automatico regime di controllo centralizzato del traffico. In dipendenza di questi ultimi lavori, nella stazione di Rovasenda saranno prolungati i marciapiedi a servizio dei binari ed almeno uno degli esistenti binari di incrocio.

Per quanto concerne il materiale trainante, sulle linee in argomento, circolano automotrici termiche del gruppo Aln 772 che sono in corso di sostituzione con altre automotrici appartenenti al gruppo Aln 668, di più recente costruzione.

Per entrambe le linee, Santhià-Biella e Biella-Novara, poi, è prevista l'istituzione di un sistema economico di esercizio con telecomando da stazione degli impianti che regolano la circolazione e il distanziamento dei treni, assicurato dal blocco conta-assi in sostituzione dell'attuale blocco telefonico. In tal modo la stazione

di Biella San Paolo, grazie a tale automatizzazione, vedrà ampliata la propria potenzialità.

Non è previsto, invece, alcun ampliamento del parco merci, poichè la capacità operativa dello scalo risulta adeguata alle esigenze della circolazione, considerato anche che, negli ultimi due anni, si è verificata una diminuzione del traffico a causa del trasferimento alla vicina stazione di Candelo di quasi tutti i trasporti diretti alla società Avandero, che li riceve nel proprio raccordo ferroviario. Anche il magazzino merci della medesima stazione risulta sufficiente per l'attuale ed anche per il prevedibile futuro volume del traffico di piccole partite.

La biglietteria è dotata di macchine elettromeccaniche che soddisfano le esigenze dell'impianto, tenuto conto del fatto che la media dei recapiti di viaggio emessi giornalmente ammonta a circa 400 biglietti.

Per altro, in relazione ad un programma di ammodernamento già avviato dall'azienda nel settore, è prevista, entro il 1982, la sostituzione delle suddette apparecchiature elettromeccaniche con altre a memoria elettronica.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dato che in questi giorni si sta rifacendo il tetto dell'oratorio della chiesa di Santa Marta nel rione basso di Sabbia (Vercelli) — se il Governo non intende concorrere al pagamento dei lavori, a cui concorrono i privati, al fine di salvare questo oratorio, che ha un alto significato religioso ed artistico. (4-14568)

RISPOSTA. — La chiesa di Santa Marta è di proprietà ecclesiastica ed è stata recentemente oggetto di un intervento di straordinaria manutenzione rivolto alle coperture, con contributo della locale amministrazione comunale. Le opere hanno

interessato la sostituzione di alcune cappellette lignee e la ripassatura del manto in beole senza nocive alterazioni dello stato preesistente. Nessuna richiesta di contributo finanziario è stata avanzata a questa Amministrazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in relazione alla proposta della circoscrizione del Lingotto a Torino di razionalizzare la distribuzione della popolazione scolastica del quartiere utilizzando le scuole alla reale utenza —:

se è vero che nei prossimi mesi sarà sospeso l'uso di strutture improprie o provvisorie che attualmente ospitano aule scolastiche, fra cui vi sono alloggi di proprietà dell'istituto bancario San Paolo, negozi in via Onorato Viviani e la vecchia fabbrica del Cimino in via Giordano Bruno;

se è vero che sono già stati individuati gli edifici che possono offrire migliori sistemazioni alle scuole e fra di essi vi è la nuova costruzione realizzata nell'area della ex ILTE, mentre anche la scuola di via Monte Corno sarà restaurata, accettando inoltre la proposta della circoscrizione di dividere il territorio del quartiere in due grandi bacini di utenza: la zona di corso Giambone, corso Unione Sovietica, via Camogli, via Zini e quella compresa tra corso Giambone, corso Caio Plinio, via Viviani, corso Unione Sovietica, e la prima zona sarebbe servita dalla scuola Duca degli Abruzzi, dai nuovi locali ex ILTE e dalla scuola in via Giordano Bruno, mentre verso Mirafiori gli studenti saranno convogliati alle scuole Collodi, Rodari, Dogliotti, Casana A. e Casana B., finora sottoccupate;

se è vero che il recupero delle strutture del Casana permetterebbe un minore utilizzo di scuola-bus, consentendo inoltre

di risparmiare le spese di affitto e manutenzione delle strutture precarie oggi impiegate;

per conoscere infine il parere del ministro su tale progetto di avvicinare le scuole del Lingotto ai cittadini. (4-14829)

RISPOSTA. — L'ufficio scolastico provinciale di Torino sta esaminando le diverse proposte formulate per la zonizzazione del distretto n. 10, tutte intese ad eliminare progressivamente l'uso dei locali non idonei menzionati dall'interrogante.

Considerati tuttavia i tempi tecnici stabiliti per la definizione dell'organico e la ristrutturazione dei circoli didattici, il provveditore agli studi di Torino ha comunicato che l'intero progetto potrà essere definito per l'inizio dell'anno scolastico 1983-1984.

Si comunica, infine, che sin dal primo giorno dell'anno scolastico 1982-1983 è entrato in funzione l'edificio *ex Ilte* che accoglie attualmente 14 classi della scuola elementare già funzionanti presso il fabbricato di via Giordano Bruno.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il pensiero del Governo sulla chiusura della scuola elementare di Banchette Capoluogo (Torino) voluto dal comune e contrastato vivamente dalla popolazione. (4-14948)

RISPOSTA. — L'ufficio scolastico provinciale di Torino ha fatto presente che l'amministrazione comunale di Banchette non ha formulato alcuna istanza per la chiusura della locale scuola elementare.

Il medesimo ufficio scolastico ha anche assicurato che la scuola elementare di cui trattasi ha iniziato regolarmente a funzionare sin dai primi giorni dell'anno scolastico 1982-1983.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - dato che l'artistico campanile di San Bartolomeo a Villadossola (Novara), famoso da sempre per le sue linee architettoniche, sta diventando il più « chiacchierato », perché dal 26 ottobre 1981 è stato ingabbiato da una struttura metallica, posta in opera per lavori di restauro mai iniziati - quali notizie in merito possono essere fornite dagli uffici della Sovrintendenza per i beni architettonici e storici con sede a Torino. (4-14984)

RISPOSTA. — Il provveditorato alle opere pubbliche e l'impresa esecutrice, d'accordo con la competente sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino impegnò, nell'ottobre 1981, la somma di 51 milioni di lire e fece eseguire i necessari ponteggi al campanile San Bartolomeo, a fini preventivamente ispettivi, programmando *a priori* la sospensione dei lavori nel periodo invernale e primaverile, per poter studiare a fondo i risultati delle ispezioni condotte.

I lavori sono regolarmente ripresi nel mese di luglio 1982 e ne è previsto il collaudo per la fine del mese di settembre 1982.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che l'Istituto alberghiero di Pinerolo (Torino) da almeno tre anni intenderebbe ampliare le sue strutture, in modo che tutte le sue sezioni siano concentrate in una sede unica, quella nell'ex villa Prevert di Viale Rimembranza;

per sapere se è vero che per il finanziamento dell'opera occorre un miliardo e mezzo per una parziale sopraelevazione del padiglione e con la ristrutturazione dell'edificio già esistente oltre che con l'edificazione di strutture autonome nell'area del parco;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

per sapere inoltre se risulti al Governo che la regione Piemonte abbia risposto negativamente alla richiesta di fondi per un progetto indiscutibilmente sano. (4-15307)

RISPOSTA. — L'istituto professionale alberghiero di Pinerolo (Torino) risulta attualmente funzionante in quattro sedi diverse ubicate rispettivamente in viale Rimembranza, in piazza Guglielmone, n. 1, in corso Porporato, n. 2 ed in via Brignone, n. 2.

La concentrazione delle suddette sedi in un unico edificio — cui giustamente aspirano le componenti interessate dell'istituto — è attualmente subordinata all'iniziativa dei competenti enti locali, ai quali, a norma delle disposizioni vigenti, fanno carico i relativi oneri.

Al riguardo, il provveditore agli studi di Torino ha fatto presente che, da parte del comune di Pinerolo è già stata manifestata l'intenzione di costruire un apposito edificio; allo stato attuale non risulta, tuttavia, ancora approntato il relativo progetto, necessario, com'è noto, per la quantificazione della spesa e per chiedere alla Regione i necessari contributi. Lo stesso provveditore agli studi non mancherà di seguire gli ulteriori sviluppi della questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: **BODRATO.**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che un « contordine » regionale dell'ultima ora rischia di mettere in forse il buon funzionamento della scuola materna in Piemonte nei mesi estivi; si tratta di una circolare inviata a tutti i comuni dall'assessore regionale che fornisce la esatta interpretazione dell'accordo sindacale stipulato il mese scorso ed in realtà sostiene che i comuni possono chiedere il contributo regionale (spesso inferiore al milione per sezione) solo quando lo

stato non può in alcun modo garantire l'apertura della scuola, cioè, in pratica, se in una scuola si raggiunge il numero minimo di 15 iscrizioni, la direzione didattica deve attivare il servizio anche durante il periodo estivo;

per sapere se ciò significa che la regione Piemonte eroga contributi solo per quelle zone dove non si raggiunge il minimo richiesto e in cui i comuni vogliono assumersi direttamente l'onere di far funzionare le sezioni. (4-15313)

RISPOSTA. — L'Amministrazione regionale del Piemonte dopo aver espresso la disponibilità generica a finanziare l'attività didattico-educativa nelle scuole materne statali in data 7 giugno 1982 precisava che l'intervento dei comuni con i fondi regionali doveva essere previsto laddove non era possibile proseguire il servizio statale per mancanza del numero minimo di 15 bambini richiedenti, o laddove si prevedeva un successivo calo nelle frequenze.

A seguito di tali precisazioni l'ufficio scolastico provinciale di Torino ha avviato immediati contatti sia con l'assessorato all'istruzione della Regione sia con quello del comune di Torino per definire l'ambito degli interventi.

Il medesimo ufficio scolastico provinciale ha quindi provveduto ad autorizzare l'apertura di 42 sezioni di scuola materna statale che nel corso del mese di luglio 1982 si sono ridotte sia per calo nelle frequenze sia per ulteriori interventi degli enti locali.

L'espletamento del servizio di scuola materna durante il mese di luglio 1982 nella provincia di Torino è pertanto avvenuto regolarmente senza alcun disagio per l'utenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: **BODRATO.**

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere se è vero che l'edificio (un

vecchio monastero) dell'archivio di Stato di Novara è ormai inadeguato per le esigenze delle istituzioni e 8 chilometri di scaffali non sono più sufficienti;

per sapere — con il passaggio dell'archivio di Stato al nuovo Ministero, essendo la concezione del lavoro da puramente amministrativa passata ad una dimensione più « culturale », e dato che tale archivio è considerato tra i migliori d'Italia sia per la quantità e qualità dei documenti raccolti, sia per la frequenza di studiosi — se avrà attuazione l'ipotesi di una costruzione di una nuova sede;

per sapere infine se è vero che si sta provvedendo alla microfotografia di tutti i documenti e dei volumi dell'archivio di Stato di Novara. (4-15334)

RISPOSTA. — L'archivio di Stato di Novara ha sede in un edificio *ex* monastico di proprietà del comune; tale sede è ormai insufficiente per i depositi, per la sezione di fotoreproduzione e per le attività didattiche. Da anni l'amministrazione archivistica si adopera per risolvere tale problema, muovendosi su due piani, ossia l'ampliamento della sede attuale e la realizzazione di una sede diversa.

È stato infatti individuato un locale demaniale contiguo all'archivio di Stato, per il quale la locale intendenza di finanza ha iniziato la pratica relativa per la concessione di uso governativo. Per tale locale, la sovrintendenza per i beni culturali e architettonici del Piemonte ha inviato in data 22 settembre 1981 la declaratoria ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089. Tale fabbricato dovrebbe essere però ristrutturato, in quanto versa in pessime condizioni.

L'archivio di Stato di Novara, inoltre, ha in corso trattative anche con il comune di Novara, per l'affitto di alcuni locali contigui all'attuale sede, ora in corso di riattamento, disponibili entro due anni. Si ritiene che tale soluzione, anche se provvisoria, sia l'ipotesi più accettabile, perchè di rapida realizzazione.

Circa il reperimento di una nuova sede, si comunica che l'istituto bancario

San Paolo di Torino ha offerto in vendita un edificio di sua proprietà, denominato Casa della porta, dichiarato di notevole interesse storico. La questione è all'esame di questa Amministrazione.

È stato altresì redatto, in base alla legge finanziaria n. 843 del 1978, articolo 34, un piano di interventi per la provincia di Novara, che prevede come prioritaria la costruzione di una nuova sede per l'archivio di Stato; il piano è tuttora all'esame del provveditorato regionale alle opere pubbliche.

Per quanto riguarda, infine, la microfilmatura dei documenti dell'archivio di Stato di Novara, si segnala che è in corso di allestimento la sezione microfotografica che potrà essere funzionante dall'anno 1983. Il personale tecnico necessario a tale servizio non è ancora stato assegnato, ma si prevede che a seguito dei concorsi attualmente in atto, l'archivio di Stato di Novara potrà avere due operatori tecnici in breve tempo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — in merito alla disciplina del vino marsala — se è vero che il nuovo orientamento in materia comporterebbe per le case vinicole tradizionalmente produttrici del vino aromatizzato denominato marsala all'uovo — che non è vino DOC — ubicate al di fuori della zona di produzione del vino marsala DOC, gravissime conseguenze;

per sapere inoltre se ritengano giusto assegnare alla sola provincia di Trapani alcune attività esclusivamente commerciali o industriali, connesse al vino marsala, ma non concernenti la sua produzione e la sua origine e finora attuate legittimamente nell'intero territorio nazionale, compromettendo una pluralità di legittimi interessi industriali, commerciali e occupazionali in varie regioni soprattutto del centro-nord. (4-15432)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere se è vero che il marsala è un vino DOC in tutte le sue varianti, compresi i marsala speciali e di conseguenza la produzione di tutti i tipi di marsala dovrebbe avvenire esclusivamente nella zona di origine, mentre i marsala speciali (uovo, crema, zabaione) non sono vini d'origine, bensì vini aromatizzati, le cui caratteristiche sono liberamente prescelte dall'industriale produttore e nulla hanno a che vedere con l'ambiente naturale del luogo d'origine del prodotto di base da trasformare;

per sapere inoltre, dato che si riconosce che i marsala speciali non sono vini d'origine, bensì prodotti industriali ottenuti per trasformazione del vino d'origine, se è vero che è possibile consentire o no, per i vini aromatizzati ottenuti dalla predetta trasformazione, l'uso del nome marsala (all'uovo, crema, zabaione), scelta che deve valere per tutto il territorio nazionale senza eccezioni a favore di imprese che operano nella zona d'origine del marsala;

per sapere inoltre, nel caso si volesse imporre ugualmente ai marsala speciali una disciplina analoga a quella dei vini DOC, se ritengano che occorra salvare l'attività di quelle aziende (meno di 20) che da lungo tempo producono la massima parte dei marsala speciali in Piemonte, Lombardia, Marche ed Emilia-Romagna, in analogia alle deleghe affidate al Ministero dell'agricoltura per accordare le deroghe per numerosi altri vini DOC (Asti spumante, Alto Adige, caluso, bardolino, grignolino d'Asti, grignolino del Monferrato casalese, lambrusco reggiano, ecc.) non essendo pensabile che si vogliano distruggere queste aziende sottraendo loro una parte della produzione essenziale per l'equilibrio economico dell'impresa;

per sapere altresì se ritengano, tanto per i vari tipi di marsala liquoroso DOC, quanto per il vino aromatizzato marsala all'uovo, una volta stabilite le norme di produzione e la zona di produzione (nel caso deprecabile anche per il

marsala all'uovo), che il regime all'imbottigliamento — che è un fatto puramente commerciale — debba essere per il marsala uguale a quello di qualsiasi altro vino DOC o per il marsala all'uovo rispetto a qualsiasi altro vino aromatizzato, essendo privo di qualunque fondamento tecnico-economico il consentire la spedizione dalla zona d'origine del vino marsala solo in recipienti fino a 60 litri;

per sapere infine se il Governo ritenga necessario sottoporre anche il vino aromatizzato detto marsala all'uovo all'obbligo — già vigente per gli altri vini aromatizzati e il vermut — di vendere al consumo soltanto prodotto imbottigliato e munito del contrassegno di Stato, restando ferma la possibilità del trasporto del prodotto sciolto, accompagnato da bolletta di legittimazione, dal produttore all'imbottigliatore, dando così la certezza che ciascun litro di prodotto sarebbe contato e controllato dall'origine al consumo.

(4-15433)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 2 della legge 4 novembre 1950, n. 1069, le qualità del vino Marsala sono esclusivamente quattro: fine, superiore, vergine e speciale.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1961 si è provveduto a riconoscere la denominazione di origine controllata ed è stato approvato il relativo disciplinare di produzione del predetto vino. In base alle citate disposizioni legislative, la preparazione dei vini liquorosi Marsala (fine, superiore e vergine) deve essere effettuata nella zona di produzione delimitata.

Il vino per la produzione dei Marsala speciali deve essere genuino: la denominazione di origine Marsala è consentita per designare i Marsala speciali preparati con prodotto base di vini liquorosi Marsala. In etichetta, sulle bottiglie, deve essere riportata la dizione: preparato con Marsala a denominazione di origine controllata.

Ciò premesso, le proposte di legge d'iniziativa parlamentare, attualmente all'esame della Commissione agricoltura della

Camera dei deputati (atti n. 1317 e n. 2123) tendono ad attuare una disciplina del vino Marsala che sia pienamente rispondente alle esigenze della produzione, senza, per altro, mortificare il prodotto sul piano della commercializzazione. In tale ottica, gli obiettivi dono i seguenti:

limitazione della zona di produzione. Accertamenti *in loco* hanno dimostrato che, di fatto, ormai da molti anni, la produzione non si verifica in tutto il territorio delimitato, ed infatti in molte zone (e sono quelle che si vogliono escludere) non vi sono state iscrizioni di vigneti all'albo, il che dimostra appunto l'assenza di interesse alla produzione;

divieto di preparare i vini Marsala speciali fuori della zona di produzione. È noto che tali prodotti rientrano tra i vini aromatizzati e, per loro natura, perdono le caratteristiche proprie del prodotto di base Marsala fine. Logicamente, non si può pensare di estendere, senza limitazioni, la zona di produzione di un vino che è DOC (denominazione di origine controllata) inizialmente a che, a seguito della lavorazione, non lo è più. In altri termini, non si vuole vietare la produzione di vini aromatizzati a base di Marsala al di fuori della zona di produzione, ma evitare l'utilizzazione del nome Marsala per tali prodotti;

obbligo d'imbottigliamento di tutti i vini Marsala nella zona di produzione. Il problema non riguarda soltanto i vini Marsala, ma è stato posto da più parti per tutti i vini DOC ed è quindi auspicabile una soluzione globale del problema stesso;

determinazione delle caratteristiche dei diversi tipi di Marsala. La questione è squisitamente tecnica, poichè si tratta di aggiornare e definire più correttamente le diverse caratteristiche dei prodotti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che tra le insegnanti della scuola materna statale « Perrault » del quartiere 19 a Torino esiste una discriminazione, in quanto tutti gli anni allo scadere del periodo scolastico, presentandosi il problema del prolungamento dell'attività didattica nel mese di luglio soltanto nelle scuole dove il numero dei bambini è superiore a 15, mentre nelle scuole dove non si raggiunge questo numero i bambini vengono assorbiti dalle scuole materne comunali, si stabilisce che laddove il numero dei bambini è tale da richiedere la prosecuzione nel mese di luglio il servizio dovrà essere assicurato dalle stesse insegnanti che hanno svolto l'attività didattica per tutto l'arco dell'anno scolastico, mentre nelle scuole dove il numero dei bambini è inferiore al suddetto, le insegnanti vengono esonerate dal servizio;

per sapere se nel prossimo futuro tutte le insegnanti saranno trattate alla medesima maniera. (4-15519)

RISPOSTA. — Il prolungamento dell'attività didattica nel mese di luglio nelle scuole materne statali della provincia di Torino si è svolto in ottemperanza delle disposizioni vigenti le quali stabiliscono che per poter autorizzare il prolungamento del servizio sia necessario un numero minimo di 15 bambini.

Nelle scuole interessate alla protrazione dell'attività didattica il funzionamento è assicurato mediante turni di avvicendamento del personale in servizio.

Si ritiene per altro che tali disposizioni non siano in contrasto con quanto dispongono le norme relative allo stato giuridico del personale docente le quali prevedono che il personale in questione abbia diritto ad usufruire di un solo mese di congedo ordinario.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sulla scuola serale di ragioneria per gli studenti lavoratori di Biella, che ultimamente ha registrato delle grosse deficienze, sia per quanto riguarda l'insegnamento (mancanza di insegnanti), sia per quanto riguarda i locali idonei e la retribuzione degli insegnanti (inadeguata e corrisposta con ritardo di oltre sei mesi);

per sapere se e vero che questa scuola comunale, che interessa parecchi lavoratori di Biella e del circondario, inizierà le lezioni a metà settembre come tutte le altre scuole e con tutti gli insegnanti;

per sapere infine se non ritenga idonei, per ubicare tale scuola, i locali della « Pietro Micca ». (4-15627)

RISPOSTA. — Questo Ministero non è in grado di fornire chiarimenti sulla situazione ed il funzionamento della scuola serale di ragioneria per gli studenti lavoratori di Biella, atteso che tale scuola è organizzata e gestita direttamente da quel comune.

Dagli elementi acquisiti per il tramite del provveditore agli studi di Vercelli è risultato, comunque, che i corsi di recupero, effettuati dalla scuola in questione sono stati mediamente frequentati, negli ultimi tre anni, da circa 40 studenti e che il comune ha sinora incontrato difficoltà sia nel reclutamento degli insegnanti (soprattutto di materie professionali) sia nel reperimento di locali idonei allo svolgimento delle lezioni.

Quanto, infine, al prospettato trasferimento dei corsi nei locali della scuola Pietro Micca — che è una scuola elementare statale —, una proposta del genere potrebbe essere presa in considerazione solo ove fosse avanzata dagli organi responsabili della gestione dei corsi medesimi.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — dato che già l'anno scorso i fondi, computati sull'intera popolazione scolastica di Rivoli (Torino), sono stati erogati alle sole scuole pubbliche escludendo gli istituti Salotto-Fiorito e San Giuseppe che a giudizio della maggioranza socialcomunista presentavano caratteristiche elitarie sia attraverso la tassa di iscrizione, sia attraverso reputedate selezioni di iscrizioni; dopo che nella delibera di quest'anno la giunta comunale di Rivoli ha tenuto conto dell'esperienza del passato ed ha equiparato l'istituto del Salotto a scuola pubblica —

perché continua anche quest'anno l'atteggiamento punitivo nei riguardi dell'istituto San Giuseppe a cui è stato attribuito un fondo di un milione e mezzo su 136 milioni stanziati, per interventi sempre individuali, malgrado una analoga delibera presa in passato dal comune di Domodossola sia stata cassata dal TAR facendo così prevedere pericoli analoghi per la delibera di Rivoli per la sua illiberalità e mancanza di democrazia;

per sapere inoltre se è vero che alcuni allievi dell'istituto San Giuseppe trasferiti presso scuole statali hanno goduto del contributo-libro, confermando che non vi è stato cambiamento di censo e che quindi le osservazioni sul reddito valgono anche per le scuole pubbliche;

per sapere infine quando al comune di Rivoli si effettuerà la revisione di queste assegnazioni di denaro pubblico che costituiscono un grave errore ideologico di fondo e che sono giustificate da criteri di avversione nei riguardi di istituzioni private soprattutto religiose. (4-15757)

RISPOSTA. — L'entità ed i criteri di erogazione dei fondi da assegnare alle scuole per l'assistenza agli studenti competono esclusivamente agli enti locali. Infatti, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 tutta la materia dell'assistenza scolastica è stata sottratta

alla competenza dell'amministrazione scolastica e demandata alle regioni.

Per le ragioni su esposte l'Avvocatura dello Stato aderendo alle osservazioni in tal senso formulate dall'ufficio scolastico provinciale di Torino non ha ritenuto di costituirsi in giudizio in occasione del ricorso presentato al TAR (tribunale amministrativo regionale) del Piemonte per l'annullamento della deliberazione adottata in materia dal comune di Rivoli.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso — che i membri del consiglio di circolo, delegati a rappresentare i genitori degli alunni di Grignasco (Novara), hanno portato alla conoscenza del Ministro i risultati di un'indagine conoscitiva condotta tra le famiglie sul tipo di orario scolastico ritenuto il più idoneo alle esigenze locali; che il prescelto orario spezzato, suddiviso su cinque giorni (settimanali) con la esclusione totale del sabato e con il mercoledì pomeriggio libero, in vigore da diversi anni ed a suo tempo concordato tra docenti e genitori, era gradito anche agli alunni, in quanto il mercoledì pomeriggio libero, oltre a consentire loro un recupero fisico-psichico, permetteva di dedicarsi ad altre attività di carattere sportivo, culturale e formativo, quali il catechismo (mentre ora, poiché per legge questo orario non rispettava la disposizione ministeriale circa i 215 giorni lavorativi, pur rispettandosi le 24 ore settimanali, i genitori sono stati costretti ad accettare, in via provvisoria, l'orario spezzato con le due ore al sabato mattina) —

quali iniziative intenda assumere affinché:

1) venga data autonomia agli organi collegiali decentrati, intervenendo sulla definizione degli orari scolastici, previa

consultazione delle famiglie, consentendo eventuali deroghe;

2) che la scuola rientri nella logica della settimana corta, in sintonia con l'indirizzo della società moderna;

3) sia facilitata l'attuazione dello orario spezzato che rappresenta ancora la soluzione migliore per gli alunni delle scuole elementari in quanto terminando le lezioni alle ore 12 si permette la riunione della famiglia, anche se brevemente, per l'ora di pranzo. (4-15775)

RISPOSTA. — In conformità di quanto previsto dall'articolo 3, lettera D del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, alla formulazione dell'orario delle lezioni nelle scuole elementari procede il direttore didattico, sulla base dei criteri generali stabiliti dal consiglio di circolo e delle proposte del collegio dei docenti.

Alla suddetta normativa risultano essersi pertanto attenuti i competenti organi collegiali delle scuole elementari di Grignasco, nell'articolazione del nuovo orario per l'anno scolastico 1982-1983.

Resta, ovviamente, inteso che le determinazioni come sopra assunte, in materia di calendario scolastico, non possono, in ogni caso, travalicare i precisi limiti fissati dall'articolo 11 della legge 4 agosto 1977, n. 517, secondo cui il periodo effettivo delle lezioni deve comprendere almeno 215 giorni, esclusi quelli festivi, come per altro fa giustamente rilevare l'interrogante. Nel rispetto dei suddetti limiti e con l'osservanza delle disposizioni legislative sopra ricordate, nulla impedisce che da parte di talune scuole venga adottato l'orario spezzato.

Quanto, infine, all'eventuale introduzione della settimana corta in tutte le scuole, la questione riveste, com'è noto, carattere generale, non potendo essere affrontata disgiuntamente dalle soluzioni che al riguardo potranno essere adottate nei confronti di tutti i pubblici dipendenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che ad Anversa si sono riuniti oltre 1.500 congressisti, convenuti da una cinquantina di paesi d'Europa, d'America Latina, del Nord Africa e dell'Asia, per partecipare al sessantesimo congresso universale dell'esperanto con l'obiettivo di rilanciare nel mondo l'esperanto — quali sono gli strumenti e le modalità di rilancio da parte del Governo italiano della diffusione di questa lingua universale, razionale e politicamente neutrale. (4-15777)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur guardando con interesse alle prospettive connesse ad un'auspicabile diffusione dell'esperanto, deve far presente che, allo stato attuale, non sussistono le condizioni per l'inserimento di tale lingua tra le materie d'insegnamento, ufficialmente impartite nelle scuole secondarie italiane: relativamente alla disciplina in parola mancano, infatti, sia i docenti sia appositi corsi di laurea.

D'altra parte, la possibilità che tale insegnamento venga impartito nelle scuole nell'ambito della sperimentazione didattica — come avviene per altre lingue straniere o per altre materie non previste dai programmi ufficiali — viene vanificata non soltanto per la mancanza di docenti, ma anche per lo scarso interesse degli alunni e delle famiglie che, è noto, si indirizzano per la maggior parte verso lo studio della lingua inglese, considerata generalmente come lingua universale.

Il Ministro della pubblica istruzione: **BODRATO.**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che dopo ottant'anni le suore se ne sono andate dall'asilo di Crevacuore (Vercelli) — se l'istituenda scuola materna statale sarà aperta in autunno, mancando ancora il nulla-osta del Ministro della pubblica istruzione. (4-15915)

RISPOSTA. — Questo Ministero con nota del 14 luglio 1982, n. 3279, ha già provveduto ad autorizzare il funzionamento delle due sezioni di scuola materna statale richieste dal comune di Crevacuore.

Il Ministro della pubblica istruzione: **BODRATO.**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che ben 34 domande di iscrizione ai nidi sono giacenti presso il comune di Ivrea (Torino), domande che provengono dai comuni del circondario: Banchette, Pavone, Cascinette, Chiaverano, Caravino, ecc., perché bloccate fin dal mese di agosto dall'amministrazione comunale di Ivrea che non intende più accollarsi la spesa per integrare il costo di ogni bambino, spesa di 2 milioni annui;

per sapere se il Governo intenda intervenire per far cessare questo grosso disagio per gli abitanti della cintura di Ivrea, i cui bambini non potranno più andare al nido. (4-16166)

RISPOSTA. — Le attribuzioni istituzionali di questo Ministero non si estendono agli asili nido. Pertanto, eventuali interventi da parte dell'interrogante dovranno essere rivolti agli enti locali interessati, nel caso specifico al comune di Ivrea.

Il Ministro della pubblica istruzione: **BODRATO.**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che dopo 12 anni di attività, durante i quali vennero trasmessi a decine di giovani i segreti dell'arte secolare della scultura su marmo, la scuola professionale istituita per marmisti e ornatisti nel 1956 a Candoglia dalla direzione delle Cave del Duomo, ha chiuso i battenti fra la indifferenza generale —:

se non ritenga di assumere iniziative per un rilancio di questa scuola professionale allo scopo di promuovere la maggiore attività del paese di Mergozzo (Novara) consistente nella lavorazione della birra, come avviene nella zona di Massa Carrara dove operano artisti di tutto il mondo e trovano nel materiale e nella professionalità della gente del luogo gli elementi essenziali delle loro opere;

se non ritenga necessario attraverso un'adeguata informazione scolastica ottenere la professionalità necessaria, anche nel triangolo Mergozzo-Baveno-Gravellona, che è dotato di bellissimi materiali, al fine di usufruire certamente di presenza qualificante come è provato dal fatto che, nonostante le difficoltà di mano d'opera, scultori come la danese Eva Sorensen, Carlo Manini, Vittorio Di Muzio ed altri continuano ad operare in questi cantieri realizzando bellissime opere ed arricchendo con la loro cultura quanti collaborano con essi, utilizzando così i locali della piccola scuola al momento vuoti. (4-16179)

RISPOSTA. — La competenza di questo Ministero, in materia di istruzione professionale, è limitata ai soli corsi effettuati nell'ambito degli istituti professionali di Stato. Per altro nessuna interferenza si rende possibile nei confronti di quelle scuole la cui attività si svolga, come nel caso segnalato, al di fuori di tali istituti. Di conseguenza, le sollecitate iniziative per il rilancio della scuola professionale per marmisti di Candoglia (Novara) dovranno essere assunte direttamente dagli enti gestori.

Quanto, infine, all'eventuale creazione di appositi istituti statali, atti ad incrementare e valorizzare la professionalità nei settori e nei comuni indicati dall'interrogante, è necessario che le relative iniziative siano valutate e proposte dalla competente amministrazione regionale, il cui parere in materia è vincolante a norma delle disposizioni vigenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerata la denuncia del rappresentante dei genitori della scuola Severino Aniello, in cui si evidenziano le scadenti condizioni dell'asilo nido *ex* ETI di Collegno (Torino), del tutto inadeguato per il servizio che vorrebbe offrire —:

se sono vere le voci circa gravi omissioni nel campo dei servizi igienici, dell'arredamento e della stessa struttura degli ambienti, e che, il problema si trascina da un anno ed è stato ancora una volta disatteso per la latitanza dell'amministrazione comunale di Collegno;

se non ritengano di intervenire per far cessare la gestione non qualificata del centralissimo asilo-nido dove i servizi igienici sono carenti e l'arredo è vecchio e rabberciato e dove i piccoli ospiti non hanno neppure lettini sufficienti al loro numero;

in sostanza, se si intendono prendere tutti i provvedimenti necessari perché l'asilo è troppo sporco. (4-16186)

RISPOSTA. — Le attribuzioni di questo Ministero non si estendono agli asili nido. Pertanto, eventuali interventi dovranno essere rivolti agli enti locali.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

DE GREGORIO, AMICI E ANTONELLIS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

per il treno 8680, che parte da Casino per Roma alle ore 20,16, è previsto lo spostamento dell'orario di partenza di circa 10 minuti, col nuovo orario in vigore dal 22 maggio;

tale ritardo comprometterà definitivamente, alla stazione di Sgurgola nonché ad altre della linea, una serie di coincidenze con mezzi delle pubbliche autoli-

nee, già oggi peraltro aleatorie per i ritardi che normalmente avvengono sugli orari previsti;

ciò comporterà un notevole danno a molte centinaia di lavoratori della SNIA, della Videocolor, della Squibb e di altre fabbriche della zona, per i quali sarà impossibile coprire il percorso tra il luogo di lavoro e quello di residenza in tempi sopportabili, e che già hanno manifestato il loro giusto malcontento -

se non intenda intervenire immediatamente per evitare la prevista modifica di orario del treno 8680, e prendere ogni altro opportuno provvedimento per favorire gli spostamenti dei lavoratori pendolari della zona. (4-14407)

RISPOSTA. — La partenza da Cassino (Frosinone) del treno 8660, a decorrere dalla data del 23 maggio 1982, è stata posticipata di otto minuti, in quanto la necessità di modificare l'orario del treno rapido 864 Bari-Roma ha fatto sì che l'ora di transito di quest'ultimo treno a Cassino coincidesse con la stessa ora (ore 20,16) precedentemente fissata per la partenza del treno 8680.

Per altro, il provvedimento è stato attuato nella certezza che la lieve posticipazione della partenza da Cassino del treno 8680 (ore 20,24, anziché 20,16) non viene a pregiudicare il rispetto dell'orario di servizio da parte dei lavoratori pendolari della zona che iniziano il proprio turno lavorativo alle ore 22.

Infine, per quanto concerne la lamentata aleatorietà, per i ritardi di orario, delle coincidenze con i treni delle Ferrovie dello Stato da parte delle pubbliche autolinee, si assicura di aver interessato la regione Lazio ad un più incisivo controllo e all'adozione di ogni necessario intervento per il regolare espletamento del servizio.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) quale sia il suo pensiero circa possibilità di assumere iniziative per consentire, in deroga all'articolo 4, legge gennaio 1951, n. 204, che la salma del tenente Morici Girolamo, croce di guerra valore militare « sul campo », tumulato nel Sacrario militare italiano di Bombay, venga restituita ai congiunti che ne hanno fatto accorata, supplice richiesta anche al Presidente della Repubblica;

2) se non ritenga che la richiesta di autorizzazione avanzata dal fratello del caduto, Monsignor don Nazareno Morici maggiore dei cappellani militari, in servizio dal 1936 al 1970, eroico nella dedizione e nel sacrificio, contenga nobilissimi motivi, oltremodo validi, per essere soddisfatta;

3) se non ritenga che l'impegno del maggiore Morici, di provvedere alla traslazione a proprie spese, lasciando decorosamente intatto il loculo n. 8, con nome e cognome del tenente Girolamo Morici e deponendo nel loculo una pergamena plico sigillato, con la notizia che la salma è stata traslata al paese natio di Castelleone di Suasa (Ancona), offra la massima aderenza alle finalità della legge per garantire le salme dei cimiteri di guerra. (4-1362)

RISPOSTA. — Avuta presente la particolarità del caso, sono state impartite, in deroga all'articolo 4 della legge 9 gennaio 1951, n. 204, disposizioni affinché la salma del tenente Girolamo Morici sia rimossa dal Sacrario militare italiano di Bombay (India) e restituita, quindi, ai suoi congiunti.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quale risposta intenda dare il Ministro alla mozione approvata all'unanimità dal collegio dei docenti dell'istituto professionale di Stato per il commercio « F. S. Nitti », in Taranto, ed inviata al Ministro della pubblica istruzione;

2) se ritenga conveniente aderire alla richiesta intesa ad ottenere l'emanazione di un decreto ministeriale istitutivo delle cattedre negli istituti professionali, al fine di assicurare la continuità didattica permettendo ai singoli docenti di avere eventualmente un orario inferiore alle 18 ore settimanali. (4-15146)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, esaminata la mozione del collegio docenti dell'istituto professionale Nitti di Taranto, non ha potuto accogliere la richiesta di riduzione dell'orario di cattedra in vigore negli istituti professionali che è di 18 ore settimanali, tenuto conto che tale disposizione discende da apposita norma di legge.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se il desiderio più volte espresso dal signor Pietro Allatta, che, in applicazione dell'articolo 42, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario, ha chiesto di essere trasferito dal carcere di Turi in altra sede più vicina ai propri familiari, può essere esaudito;

2) se vi sono motivi ostanti all'accoglimento della richiesta, contemplata dallo stesso articolo 42, per cui non si applica al signor Allatta il criterio di destinare i detenuti in istituti vicini alla residenza della famiglia. (4-16124)

RISPOSTA. — Il detenuto differenziato Pietro Allatta, arrestato in data 30 maggio 1976 perché imputato di omicidio e di altri reati di natura eversiva e condannato alla pena di anni 16 di reclusione con sentenza della corte di assise di Latina, in data 19 giugno 1981 è stato provvisoriamente trasferito dalla casa circondariale di Bari alla casa di reclusione di Turi (Bari) (destinata a ricevere i detenuti minorati fisici), in quanto — come era

risultato dagli accertamenti svolti in precedenza nel centro clinico di Pisa, ove era stato temporaneamente ricoverato — bisognoso di un lungo e costante trattamento terapeutico perché affetto da diabete mellito in soggetto miocardiosclerotico con pregressa necrosi anteriore e segni di dilatazione (diagnosi poi confermata dal sanitario di Turi).

Effettivamente l'Allatta ha, sia personalmente sia tramite il proprio legale, avanzato più di una volta a questo Ministero istanza di trasferimento al centro clinico di *Regina Coeli* per fruire di un periodo di colloqui con i familiari residenti ad Aprilia (Latina), continuando contemporaneamente le cure mediche cui è sottoposto.

La richiesta non è stata accolta, sia per l'attuale indisponibilità del centro clinico di Roma carente di posti letto, sia per la difficoltà di garantire pienamente l'incolumità personale del detenuto, poiché l'istituto di *Regina Coeli* ospita attualmente numerosi esponenti dell'eversione sia di destra sia di sinistra.

È noto, d'altra parte, che il criterio di favorire il trasferimento in un istituto vicino alla residenza dei familiari, previsto nell'articolo 42 dell'ordinamento penitenziario, opera solo in quanto non vi ostino motivi di ordine prioritario, quali quelli della sicurezza e della salvaguardia personale, che ricorrono nel caso di specie.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

FIANDROTTI E ANDÒ. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che le opere universitarie situate in regioni ad autonomia speciale non possono assicurare alcun servizio agli studenti a causa della mancata copertura economica da parte del Governo delle relative spese di finanziamento —:

se il ritardo sia motivato da ragioni tecnico-burocratiche o da volontà governa-

tive ricollegabili alla politica dei tagli della spesa pubblica:

ove si vertesse nella seconda ipotesi, se si ritenga inopportuno contenere ulteriormente un settore fortemente sacrificato e nel quale la qualità dei servizi è, talvolta, pessima;

se infine, si ritenga che tale situazione possa provocare seri pericoli sotto il profilo dell'ordine pubblico. (4-10464)

RISPOSTA. — In presenza del vigente ordinamento e nonostante ogni migliore considerazione, per le note difficoltà finanziarie non risulta possibile effettuare a favore delle opere universitarie delle regioni a statuto speciale interventi che vadano oltre i limiti degli appositi stanziamenti annuali di bilancio.

Si ricorda al riguardo che il fondo di 23 miliardi di lire gravante sul capitolo 4111 destinato alle opere universitarie delle regioni a statuto speciale per l'anno finanziario 1981, a seguito dell'approvazione della legge del 20 novembre 1981, n. 625, di assestamento del bilancio dello Stato per lo stesso anno è stato a suo tempo aumentato di 5 miliardi di lire proprio allo scopo di consentire, almeno in parte lo svolgimento dei compiti istituzionali delle medesime opere.

Il contributo ministeriale che è stato possibile erogare per l'anno 1981 a favore delle singole opere, in relazione alle rispettive esigenze è stato di:

lire 4.259.393.000 per la regione Sardegna;

lire 13.937.697.000 per la regione Sicilia;

lire 551.256.000 per la regione Trentino-Alto Adige;

lire 3.048.480.000 per la regione Friuli Venezia Giulia.

Quanto, poi, all'esercizio finanziario 1982, le aumentate esigenze conseguenti soprattutto agli incrementi verificatisi nei costi dei beni e servizi, hanno indotto l'amministrazione scolastica a chiedere ed ottenere, preve opportune intese con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con il Ministero del tesoro, che il fondo

complessivo per il finanziamento delle suddette opere universitarie, di cui al capitolo 4111 del bilancio di previsione fosse aumentato a complessivi 40 miliardi di lire.

Si auspica che tale stanziamento possa consentire un buon funzionamento delle opere in questione per l'attuazione delle varie forme di assistenza e per il pagamento dell'assegno di studio universitario.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che impediscono una normale definizione delle pratiche relative alle pensioni privilegiate che giacciono inevase da oltre quattro anni presso la Direzione generale delle pensioni e presso gli uffici del comitato pensioni di via dei Lanciani, n. 38. (4-15108)

RISPOSTA. — Le norme di legge riguardanti le concessioni delle pensioni privilegiate ordinarie prevedono, nella fase istruttoria, molteplici adempimenti per accertare le cause e l'entità delle lesioni o delle infermità che hanno determinato la menomazione dell'integrità fisica del dipendente o che ne hanno causato la morte.

In tale accertamento e nella successiva fase procedurale intervengono vari organi, anche esterni all'Amministrazione della difesa, chiamati ad acclarare la posizione soggettiva del richiedente e la sussistenza di ogni altro elemento costitutivo del trattamento privilegiato diretto o di reversibilità. Per tali motivi, la definizione delle pratiche in questione richiede tempi mediamente non brevi.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

FRACCHIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere i

motivi che non hanno finora consentito ai Ministeri interessati di dare esecuzione all'ordinanza c/103095 della Corte dei conti - sezione terza giurisdizionale (pensioni civili) - depositata in cancelleria il 28 luglio 1980 sul ricorso prodotto dal signor Walter Sartorio avverso il decreto n. 29.5.79 in data 7 febbraio 1979 del Ministero dei trasporti;

per sapere inoltre quando sarà disposto l'accertamento medico legale dal collegio competente presso il Ministero della difesa, considerato il grave danno che incontra l'interessato. (4-15400)

RISPOSTA. — L'ordinanza della terza sezione giurisdizionale della Corte dei conti del 18 giugno 1980, n. C/103095, depositata in cancelleria in data 28 luglio 1980, emessa in merito al ricorso proposto dall'ex capo stazione superiore Walter Sartorio avverso il decreto ministeriale del 7 febbraio 1979, N. 295, con il quale fu respinta la sua istanza di pensione privilegiata prodotta il 10 febbraio 1976, ordina sostanzialmente l'invio alla corte di copia della cartella clinica del Sartorio, una relazione sulla natura delle prestazioni rese dal ricorrente durante la carriera ferroviaria ed un parere del collegio medico legale del Ministero della difesa. Tale ordinanza è pervenuta all'Azienda delle ferrovie dello Stato il 23 gennaio 1981.

In ottemperanza a tale richiesta, con nota del 26 febbraio 1981 veniva interessato l'ufficio personale compartimentale di Torino, impianto di appartenenza dell'ex dipendente, perché fornisse gli elementi di sua competenza. La relativa documentazione, pervenuta il 15 aprile 1981, veniva poi trasmessa alla segreteria della predetta sezione terza della Corte dei conti con nota del 13 maggio 1981.

Per quanto concerne, invece, la visita medica da parte del collegio medico legale del Ministero della difesa, la cui richiesta è stata inoltrata dalla Corte dei conti al Ministero della difesa il 15 giugno 1981, essa ha potuto avere luogo solo il 14 settembre 1982 a causa del rilevante

numero di analoghe richieste per le quali era impegnato il predetto collegio.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

FUSARO E ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che insistenti voci diffuse in provincia di Belluno danno per prossima la soppressione dei treni Belluno-Padova n. 4343 in partenza da Belluno alle ore 4,36 e Padova-Belluno n. 2324 in partenza da Padova alle ore 21,40 - se intenda dare formale ed urgente comunicazione che tali corse verranno mantenute in considerazione della assoluta necessità del servizio che esplicano a favore delle popolazioni di una provincia già tanto pesantemente limitata nel settore delle comunicazioni.

Un difforme orientamento sarebbe in contrasto con la politica più volte affermata dal Parlamento e dal Governo in ordine al necessario riequilibrio territoriale ed economico-sociale, fondamento sostanziale per una parità di condizioni per tutte le zone del paese. (4-12866)

RISPOSTA. — Da alcuni anni si registra una sempre crescente richiesta di trasporto merci su rotaia. Inoltre, durante i mesi estivi, si rileva anche un forte incremento della domanda di trasporto per viaggiatori, dovuto agli intensi flussi turistici che interessano il nostro paese, cui fa riscontro la necessità di garantire comunque l'espletamento dei servizi merci, anch'essi particolarmente intensi in estate per le campagne ortofrutticole stagionali.

Per poter fronteggiare questa duplice e progressivamente crescente esigenza, in determinati periodi si rende quindi necessario sostituire con autoservizi treni a carattere locale di non preminente interesse per l'utenza, al fine di recuperare personale e mezzi da impiegare nei servizi sopra indicati.

Proprio per questa situazione, in un primo momento si era ipotizzata la sostit-

tuzione con autocorse dei treni 4343 e 2324. Tuttavia, essendo emersa l'impossibilità di soddisfare determinate esigenze di una certa fascia di utenza con i servizi sostitutivi non si è poi dato corso al provvedimento e, pertanto, i treni in questione continuano regolarmente a circolare sia nella stagione estiva 1982, sia con l'entrata in vigore dell'orario invernale 1982-1983.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

GEREMICCA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se il Ministro per i beni culturali intenda disporre un'inchiesta per accertare i gravi episodi di abusivismo edilizio pregresso in atto nell'isola di Capri;

se al Ministro di grazia e giustizia sia noto lo stato del procedimento giudiziario aperto da tempo presso la Procura della Repubblica di Napoli, anche attraverso indagini peritali acquisite, sugli innumerevoli abusi edilizi attuati nell'ultimo decennio dalle amministrazioni comunali dell'isola. (4-07365)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, fino al 31 dicembre 1977, anno in cui le competenze in materia di paesaggio passarono alle Regioni, ha esercitato per tutta l'isola di Capri (Napoli) un costante e vigilante controllo delle abusività, denunciando alle autorità giudiziarie ogni abuso accertato ed applicando le sanzioni previste dall'articolo 15, legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Poiché dal 1° gennaio 1978 tale controllo è stato delegato alla regione Campania, sia le pratiche di abusività precedenti, sia i successivi accertamenti sono in possesso dell'organo regionale.

Dal 1° gennaio 1971 al 31 dicembre 1980 sono stati iscritti complessivamente al registro generale affari penali della pretura di Capri 774 procedimenti relativi ad abusi edilizi. Detti procedimenti so-

no stati definiti con sentenza dibattimentale (507); con decreto penale (38); con sentenza istruttoria (19); con decreto di archiviazione (71); con riunione ad altro procedimento (73); con trasmissione ad altra autorità per competenza (1). Alla data del 30 giugno 1981 restavano pendenti complessivamente 65 procedimenti.

Per quanto riguarda lo specifico quesito di cui alla seconda parte dell'interrogazione, si comunica che la procura della Repubblica di Napoli ha aperto i procedimenti penali n. 881/2-C/76 registro generale, n. 10042/6-C/77 e n. 8631/5-C/75, successivamente trasmessi alla pretura di Capri per competenza, dei quali si riassume l'iter.

Il procedimento n. 881/2-C/76 registro generale, (relativo alla denuncia presentata da Italia Nostra) fu trasmesso alla pretura di Capri il 7 febbraio 1976 e fu riunito, con provvedimento emesso dal pretore il 13 febbraio 1976, al procedimento n. 269/74 contro Emma Kollner, Livia Mustica e Luigi Mustica — imputati in concorso tra loro delle contravvenzioni di cui agli articoli 41 lettera b) legge 17 agosto 1942, n. 1150 e di cui all'articolo 734 del codice penale in relazione ai lavori edilizi eseguiti nel comune di Anacapri.

Con sentenza del 24 settembre 1976 la Kollner fu assolta per insufficienza di prove, la Livia Mustica fu condannata alla pena di giorni 15 di arresto e lire 500 mila di ammenda e fu dichiarato estinto il reato per morte del reo nei confronti di Luigi Mustica. A seguito di appello del pubblico ministero, il tribunale di Napoli, con sentenza del 10 aprile 1978, condannò la Kollner alla pena di mesi uno di arresto e lire 600 mila di ammenda ed aumentò la pena già inflitta dal pretore alla Livia Mustica a mesi uno di arresto e lire 600 mila di ammenda. Tale sentenza venne annullata senza rinvio dalla Suprema Corte di cassazione in data 16 gennaio 1980 per sopravvenuta prescrizione dei reati contestati.

Il procedimento n. 10042/6-C/77 contraddistinto con il n. 5/78 registro generale della pretura di Capri è stato definito

in data 14 maggio 1981 con decreto di archiviazione emesso ai sensi dell'articolo 14 del codice di procedura penale in relazione alle costruzioni eseguite da Franco Savastano, Antonino Cappiello e Raffaele Meo (risultati conformi alle licenze rilasciate dall'autorità amministrativa) ed ai sensi dell'articolo 90 del codice di procedura penale in relazione alla costruzione eseguita da Antonino Cappiello essendo stato quest'ultimo già condannato per lo stesso fatto con sentenza irrevocabile di quel pretore.

Il procedimento n. 8631/5-C/75, trasmesso alla pretura di Capri il 4 gennaio 1978 contraddistinto col n. 288/81, dopo essere stato stralciato dal procedimento n. 5/78 riguardando numerosi fatti di abusivismo edilizio già oggetto di precedenti giudicati è stato definito in data 29 maggio 1981 con decreto di archiviazione emesso ai sensi dell'articolo 90 del codice di procedura penale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

MENEGHETTI E PELLIZZARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - considerato:

che taluni Stati membri hanno aumentato la propria produzione avicola senza debitamente considerare la capacità di assorbimento del mercato comunitario;

che sono state instaurate delle misure di carattere sanitario da parte della Gran Bretagna che, di fatto, limitano gli scambi intracomunitari dei prodotti avicoli;

che l'equilibrio del mercato nazionale di detti prodotti è divenuto estremamente instabile a causa della autosufficienza della produzione e viene sempre più turbato da afflussi di merce proveniente dai paesi comunitari -

quali provvedimenti il Governo intende adottare per salvaguardare la produzione avicola nazionale onde evitare che

questa sia pesantemente penalizzata, aggravando ulteriormente il già insostenibile deficit agro-alimentare del nostro paese. (4-15350)

RISPOSTA. — La produzione nazionale di uova, in base ai dati ISTAT, ha raggiunto praticamente, da parecchi anni, il limite dell'autosufficienza. Nel corso del 1981 la produzione è stata di poco meno di sei milioni di quintali, pari a circa 10,5 miliardi di pezzi, con un incremento di circa il 4,98 per cento rispetto al 1980. Tale incremento si è rafforzato ulteriormente nel corso della prima metà del 1982, mentre per la seconda metà è prevista (e si è già incominciata a riscontrare una leggera diminuzione, che interesserà non solo la nostra produzione ma anche gran parte di quella degli altri paesi della Comunità economica europea.

Le importazioni di uova in guscio, secondo gli ultimi dati ISTAT relativi al periodo gennaio-giugno 1982, denunciano effettivamente un incremento rispetto al periodo corrispondente del 1981. In effetti, esse hanno raggiunto i circa 150 milioni di pezzi (9.200 tonnellate) contro i 103 milioni circa (6.100 tonnellate) dello stesso periodo del 1981; mentre le importazioni di prodotti d'uova sono risultati di 2.600 tonnellate circa, contro le 3.420 riferite sempre allo stesso periodo del 1981.

La crisi attuale coincide con una situazione di eccesso di produzione in tutto il territorio comunitario, dovuta anche ad un ristagno o ad una leggera diminuzione della domanda in quasi tutti i paesi della CEE. È da considerare, tra l'altro, che le eccedenze nazionali e comunitarie trovano sempre minori possibilità di collocamento, in quanto anche le capacità di esportazione risultano meno limitate, sia per la tendenza che manifestano i paesi a tradizionale produzione deficitaria a divenire autosufficienti, sia per il fatto che il commercio internazionale, a causa del pesante clima politico, diventa più difficile e, di conseguenza, subisce riduzioni.

Nel tentativo di evitare che le uova di qualità subiscano la concorrenza esercita-

ta da prodotti qualitativamente inferiori o, al limite, da prodotti non commerciabili, sono state intraprese, in collaborazione anche con altri Ministeri, una serie di iniziative, tra le quali:

controlli più adeguati alla frontiera in merito alla qualità delle uova, nel caso provengano da paesi terzi;

un più severo controllo sanitario sia sui prodotti importati, sia su quelli posti in vendita nei negozi o in conservazione in frigorifero;

più dinamici e celeri accertamenti per l'applicazione della legge 3 maggio 1971, n. 419, relativa all'attuazione dei regolamenti comunitari sulle norme di commercializzazione delle uova.

Si sta, infine, cercando di ampliare la sfera d'impiego dell'albume di uova, in quanto allo stato attuale esiste il divieto di utilizzarlo nei manufatti alimentari. Il Ministero della sanità ha di recente predisposto uno schema di disegno di legge, che dovrebbe consentire l'utilizzo delle proteine di origine animale nei prodotti alimentari, quanto meno nei manufatti alimentari cotti ed in pasta, mortadelle, wurstel, eccetera.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

MENSORIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per sapere se sono a conoscenza della drammatica situazione in cui versano le aziende avicole, che, vessate da una preoccupante concorrenzialità delle produzioni dei paesi comunitari, non sottoposte peraltro alle norme sulla commercializzazione delle uova previste dalla legge n. 419 del 3 maggio 1971, sono state in gran parte costrette alla smobilitazione con allarmanti danni occupazionali e notevoli ripercussioni sull'economia nazionale.

Si tratta di una differente impostazione delle norme alimentari, che in Francia consentono l'uso di prodotti sostitutivi ritenuti in Italia nocivi per la salute pubblica. I riflessi negativi sulla qualità comportano, però, una maggiore competitività per la minore incidenza di spesa.

È davvero stupefacente dover constatare che le stesse sostanze ritenute dannose per la salute pubblica in Italia vengano poi importate con maggior costo, nonostante l'assiomatico fondamento scientifico concernente l'uniformità dei caratteri immunobiologici umani.

Appare addirittura sconcertante la notizia di contratti relativi a forniture avicole congelate, stipulati dalla legione militare siciliana con la Cecoslovacchia.

La situazione si appalesa, quindi, sempre più drammatica ed insostenibile in considerazione dei danni materiali che una eventuale crisi delle aziende avicole provocherebbe con conseguente ridimensionamento o, al limite, con completa estinzione delle aziende stesse.

Ancora una volta, dunque, si assiste alla penalizzazione dei produttori che nell'ambito della Comunità europea, dopo le prevaricazioni relative al vino ed al latte, subiscono anche gli effetti deleteri di una disciplina legislativa palesemente discriminatoria.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Governo non ritenga doveroso intervenire con urgenza per promuovere opportune indagini igienico-sanitarie in ossequio alle normative previste dalla legge n. 419, tese a verificare se le uova corrispondano alle caratteristiche organolettiche e se vengano destinate all'uso previsto dalle norme CEE.

Un rigoroso controllo sanitario effettuato tempestivamente all'atto dell'importazione sanerebbe la precaria situazione, assicurando la massima garanzia dell'uso, nel rispetto del principio della tutela della salute pubblica e nella salvaguardia delle leggi vigenti e dei diritti legittimi del cittadino. (4-15221)

RISPOSTA. — La produzione nazionale di uova, in base ai dati ISTAT, ha raggiunto praticamente, da parecchi anni, il

limite dell'autosufficienza. Nel corso del 1981 la produzione è stata di poco meno di sei milioni di quintali, pari a circa 10.5 miliardi di pezzi, con un incremento di circa il 4,98 per cento rispetto al 1980. Tale incremento si è rafforzato ulteriormente nel corso della prima metà del 1982, mentre per la seconda metà è prevista (e si è già cominciata a riscontrare) una leggera diminuzione, che interesserà non solo la produzione nazionale, ma anche gran parte di quella degli altri paesi della Comunità economica europea.

Le importazioni di uova in guscio, secondo gli ultimi dati ISTAT relativi al periodo gennaio-giugno 1982, denunciano effettivamente un incremento rispetto al periodo corrispondente del 1981. In effetti, esse hanno raggiunto i circa 150 milioni di pezzi (tonnellate 9.200) contro i 103 milioni circa (tonnellate 6.100) dello stesso periodo del 1981, mentre le importazioni di prodotti d'uova sono risultate di 2.600 tonnellate circa contro le 3.420 riferite sempre allo stesso periodo del 1981.

La crisi attuale coincide con una situazione di eccesso di produzione in tutto il territorio comunitario, dovuta anche ad un ristagno o ad una leggera diminuzione della domanda in quasi tutti i paesi della CEE. È da considerare, tra l'altro, che le eccedenze nazionali e comunitarie trovano sempre minore possibilità di collocamento, in quanto anche le capacità di esportazione risultano molto limitate, sia per la tendenza che manifestano i paesi a tradizionale produzione deficitaria a divenire autosufficienti, sia per il fatto che il commercio internazionale, a causa del pesante clima politico, diventa più difficile e di conseguenza subisce riduzioni.

Nel tentativo di evitare che le uova di qualità subiscano la concorrenza esercitata da prodotti qualitativamente inferiori o, al limite, da prodotti non commerciabili, sono state intraprese, in collaborazione anche con altri Ministeri, una serie di iniziative, tra le quali:

controlli più adeguati alla frontiera in merito alla qualità delle uova, nel caso provengano da paesi terzi;

un più severo controllo sanitario sia sui prodotti importati, sia su quelli posti in vendita nei negozi o in conservazione in frigorifero;

più dinamici e celeri accertamenti per l'applicazione della legge 3 maggio 1971, n. 419, relativa all'attuazione dei regolamenti comunitari sulle norme di commercializzazione delle uova.

Si sta, infine, cercando di ampliare la sfera d'impiego dell'albume di uovo, in quanto attualmente esiste il divieto di utilizzarlo nei manufatti alimentari. Il Ministero della sanità ha di recente predisposto uno schema di disegno di legge, che dovrebbe consentire l'utilizzo delle proteine di origine animale nei prodotti alimentari, quanto meno nei manufatti alimentari cotti ed in pasta, mortadella, wurstel, eccetera.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i risultati delle recenti elezioni per il secondo mandato degli organismi della rappresentanza militare di cui agli articoli 18 e 19 della legge 11 luglio 1978, n. 382, e in particolare:

- numero degli elettori;
- percentuale dei votanti;
- percentuale di schede bianche o nulle;
- numero dei candidati designati dalle elezioni di primo grado;
- numero dei delegati eletti;
- eventuali vacanze negli organismi della rappresentanza.

L'interrogante chiede di conoscere tali dati, articolati per categoria, arma o corpo armato e per regione, nella convinzione che una precisa conoscenza dello stato e dell'attività delle rappresentanze, e delle vicende elettorali relative, sia indispensabile per definire i provvedimenti più idonei ad una loro effettiva valorizzazione.

(4-14300)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

RISPOSTA. — I dati relativi alle elezioni per i COBAR (Consigli di base di rappresentanza), richiesti dall'interrogante, sono riportati negli specchi riepilogativi sottoindicati, articolati per: alto comando periferico/forza armata.

Si precisa che in tali elezioni non si sono verificate vacanze negli organismi della rappresentanza. Si soggiunge che eventuali vacanze, indipendentemente dal motivo che le determina, vengono immediatamente ripianate facendo ricorso ad elezioni parziali di categoria.

Elezioni COBAR 1982

forza armata o corpo armato	elettori	votanti	percent.	schede bianche o nulle	percent.	eletti
esercito	216.049	204.976	94,8	30.622	14,9	3.577
marina	39.778	34.574	86,9	7.808	22,5	619
aeronautica	61.117	55.731	91,1	9.290	16,6	890
carabinieri	84.887	76.398	89,9	13.595	17,7	591

categoria	elettori	votanti	percent.	schede bianche o nulle	percent.	eletti
A - ufficiali	25.546	23.197	90,8	2.362	10,1	1.373
B - sottufficiali	87.765	79.693	90,8	15.777	19,7	1.454
C - volontari	56.113	50.235	89,5	8.473	16,8	548
D - ufficiali prima nomina	6.419	6.143	95,7	572	9,3	987
E - truppa leva	225.988	212.411	93,9	34.131	16,0	1.315
Totali . . .	401.831	371.679	92,4	61.315	16,4	5.677

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

Elezioni COBAR 1982 — Candidati designati nelle preliminari

forza armata	categoria A	categoria B	categoria C	categoria D	categoria E	totali
esercito italiano	29	35	8	0	1.693	1.765
marina militare	111	240	26	0	230	611
aeronautica militare	26	477	0	0	314	817
carabinieri	0	721	1.575	0	0	2.296
Totale . . .	166	1.473	1.609	0	2.237	5.489

NOTA — Alle elezioni preliminari risultavano iscritti 247.136 elettori (61,5 per cento del totale) così suddivisi:

- categoria A n. 3.552 pari al 13,9 per cento del totale della categoria;
- categoria B n. 44.756 pari al 50,9 per cento del totale di categoria;
- categoria C n. 48.069 pari all'85,8 per cento del totale di categoria;
- categoria D n. 0;
- Categoria E n. 150.759 pari al 66,7 per cento del totale di categoria.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

Elezioni COBAR 1982 – Ripartizione regionale esercito

alto comando	A	B	C	D	E	totale

I CMTR (comando militare territoriale)

elettori	924	1.304	52	206	7.089	9.575
percentuale votanti	89	94	100	95	86	88
percent. schede bianche	8	10	8	6	15	13,2
eletti	68	68	8	42	66	252

V CMTR (comando militare territoriale)

elettori	1.148	2.353	5	320	11.165	14.991
percentuale votanti	90	98	100	95	88	90,6
percent. schede bianche	7	21	0	5	17	16,8
eletti	92	94	4	63	82	335

VII CMTR (comando militare territoriale)

elettori	1.483	2.984	531	561	18.883	24.442
percentuale votanti	86	81	99	91	95	90,2
percent. schede bianche	19	31	14	16	16	18,5
eletti	103	105	21	87	107	423

VIII CMTR (comando militare territoriale)

elettori	4.333	7.496	384	930	27.210	40.353
percentuale votanti	87	92	99	93	93	92,6
percent. schede bianche	11	22	10	11	15	16,2
eletti	178	179	36	121	162	676

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

alto comando	A	B	C	D	E	totale

X CMTR (comando militare territoriale)

elettori	1.428	2.733	109	371	12.388	17.029
percentuale votanti	92	92	96	95	94	93,9
percent. schede bianche	13	20	6	15	16	16,6
eletti	99	100	28	69	93	389

XI CMTR (comando militare territoriale)

elettori	575	904	22	174	5.707	7.382
percentuale votanti	97	96	95	98	98	98,4
percent. schede bianche	10	21	14	10	19	18,4
eletti	48	48	7	31	44	178

3° CA (corpo d'armata)

elettori	761	1.776	15	511	17.444	20.507
percentuale votanti	97	97	93	97	96	96,4
percent. schede bianche	5	19	28	8	13	13,4
eletti	64	64	5	55	66	254

4° CA (corpo d'armata)

elettori	762	1.852	4	743	23.494	26.855
percentuale votanti	99	99	100	99	99	99,8
percent. schede bianche	6	13	0	2	8	8,9
eletti	101	101	4	95	98	399

5° CA (corpo d'armata)

elettori	2.214	4.902	7	1.327	46.465	54.915
percentuale votanti	98	97	100	99	97	97,7
percent. schede bianche	11	26	14	7	14	14,9
eletti	172	172	5	151	171	671

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

Elezioni COBAR 1982 - Ripartizione regionale marina

alto comando	A	B	C	D	E	totale

CINCNAV (Comando in capo della squadra navale)

elettori	719	3.774	783	92	3.809	9.177
percentuale votanti	90	87	82	93	88	97,9
percent. schede bianche	8	15	22	8	19	17,1
eletti	36	36	34	26	36	168

MARIDIPART - La Spezia

elettori	966	2.463	165	221	4.815	8.630
percentuale votanti	87	86	92	90	87	87,2
percent. schede bianche	19	22	16	14	23	22,2
eletti	32	32	15	27	32	138

MARIDIPART - Ancona

elettori	240	657	25	60	1.918	2.900
percentuale votanti	87	92	100	95	92	92,3
percent. schede bianche	7	23	28	5	26	23,6
eletti	10	10	6	10	10	46

MARIDIPART - Napoli

elettori	979	2.191	38	118	3.403	6.729
percentuale votanti	72	76	89	86	80	77,9
percent. schede bianche	13	27	50	18	38	31,1
eletti	15	15	7	12	13	62

MARIDIPART - Taranto

elettori	542	2.103	116	89	3.578	6.428
percentuale votanti	88	91	95	92	91	91,2
percent. schede bianche	10	32	36	14	24	26,3
eletti	26	26	14	23	26	115

MARISICILIA

elettori	335	1.118	45	63	2.525	4.086
percentuale votanti	91	87	97	87	88	88,5
percent. schede bianche	7	16	13	18	18	16,9
eletti	12	12	9	11	12	56

MARISARDEGNA

elettori	140	517	8	22	1.141	1.828
percentuale votanti	82	84	100	95	86	85,6
percent. schede bianche	12	16	12	4	24	21,2
eletti	8	8	3	7	8	34

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

Elezioni COBAR 1982 – Ripartizione regionale aeronautica

alto comando	A	B	C	D	E	totale

1ª RA (regione aerea)

elettori	1.427	9.211	559	197	9.619	21.013
percentuale votanti	92	89	94	95	93	91,4
percent. schede bianche	7	17	6	6	12	14,1
eletti	73	95	67	56	86	377

2ª RA (regione aerea)

elettori	3.565	13.827	286	204	9.314	27.196
percentuale votanti	91	88	97	93	91	89,7
percent. schede bianche	8	24	6	9	17	19,9
eletti	89	103	34	47	75	348

3ª RA (regione aerea)

elettori	992	6.699	118	98	5.001	12.908
percentuale votanti	94	92	96	95	95	93,9
percent. schede bianche	4	14	13	10	15	14,1
eletti	38	47	18	24	38	165

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

Elezioni COBAR 1982 - Ripartizione regionale carabinieri

alto comando	A	B	C	D	E	totale

1^a divisione

elettori	448	5.247	14.487	10	3.029	23.221
percentuale votanti	91	90	87	100	88	88,2
percent. schede bianche	8	12	10	10	26	12,8
eletti	16	24	54	4	16	114

2^a divisione

elettori	672	6.347	18.065	11	2.060	27.155
percentuale votanti	90	91	88	100	87	89,4
percent. schede bianche	5	15	20	0	35	19,7
eletti	25	36	68	5	18	152

3^a divisione

elettori	431	5.605	15.918	1	1.837	23.792
percentuale votanti	90	93	90	0	88	91,4
percent. schede bianche	7	10	17	0	27	16,3
eletti	14	25	47	0	14	100

divisione scuole e unità speciali

elettori	462	1.702	4.371	90	4.094	10.719
percentuale votanti	95	88	90	95	94	92
percent. schede bianche	5	25	25	17	31	26,6
eletti	54	54	54	21	42	225

MOLINERI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del tesoro.* — Per conoscere i tempi di definizione della pratica riguardante la concessione dell'indennità di accompagnamento (legge n. 18 del febbraio 1980) alla signora Campagno Clara, nata a Valgrana (Cuneo) il 24 novembre 1899 (ivi residente).

La richiedente, che inoltrò richiesta al medico provinciale di Cuneo il 19 gennaio 1981, non è ancora stata sottoposta ai necessari accertamenti sanitari, né le risposte avute dai competenti uffici di Cuneo inducono a prevedere che ciò avvenga a breve scadenza « per troppo lavoro arretrato della commissione medico-legale ». Ciò ritarda, oltre tempi ragionevoli, la concessione della suddetta indennità, senza la quale la richiedente, lungodegente, impossibilitata a compiere gli atti quotidiani della vita senza l'aiuto permanente di una persona, è costretta all'allontanamento dalla propria abitazione e dal paese in cui è sempre vissuta. (4-09936)

RISPOSTA. — Con la legge 11 febbraio 1980, n. 18 è stata istituita l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totalmente inabili e non deambulanti o comunque non autosufficienti. Detto beneficio viene attribuito agli interessati, previa sottomissione a visita di accertamento, al solo titolo della minorazione.

Attualmente le commissioni sanitarie provinciali sono oberate di lavoro, in quanto, per effetto della legge 29 febbraio 1980, n. 33, che consente ad un maggior numero di invalidi civili di ottenere la pensione o l'assegno di invalidità, si è registrato un notevole aumento delle persone da sottoporre a visita sanitaria.

In particolare, nella provincia di Cuneo operano sei commissioni sanitarie che stanno vagliando le circa seimila domande pervenute che precedono cronologicamente quella della signora Clara Campagno, cui si riferisce l'interrogante, che approssimativamente potrà essere esaminata nei primi mesi del 1983.

Si soggiunge che la regione Piemonte, al fine di rendere più celeri le procedure

relative al riconoscimento dell'invalidità civile, ha predisposto un apposito disegno di legge che prevede, entro brevi termini, il trasferimento dell'intera materia alle USL (unità sanitarie locali).

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

OTTAVIANO, CIAI TRIVELLI, CANULLO, TROMBADORI, POCHETTI E AMICI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste* — Per sapere — premesso che in data 11 luglio 1982 si è abbattuta una violenta grandinata nelle campagne dei Castelli Romani, della Prenestina e della Casilina provocando enormi danni all'economia agricola, particolarmente ai pregiati impianti di vigneto, alle coltivazioni dei fiori, ai frutteti e agli orti; premesso inoltre che nei comuni di Velletri, Genzano, Lanuvio, Colonna, Montecompatri, Monteporzio, Roccapriora, Zagarolo, eccetera l'intera produzione di uva è andata completamente distrutta gettando nella disperazione diverse migliaia di produttori e imprenditori agricoli —

quali provvedimenti intende prendere o ha già preso per andare incontro alle urgenti necessità che hanno i produttori danneggiati per rimettere a coltura le loro aziende agricole, fino a ieri efficienti e redditizie;

se ritiene utile sollecitare la regione Lazio per una rapida istruttoria delle pratiche di denuncia dei danni subiti dai produttori;

se ritiene di dover assegnare con tutta urgenza alla regione Lazio i finanziamenti previsti dalla legge per il fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali ed incrementare gli stessi in considerazione della grave ed allarmante situazione in cui è venuta a trovarsi una parte importante della provincia di Roma. (4-15643)

RISPOSTA. — Il Ministero, appena venuto in possesso delle motivate proposte della regione Lazio, ha adottato, ai sensi

dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, il decreto del 7 settembre 1982, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 25 settembre 1982, n. 265, con il quale, per la provincia di Roma, è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità, fra l'altro, della grandinata dell'11 luglio 1982 in varie località del territorio dei comuni di Colonna, Rocca Priora, Montecompatri, Monteporzio Catone, Roma, Velletri, Lariano, Lanuvio, Genzano, Zagarolo, Galliciano e Tivoli.

A seguito di tale decreto, come previsto dall'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, la regione Lazio dovrà provvedere alla delimitazione delle zone danneggiate e alla specificazione del tipo di provvidenze da applicarsi, prevista dalla citata legge n. 590 del 1981.

Con il prossimo riparto dei fondi relativi alla dotazione 1983 del fondo di solidarietà nazionale, si provvederà, compatibilmente con le analoghe esigenze delle altre regioni interessate, ad assegnare alla regione Lazio le somme necessarie per l'attuazione degli interventi previsti a favore delle aziende agricole danneggiate che ne faranno richiesta ai competenti organi regionali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

alla via Pessina n. 117, in San Giorgio a Cremano (Napoli), trovasi una delle ville settecentesche, villa « Olimpia » rientrante tra quelle oggetto della auspicata e non realizzata tutela dell'Ente per le Ville Vesuviane;

la villa « Olimpia » è fra gli edifici latitanti gli ultimi venti metri della via Pessina che sono privi da sempre di condotta fognaria nonostante da lunghissimi anni questa sia stata realizzata per tutta la rimanente parte di via Pessina;

le acque bianche e fecali provenienti dalle abitazioni esistenti in detta villa, si riversano pertanto in un locale sotterraneo esistente nel cortile della stessa villa, sotterraneo dal quale, allorché ricolmo, liquami graveolenti ed infetti si riversano sulla pubblica via, con grave pericolo per la pubblica igiene;

l'architetto Romaniello, dell'Ente Ville Vesuviane, ha espresso inoltre vive preoccupazioni per le condizioni statiche del secolare edificio che potrebbero essere state compromesse dalla massa di liquami in cui le fondamenta della villa affondano —:

quali responsabilità siano individuabili, nella fattispecie, nel comportamento omissivo dell'amministrazione comunale di San Giorgio a Cremano e dell'Ente Ville Vesuviane;

'quali iniziative si intendano far predisporre onde lo sconcio venga eliminato, realizzate le opere necessarie, perseguite le emergenti responsabilità e finalmente accolte le fondate proteste dei cittadini di San Giorgio a Cremano. (4-09406)

RISPOSTA. — Nel 1981 l'ente ville vesuviane accertava che i danni alla villa Olimpia sita in via Pessina a San Giorgio a Cremano derivavano essenzialmente dalla mancanza di adeguata rete fognaria ed invitava il comune a provvedere in merito.

Il Ministero degli interni, per la parte di propria competenza, comunica che detto comune, con delibera di giunta del 25 settembre 1981, ha approvato ed ha affidato i lavori per la costruzione del tratto di fogna di quella via Pessina comprensivo del numero civico 117, corrispondente alla villa Olimpia e che i lavori sono tuttora in corso.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se si intenda, a tutela dei valori ambientali dell'isola di Lampedusa:

1) disporre l'abbattimento dei manufatti incompiuti iniziati nel quadro delle iniziative immobiliari che facevano capo al finanziere Michele Sindona e che deturpano la bella località di « Cala Galera »:

2) porre il veto alla nuova iniziativa immobiliare, questa volta ad opera della Valtur e che, per come è programmata e per quanto comporterà in conseguenza della presenza turistica di massa, provocherebbe lo scempio, come denunciato dai GRE - Gruppi ricerca ecologica - dell'« Isola dei Conigli » nella insenatura più suggestiva dell'isola. (4-11906)

RISPOSTA. — Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, recante: Norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti tutte le attribuzioni in dette materie vengono esercitate in Sicilia dalla Regione. Pertanto questo Ministero non può che riferire le notizie fornite dalla Regione siciliana - assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, la quale comunica che da tempo è allo studio l'apposizione del vincolo paesistico per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche delle isole di Lampedusa e di Linosa (Agrigento). Sono infatti intercorsi vari contatti tra la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Palermo e l'amministrazione provinciale di Agrigento, che si è dichiarata sempre disponibile alla salvaguardia e alla tutela dei beni naturali e paesaggistici delle isole. In tempi ormai brevi verranno quindi proposti alla commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Agrigento tutti gli elementi relativi ai valori naturalistici ed archeologici dell'isola di Lampedusa (Agrigento), integrati da documentazione fotografica, atti all'apposizione del vincolo in questione.

Per quanto riguarda il primo punto dell'interrogazione, si fa presente che una volta posto il vincolo, questo non ha effetti retroattivi e comunque l'abbattimento delle costruzioni abusive costruite può

essere disposto solamente dall'amministrazione comunale, che ha piena giurisdizione sui fatti urbanistici del proprio territorio.

Invece per la paventata iniziativa della costruzione di un villaggio Valtur in prossimità dell'isola dei Conigli, la sovrintendenza, venuta a conoscenza dell'iniziativa e in previsione del danno che tale opera potrebbe arrecare alla zona, nel novembre 1980 ha chiesto al sindaco di Lampedusa di essere informata sugli ulteriori sviluppi del caso, per poter eventualmente procedere ai sensi dell'articolo 8 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, anche prima dell'imposizione del vincolo, ma a tutt'oggi nessuna comunicazione è stata fornita in merito a detta sovrintendenza

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere - premesso che l'amministrazione provinciale di Caserta ha effettuato in data 25 maggio 1982 l'assunzione di quattro sociologi e di undici impiegati amministrativi;

considerato che il professor Michele Falcone consigliere provinciale di Caserta per il MSI-destra nazionale ha comunicato al Procuratore generale della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ed alla Procura generale di Napoli i nominativi dei futuri vincitori dei concorsi citati, prima che terminassero le relative prove di esame;

considerato altresì che il professor Falcone non ha capacità « divinatorie » -

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di individuare le gravissime responsabilità che il caso denunciato pone in evidenza e di garantire per il futuro la massima trasparenza dei concorsi. (4-15483)

RISPOSTA. — La procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), inviò a suo tempo, alla locale squadra di polizia giudiziaria, per indagini e rapporto, un esposto a firma di Michele Falcone, consigliere provinciale del MSI-DN di Caserta, nel quale veniva affermato che vi erano state irregolarità nello svolgimento di un concorso interno per la copertura di cinque posti (ampliati poi a 11) di capo reparto amministrativo presso l'amministrazione provinciale di Caserta e che erano noti i nomi dei vincitori del concorso stesso, ancor prima che venissero svolte le prove orali, fissate per il pomeriggio del 14 maggio 1982.

Le indagini espletate, hanno consentito di stabilire che i partecipanti al concorso, ritenuti vincitori, si erano già messi in evidenza, in sede di valutazione, per i loro titoli e per i risultati delle due prove scritte e che quindi, non era stato difficile individuare coloro che sarebbero stati collocati utilmente nella graduatoria finale. Gli atti relativi sono stati archiviati con decreto del giudice istruttore del 25 giugno 1982, n. 591/82.

Per quanto attiene al concorso pubblico a quattro posti di sociologo presso l'amministrazione provinciale di Caserta per il quale il consigliere provinciale Falcone presentò altra denuncia alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, dalle indagini di polizia giudiziaria non sono emerse irregolarità. Gli atti relativi sono stati archiviati con decreto del giudice istruttore del 5 luglio 1982, n. 668/82.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se è consapevole del fatto, denunciato dalla « CISNAL-Beni Culturali », che nella biblioteca universitaria di Napoli vi è notevole carenza di personale, determinata dal trasferimento di alcuni lavoratori ad altre

sedi, senza che si sia provveduto alla loro sostituzione.

Per sapere — poiché questa carenza arreca difficoltà alle normali funzioni della biblioteca e costringe il restante personale in attività di servizio ad un logorante lavoro — se il Ministro voglia disporre in tempi brevissimi la sostituzione dei suddetti lavoratori, distaccando personale da altri uffici o, in via subordinata, attraverso assunzione a norma della legge n. 285. (4-15487)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha posto in essere tutte le iniziative atte a consentire con la maggior sollecitudine possibile la copertura dei posti vacanti nella regione Campania, con particolare riguardo alla biblioteca universitaria di Napoli.

Ci si propone, infatti, di far fronte alle esigenze del predetto istituto mediante l'espletamento di due concorsi per aiuto-bibliotecario che sono in via di definizione, tramite assunzioni obbligatorie, trasferimenti e l'applicazione della legge 29 aprile 1982, n. 187.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

PATRIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

premesso che è in fase di ultimazione la costruzione della tangenziale di Alessandria nel tratto dalla strada statale n. 10 all'incrocio di via della Maranzana;

rilevato che allo stato attuale l'uso della stessa risulterà impedito da una linea elettrica delle ferrovie dello Stato che non permette l'innesto della nuova strada statale sulla strada provinciale per Casalcermelli (Alessandria) —

quale intervento urgente ritenga di disporre al fine di evitare l'incresciosa situazione di non uso di un'opera stradale che ha comportato per altro l'utilizzo di consistenti risorse pubbliche. (4-09304)

RISPOSTA. — Effettivamente si venne a creare una interferenza tra la costruenda tangenziale di Alessandria in corrispondenza del raccordo con la provinciale Alessandria-Ovada ed il preesistente elettrodotto a 130 mila *volts* delle Ferrovie dello Stato Solero-Arquata (Alessandria), che alimenta la trazione elettrica della linea Torino-Alessandria-Genova.

In data 16 gennaio 1981 fu inviato dall'ANAS alle Ferrovie dello Stato il progetto di modifica dell'elettrodotto. La relativa pratica con l'esame tecnico del progetto, con il verbale di accordo tra le due amministrazioni, secondo la prassi in vigore e con i versamenti da parte dell'ANAS, si concluse con il nulla-osta trasmesso, dalle Ferrovie dello Stato, per l'esecuzione, a cura e spese dell'ANAS, dei relativi lavori richiedenti la costruzione di due nuovi sostegni a traliccio di oltre 30 metri.

Furono impartite disposizioni affinché il competente ufficio delle Ferrovie dello Stato desse la massima collaborazione, per quanto di pertinenza, per la sollecita ultimazione dei suddetti lavori avvenuta nel settembre 1981.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio in cui si trovano i coltivatori diretti dei comuni di Magnano in Riviera (Udine) e di Tarvisio per gli espropri dei terreni effettuati per il raddoppio della linea ferroviaria Pontebbana che non sono stati ancora indennizzati.

Tenendo conto del fatto che la zona è stata colpita dagli eventi tellurici del 1976, e che i coltivatori si trovano in grosse difficoltà economiche per la ricostruzione delle case; tenendo conto altresì che da oltre due anni si è in occupazione senza addivenire alle proposte di accordo, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare per andare incontro alle le-

gittime aspettative della categoria e per evitare l'aggravarsi dello stato di tensione esistente. (4-15971)

RISPOSTA. — I lavori di raddoppio della linea Udine-Tarvisio, nel tratto Tarcento-Carnia, nel quale è compreso il comune di Mognano in Riviera, sono stati approvati con decreto ministeriale del 5 agosto 1978, n. 1788. In relazione alla effettiva possibilità di progressione dei lavori, per gli immobili ricadenti nel comune di Mognano in Riviera l'occupazione temporanea d'urgenza è stata autorizzata dal prefetto di Udine con decreto del 19 febbraio 1980, n. 931/51601, ed il 29 marzo 1980 si è proceduto alla redazione di consistenza e alla contemporanea immissione in possesso dei beni.

Dopo l'immissione in possesso sopraddetta, non sono stati possibili ulteriori sviluppi delle procedure espropriative nelle zone indicate, in quanto è necessario definire gli esatti limiti di esproprio, dopo un adeguato avanzamento della progettazione esecutiva di dettaglio, che a sua volta è condizionata da difficoltà di ordine tecnico.

Per quanto concerne il termine per la conclusione della procedura di esproprio, si deve ricordare che esso è stato elevato da cinque a sei anni per le procedure in corso nel 1980. Indipendentemente da tale termine, comunque si assicura che sarà posto in essere ogni accorgimento per accelerare l'espletamento delle procedure espropriative.

Inoltre, appena saranno pubblicati i piani parcellari e sarà intervenuta l'ordinanza di esecutorietà da parte del prefetto, sarà subito offerta agli interessati l'indennità provvisoria ammessa dalle norme e, se i proprietari converranno per la cessione volontaria dell'immobile, si procederà, nei tempi strettamente tecnici, alla stipula dell'atto di cessione volontaria ed alla liquidazione delle indennità.

Si deve aggiungere, infine, che la richiesta avanzata a suo tempo dai coltivatori diretti del comune di Mognano, in applicazione del disposto dell'articolo 5 del decreto-legge 28 gennaio 1982, n. 9,

per la corresponsione di un acconto pari all'80 per cento dell'indennità determinabile in via provvisoria non è accoglibile per le procedure già in corso al momento dell'entrata in vigore di tale legge. Per quanto riguarda, invece, il comune di Tarvisio (Udine), non è stata effettuata ancora alcuna occupazione per il raddoppio della ferrovia Pontebbana.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza del grave malcontento che hanno provocato sulla popolazione di confine delle province di Udine, di Gorizia e di Trieste i provvedimenti restrittivi adottati dal governo jugoslavo riguardanti il piccolo traffico di frontiera:

1) fino al 16 ottobre 1982 il numero dei passaggi di frontiera non aveva limiti: col lasciapassare ognuno poteva andare e venire, quante volte gli faceva comodo. Ora i cittadini jugoslavi possono passare il confine solo cinque volte all'anno senza pagare un balzello molto pesante;

2) è stata posta una limitazione alla quantità di valuta che ciascun cittadino jugoslavo può esportare.

Per sapere, in particolare, quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze, affinché gli accordi del trattato di Udine per il piccolo traffico di frontiera vengano rispettati e non venga così violato un trattato di collaborazione che durava da vent'anni. (4-16652)

RISPOSTA. — Il Governo è pienamente consapevole delle gravi ripercussioni che i recenti provvedimenti economico-finanziari adottati dalle autorità jugoslave per far fronte alla crisi economica in cui versa la vicina Repubblica — ed in particolare le misure valutarie miranti a restringere i viaggi all'estero dei cittadini jugoslavi — possono avere e stanno avven-

do sull'economia di tutta la zona frontiera della regione Friuli-Venezia Giulia ed in primo luogo delle provincie di Trieste e di Gorizia.

Sin dai giorni immediatamente successivi alla emanazione dei provvedimenti in parola, il Governo italiano si è avvalso — a più riprese — dei canali diplomatici per prospettare al governo jugoslavo le sue vive preoccupazioni per gli effetti negativi che tali misure sono destinate ad avere sulla sinora fiorente cooperazione economica di frontiera ed il timore che tale situazione — qualora dovesse protrarsi nel tempo — possa portare pregiudizio a quel clima di reciproca fiducia che, con il costante impegno dei due Governi, si è andato instaurando nelle zone di confine e di cui gli scambi di persone, di idee e di merci sono espressione.

Analoghe considerazioni sono state svolte dal ministro per gli affari esteri, Emilio Colombo e da me, in occasione della visita del ministro del commercio con l'estero, Milenko Bojanic, presente a Roma nel novembre 1982 per la sessione annuale della commissione mista italo-jugoslava per la cooperazione economica. Anche in tale occasione il ministro del commercio con l'estero, Nicola Capria, ha esaminato con il suo collega jugoslavo le conseguenze sulla cooperazione economica delle misure adottate.

Il ministro Bojanic ha rimesso al ministro Colombo una lettera del segretario federale per gli affari esteri jugoslavo che ha tenuto a mettere in rilievo la natura esclusivamente economica e finanziaria dei provvedimenti adottati, sottolineando come essi avessero portata generale e fossero destinati a restare in vigore soltanto per il periodo necessario a fronteggiare la crisi.

In tutti i nostri contatti con le autorità jugoslave si è premesso come da parte italiana si guardi con attenzione e comprensione alle misure di risanamento adottate dal governo di Belgrado nell'ambito del suo ordinamento. Questo nostro atteggiamento, si è proseguito, e la conferma della nostra volontà di agire per il mantenimento dei buoni rapporti fra i

due paesi, non potevano però farci ignorare i risvolti negativi che tali misure stanno avendo sull'economia di alcune e non trascurabili aree della regione Friuli-Venezia Giulia. Si invitava pertanto il governo jugoslavo a mettere allo studio, in consultazione con le autorità italiane, ogni possibile provvedimento capace di attenuare il rigore delle recenti restrizioni.

Come del resto suggerito dall'interrogante, la sede più opportuna per l'esame approfondito della questione è stata individuata nella commissione mista per l'applicazione dell'accordo di Udine, di cui il Governo italiano ha chiesto — ed ottenuto — una convocazione anticipata. La commissione mista si unirà a Roma nei giorni 8 e 9 di novembre 1982. La delegazione italiana che parteciperà ai lavori ha ricevuto istruzioni di esibire tutta la più ampia documentazione atta ad illustrare l'importanza, anche numerica, del traffico di frontiera nonché il volume degli scambi fra le zone di confine ed a dimostrare l'interesse reciproco — anche soltanto ai fini economici — del mantenimento di questi scambi.

Il pronto accoglimento della nostra richiesta di anticipata riunione della citata commissione mista, come pure qualche miglioramento del livello dei traffici di frontiera, nei confronti della stasi quasi totale registrata nei primi giorni, danno affidamento sulla disponibilità delle autorità jugoslave di cercare con noi soluzioni pragmatiche capaci di attenuare il rigore dei provvedimenti adottati, avendo soprattutto di mira gli interessi dei lavoratori e degli esercenti legittime attività commerciali.

Il Governo italiano continuerà a seguire con attenzione gli sviluppi della questione. La imminente visita a Roma del ministro degli esteri della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia offre del resto una ulteriore occasione per una più approfondita valutazione del problema.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

PIROLO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se è a conoscenza della circolare n. 15, in data 14 aprile 1982, dell'ispettorato compartimentale delle tasse e delle imposte dirette sugli affari di Napoli, con la quale, riferendosi alla sentenza n. 2215 del 31 gennaio - 4 aprile 1980 della Corte di cassazione, 1^a sezione civile, è stata data disposizione agli uffici periferici di tassare l'accollo di mutuo in atti di compravendita di immobili, non dovendosi ritenere tale accollo una modalità di pagamento del prezzo, così come fino ad oggi si è sempre praticato;

se ritiene opportuno che, proprio nel momento in cui viene pubblicata la legge 22 aprile 1982, n. 168, recante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa, si faccia riferimento ad una sentenza, vecchia di due anni e, peraltro, unica nella materia né assunta dalla Cassazione a sezioni unite che, aumentando le spese di registrazione per coloro che acquistano un immobile gravato da mutuo fondiario, vanifica, in parte, le agevolazioni previste dalla citata legge n. 168 del 1982;

quali provvedimenti intende assumere per eliminare l'inconveniente lamentato.
(4-14402)

RISPOSTA. — La questione cui l'interrogante fa riferimento ha formato oggetto di apposita riunione dei capi degli ispettorati compartimentali presso la competente Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari ed in tale sede non si è ritenuto di doversi discostare dalla interpretazione data dalla Suprema Corte di cassazione.

Per il momento, pertanto, e ferma la disponibilità dell'Amministrazione a valutare un'eventuale contraria futura giurisprudenza della predetta Suprema Corte, non può che condividersi il principio contenuto nella circolare dell'ispettorato compartimentale di Napoli.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

PIROLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se ritiene conforme ai compiti d'istituto l'atteggiamento di quattro appartenenti alla polizia di Stato i quali, sollecitati a soccorrere un uomo anziano che, seminudo e in stato di incoscienza, giaceva a terra in una delle principali strade di Napoli, si rifiutavano di provvedere, con la giustificazione che si trattava di persona a loro nota, e cioè di un seminfermo di mente e abitualmente ubriaco (il fatto è avvenuto il giorno 5 luglio 1982, alle ore 20 circa, in Napoli, alla via Ponte di Tappia, e i quattro appartenenti alla polizia di Stato erano dei « falchi » a bordo di una vettura rossa targata NA-B05780);

se ritiene ammissibile che il « pronto intervento » della questura di Napoli, sollecitato più volte e da più parti, attraverso il « 113 », non sia intervenuto per prestare il soccorso richiesto che, solo dopo due ore, è stato effettuato da un'ambulanza chiamata attraverso la radio di una volante della polizia che si trovava a transitare nella zona;

quali provvedimenti intende prendere in presenza dei fatti segnalati. (4-15366)

RISPOSTA. — Il 5 luglio 1982, un'auto della squadra mobile di Napoli, con a bordo tre agenti, mentre nell'accorrere sul luogo ove risultava essere in corso una rissa, transitava per la via Ponte di Tappia, veniva avvicinata, intorno alle ore 20,10, da un metronotte il quale segnalava la presenza in terra di un individuo in stato d'incoscienza.

Gli agenti, rilevato che le condizioni dell'uomo erano dovute ad ubriachezza e non potendo trattenersi, interessavano uno degli equipaggi di pattuglia nella zona, che provvedeva a richiedere l'invio di un'autambulanza. Il mezzo di soccorso giungeva sul posto alle 20,45 e, prelevato l'infermo, lo trasportava all'ospedale Nuovo Loreto dal quale lo stesso, dopo le cure necessarie, veniva dimesso circa mezz'ora dopo, alle 21,20.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

RAUTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.*
— Per sapere se siano a conoscenza dello stato di vivissima preoccupazione e di agitazione determinatosi ad Anzio (Roma) dopo la notizia del minacciato licenziamento di trenta dipendenti della Massi-Ghisolfi (su un organico di circa centocinquanta); nonché per conoscere se e come intendano intervenire per scongiurare tale eventualità e salvaguardare i livelli di occupazione nella fabbrica, specie in un momento come questo in cui, in tanti altri settori produttivi della stessa città e zona costiera, si sono determinati o si determinano gravi fatti recessivi e la disoccupazione giovanile — anche per motivi stagionali — tocca punte allarmanti.

L'interrogante chiede anche di sapere come si conciliano i trenta minacciati licenziamenti della Massi-Ghisolfi (Montedison) con il finanziamento chiesto dalla stessa azienda alla Cassa per il mezzogiorno in vista di quello che venne definito e propagandato come un piano preciso e concreto di ammodernamento di strutture; piano che prevedeva, fra l'altro, l'assunzione di altre venti persone. Tanto più, dunque, la notizia dei licenziamenti è giunta inattesa, ha destato stupore e suscitato scalpore e rende necessario un intervento — o meglio ancora un'inchiesta — dei due dicasteri che, a questo punto, sono chiamati in causa nella vicenda. (4-10818)

RISPOSTA. — In data 10 novembre 1981 presso il citato Ministero è stato raggiunto tra la società Mossi-Ghisolfi e le organizzazioni sindacali interessate un accordo che prevedeva il ritiro dei provvedimenti di licenziamento di 30 unità, nonché il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale nei confronti di 20 lavoratori cui si aggiungeranno, nel tempo, gradualmente altri dieci. Altro impegno assunto dalle parti è stato quello di incontri periodici in sede aziendale per la verifica dell'andamento dei programmi di razionalizzazione produttiva in azienda.

La Cassa per il mezzogiorno, da parte sua, ha comunicato che alla ditta Mossi e Ghisolfi-sud di Anzio, per un nuovo impianto per la produzione di contenitori in plastica è stato concesso contributo in conto capitale di lire 102.451.000 erogato il 3 gennaio 1972 e finanziamento della Banca nazionale del lavoro di 325 milioni di lire agevolato dalla cassa con delibera del 20 aprile 1968.

La ditta, per un primo ampliamento, ha ottenuto un contributo in conto capitale di lire 188.228.000 erogato il 3 luglio 1978 e finanziamento della Banca nazionale del lavoro di 450 milioni di lire, agevolato, dalla cassa con delibera del 18 luglio 1973 per un importo 338 milioni di lire. Per un secondo ampliamento le è stato concesso un contributo in conto capitale di lire 371.691.000, del quale in data 9 agosto 1982, dopo l'effettuazione del collaudo finale, è stata richiesta alla competente ripartizione l'emissione del mandato per il pagamento. La ditta ha inoltre ottenuto un finanziamento della Banca nazionale del lavoro di 360 milioni di lire agevolato dalla cassa con provvedimento del 25 aprile 1979. Dagli atti del suddetto collaudo risultano occupate 176 unità lavorative.

Per l'ammodernamento dell'impianto in data 9 maggio 1980 la ditta ha avanzato domanda di agevolazioni industriali ai sensi della legge 2 maggio 1976, n. 183, mentre la relazione istruttoria è pervenuta alla cassa dalla Banca nazionale del lavoro il 25 settembre 1981. Nel dicembre 1981 l'esame della pratica è stato sospeso in quanto sono stati richiesti all'istituto istruttore adeguati ragguagli in ordine a notevoli perplessità sorte sulle caratteristiche tecniche dell'iniziativa, meglio definibile, a parere della cassa, come ampliamento e per chiedere un'integrazione della documentazione e chiarimenti per quanto riguarda i livelli occupazionali determinati dal programma.

In data 23 dicembre 1980 la ditta, per un altro ampliamento, ha avanzato domanda di agevolazioni industriali ai sensi della citata legge n. 183; la relativa istruttoria è pervenuta dalla Banca nazio-

nale del lavoro alla cassa il 13 maggio 1982.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

RENDE. — *Al Ministro del commercio con l'estero e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per conoscere le iniziative che intendano adottare in relazione alla grave crisi che attraversa l'azienda Legnochimica di Rende (Cosenza).

La stessa è stata costretta a mandare in cassa integrazione numerosi dipendenti a causa della concorrenza extra-comunitaria dei prodotti legnosi la cui importazione sembra svolgersi al di fuori delle regole degli accordi comunitari.

Della crisi si è occupato anche il consiglio regionale della Calabria che ha richiamato con una mozione l'attenzione degli organi di Governo. (4-09284)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto, fin dal 7 maggio 1981, a sottoporre il prodotto in questione al regime della dichiarazione di importazione dei paesi a commercio di Stato. Tale provvedimento permette di raccogliere elementi validi al fine di sorvegliare quantitativamente sia l'evoluzione delle importazioni sia i prezzi a cui queste avverrebbero. Infatti, in data 20 ottobre 1981, a seguito dell'anormale evoluzione delle importazioni dall'URSS e dalla impossibilità di finalizzare con tale paese un accordo di autolimitazione, è stata decisa, in sede CEE, la revoca della libera importazione dei pannelli di fibra di legno dalla citata provenienza nei cui confronti si è aperto per il 1982 un contingente di duemila tonnellate (a fronte delle tonnellate 30.248 e tonnellate 22.582 importate rispettivamente nel 1980 e 1981).

Per quanto riguarda Ungheria e Romania nel dicembre 1981 la commissione CEE, su richiesta italiana, ha provveduto ad avviare con tali paesi opportune con-

versazioni al fine di giungere, se necessario, ad accordi di autolimitazione. Allo stato attuale, sulla base dei dati in possesso di questo Ministero, non risulta che le importazioni dai paesi dell'est siano aumentate rispetto all'analogo periodo 1981, anzi, tenuto conto della revoca di liberalizzazione adottata nei confronti dell'URSS, si può affermare che tali importazioni sono sensibilmente diminuite.

Per quanto riguarda le altre provenienze non si ritiene esistano, allo stato attuale, le condizioni oggettive per l'estensione anche ai paesi GATT (Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio estero) del regime di dichiarazione di importazione.

Si assicura, comunque, che questo Ministero continuerà a seguire con la dovuta attenzione l'evolversi delle importazioni di tali prodotti da tutte le provenienze al fine di evitare quelle perturbazioni del mercato che potrebbero infuire negativamente sulla analoga produzione nazionale.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

RIPPA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'allarmata e accorata lettera che il professor John R. Postgate, professore di microbiologia dell'Università del Sussex a Brighton (Gran Bretagna), macrobiologo tra i più noti nel mondo, ha inviato al sindaco di Messina, avvocato Antonio Andò, in relazione al problema della tutela dei laghi di Faro e Ganzirri.

In particolare, il professor J. R. Postgate, nella sua lettera afferma che il piano per alterare i laghi di Faro e Ganzirri, per trasformarli in un'attrazione turistica « metterebbe in serio pericolo la loro ecologia ». « Questi laghi — prosegue la lettera — rivestono una importanza scientifica enorme a causa della loro bio-

logia inusuale e, per questo, profondamente studiata. In essi vivono specie uniche di organismi superiori e la loro microflora è di speciale interesse. Dal mio personale punto di vista l'alterazione dello squisito equilibrio delle popolazioni di solfobatteri, ben dettagliato nelle pubblicazioni del professor Genovese, sarebbe la maggior perdita per la scienza internazionale. Io spero che Lei avrà un ripensamento sul progetto e farà tutto quanto è nel suo potere per preservare questi laghi, nelle loro condizioni originarie, per lo studio delle future generazioni di scienziati. Cordialmente, suo John Postgate ».

Per conoscere — considerato che:

a) l'UNESCO ha già preso posizione contro il progetto di porticciolo turistico nei laghi di Faro e Ganzirri;

b) della vicenda si sta interessando anche la *Royal Society of London*, la più antica società scientifica britannica (ne fecero parte Galilei e Newton), che ha già preannunciato un suo autorevole intervento per la salvaguardia dei laghi;

c) mentre il comitato pro-porticciolo ha edificato un prefabbricato sulle rive del lago di Faro (probabilmente senza la prescritta autorizzazione della Soprintendenza), il WWF ha presentato un esposto alla pretura di Messina, per far accertare eventuali inquinamenti dei laghi e colpire i responsabili che, con l'omissione della dovuta vigilanza, hanno consentito che ciò avvenisse —:

1) quale sia l'opinione del Ministro per i beni culturali e ambientali in relazione alla vicenda del progetto del porticciolo turistico nei laghi di Faro e Ganzirri;

2) quali provvedimenti il Ministro ha intenzione di promuovere e sollecitare per la salvaguardia dei due citati laghi.
(4-14039)

RISPOSTA. — Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637 le attribuzioni relative alla tutela del paesaggio e delle antichità e belle arti vengono esercitate in Sicilia

dalla Regione, che ha la competenza esclusiva in materia. Pertanto questo Ministero non può che riferire quanto comunicato dalla Regione siciliana.

Esiste presso la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Catania un progetto presentato il 2 gennaio 1970 dalla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Messina per la realizzazione e la gestione di un porto turistico nel lago di Faro di Messina.

Trattasi, come è stato possibile rilevare dalle relazioni e pareri che accompagnano l'iniziativa, di un fatto operativo altamente qualificato, qual è appunto la realizzazione di un porticciolo turistico con tutte le sue dipendenze, inserito nel quadro generale previsto dal piano comprensoriale di sviluppo turistico di punta Faro predisposto dalla Cassa per il mezzogiorno. Il progetto riguarda le opere a mare relative ai bracci di un pontile sul Tirreno, la rete stradale per l'adeguamento della viabilità esterna e l'esecuzione dei pontili all'interno del lago elevati sul pelo dell'acqua.

La concessione, in parte su area demaniale e in parte su terreno privato da espropriare, avrà la durata di 50 anni e va a sostituirsi alle concessioni attualmente in atto, della durata annuale, riguardanti per una piccola parte l'istituto di microbiologia dell'università di Messina e, per il resto, interessanti i privati che vi praticano la coltivazione delle cozze.

Il progetto, già approvato dal comune di Messina in data 20 gennaio 1970, nonché dall'EPT (Ente provinciale per il turismo) di Messina, dal genio civile - opere marittime regionale di Palermo e dal genio civile di Messina, ha riportato sotto il profilo della tutela ambientale, anche il parere favorevole della sovrintendenza sopra indicata, interpellata in quanto trattasi di zona sottoposta a vincolo, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato in cui versa l'edificio dell'istituto « G. Oberdan » di Andria, da tempo particolarmente critico.

Come ha denunciato il presidente del consiglio di circolo dell'istituto, Tommaso Capece, il 6 febbraio 1979, in seguito a una richiesta di sopralluogo per infiltrazioni di acqua al secondo piano dell'edificio, venne emessa un'ordinanza del sindaco che disponeva, per inagibilità, la chiusura dello stesso secondo piano. Nell'aprile dello stesso anno si verificava il cedimento del controsoffitto di un'aula del primo piano; a seguito del cedimento, una nuova ordinanza del sindaco disponeva lo sgombero immediato dell'intero edificio per tutto il tempo necessario alla esecuzione dei lavori di ristrutturazione predisposti dall'ufficio tecnico comunale. Le scosse telluriche del novembre 1980 compromettono ulteriormente le strutture, con nuove lesioni; il 6 aprile 1981 si verifica la chiusura delle aule alloggiate in via Oberdan, determinata dall'intervento del medico scolastico, per motivi igienico-sanitari.

Come precisa il signor Capece: « Il consiglio di circolo, con missive e sollecitazioni ha interessato le competenti autorità politiche e scolastiche, pur verificando un grado di interesse praticamente nullo... Ancora una volta ci siamo imbattuti nelle promesse e nelle giustificazioni di quella che definirei "diplomazia politica"... Della situazione ho informato personalmente il sindaco, il prefetto, le organizzazioni sindacali, i capigruppo consiliari, gli assessori ai lavori pubblici e alla pubblica istruzione, dai quali non ho avuto alcuna risposta. In sintesi, siamo al punto di partenza, e dall'aprile dell'anno scorso non c'è stata alcuna novità ».

Risultato, scrive il quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno*: « centinaia di alunni dell'edificio "Oberdan" sono divisi nelle aule site in via Foggia, in via Firenze, in quelle della scuola media "V. Emanuele" e nelle "sopravissute" del piano terra dell'"Oberdan". E si profila la minac-

cia dei genitori degli alunni di ritirare i propri figli dall' "Oberdan" ».

Per conoscere quali provvedimenti siano stati sollecitati e promossi, o si intenda sollecitare e promuovere urgentemente, per risolvere la situazione di palese disagio in cui sono costretti gli studenti dell'edificio scolastico « Oberdan » di Andria. (4-14355)

RISPOSTA. — L'Amministrazione comunale di Andria (Bari) anche a seguito delle ripetute sollecitazioni esercitate dal competente ufficio provinciale di Bari ha già deliberato l'esecuzione dei lavori necessari per il riattamento dell'edificio scolastico sede del circolo didattico Oberdan. Attualmente i lavori di riattamento sono in corso d'opera e si auspica possano essere ultimati al più presto.

Si fa anche presente che poiché l'esecuzione di dette opere ha reso inutilizzabile parte dell'edificio in parola, l'ufficio scolastico di Bari, sentite le componenti scolastiche interessate, ha disposto con provvedimento dell'8 settembre 1982, protocollo n. 1073 che alcune classi della scuola Oberdan per l'anno scolastico 1982/1983, svolgano l'attività didattica negli edifici di via Firenze e presso la scuola media Vittorio Emanuele III.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

ROSSINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso il grave stato di quasi blocco dell'attività edilizia in tanta parte della Sicilia e in particolare in provincia di Ragusa anche come conseguenza della applicazione della legge 2 febbraio 1974, n. 64, l'accentuarsi della crisi occupazionale nel settore, lo stato di agitazione di edili e imprenditori, gli uni e gli altri colpiti nelle loro attività — i motivi per cui, a distanza di mesi, non sono stati ancora approvati, nonostante le sollecitazioni dei sindacati del settore, i progetti e le

perizie n. 2057/1 (Impresa Provera e Carrasi), n. 2006/5 (Impresa I.CO.RI.); n. 2044/A (asse penetrazione principale agglomerato industriale Modica-Pozzallo).

L'interrogante, tenuto conto di quanto sopra, e della evidente possibilità di assicurare occupazione a un centinaio di unità produttive del settore, auspica il rapido esame e l'approvazione dei suddetti progetti e perizie. (4-14360)

RISPOSTA. — Lo stato istruttorio delle progettazioni richiamate è il seguente:

progetto dei lavori di urbanizzazione e costruzione centro sociale: si tratta di una perizia suppletiva relativa ad adeguamenti delle strutture in cemento armato alla nuova normativa sismica; la zona di Ragusa, infatti, è stata recentemente inserita nell'elenco delle aree a sismicità intensa $S = 9$. La perizia è istruita e verrà quanto prima sottoposta all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno;

progetto dell'asse di penetrazione zona est agglomerato di Ragusa: riguarda una perizia relativa alla realizzazione di un ponte in situazione geologica particolarmente delicata. L'istruttoria della soluzione perscelta (in fase di definizione) ha implicato tempi lunghi perché è stato necessario eseguire nuove indagini geognostiche;

progetto dell'asse di penetrazione nell'agglomerato Modica-Pozzallo: il ritardo nell'approvazione del progetto è dovuto alla necessità di acquisire i benestare urbanistici, già richiesti, da parte degli enti interessati

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

RUBINACCI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che i gruppi consiliari di minoranza del consiglio comunale di Rimini hanno denunciato la grave situazione di disordine, di irregolarità e di cattiva gestione del Museo civico di Rimini;

che la mancanza di un inventario del materiale e delle opere di proprietà in custodia del Museo e la inesistenza dei registri previsti dalle norme vigenti per l'indicazione dei movimenti in entrata ed in uscita dei materiali e delle opere hanno suscitato sospetti non infondati di una colpevole negligenza al fine di meglio sottrarre al patrimonio pubblico opere d'arte e reperti di grande valore artistico e storico;

che, nonostante i clamorosi episodi riferiti ampiamente, anche dalla stampa, non è stata a tutt'oggi nominata una commissione d'inchiesta —

se non ritiene opportuno disporre d'urgenza, a norma dell'articolo 23 del regio decreto n. 1917, una ispezione con l'intervento di un funzionario del Ministero delle finanze. (4-11329)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione segue da sempre con attenzione le questioni relative al museo civico di Rimini. La questione più grave e mai risolta dell'immediato dopoguerra ad oggi da parte dell'amministrazione comunale riminese è la mancanza di una sede museografica appropriata e definitiva. Ciò ha determinato una situazione di precarietà per mancanza di spazi e di mezzi, che ha portato spesso a soluzioni in contrasto con una corretta politica di gestione culturale di un istituto erede di antiche tradizioni museali.

L'attenzione di questo Ministero è stata ed è rivolta prevalentemente alla regolamentazione dei depositi del materiale statale presso il museo, al metodo ed alle scelte operative del restauro (ottenendo su questi la massima collaborazione) ed ai mezzi attuati per una perfetta conservazione del patrimonio.

Il materiale archeologico di proprietà comunale recuperato dopo i bombardamenti

che distrussero il museo risulta essere nella totalità schedato e documentato fotograficamente. Da controlli effettuati a più riprese da funzionari scientifici della sovrintendenza archeologica di Bologna non risultano materiali mancanti. In relazione alla supposta distruzione di materiale archeologico sotto mezzi meccanici, gli unici dati di cui si è ancora a conoscenza sono quelli forniti dagli organi di stampa, non essendo pervenuta nessuna segnalazione al riguardo.

Per tutta la questione, comunque, la sovrintendenza per i beni artistici e storici e la sovrintendenza archeologica di Bologna si sono poste a completa disposizione del sostituto procuratore della Repubblica di Rimini, che segue con attenzione la vicenda, comunicando ogni notizia in loro possesso, ed hanno minuziosamente risposto ai quesiti della commissione consiliare appositamente nominata dal comune di Rimini.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

RUSSO FERDINANDO E ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che presso la università vi è personale in possesso di laurea che svolge mansioni non rispondenti al titolo di studio posseduto e pertanto viene sottoutilizzato rispetto alla preparazione professionale; considerato che l'amministrazione non ha provveduto ad organizzare corsi di qualificazione professionale per il personale in servizio; tenuto presente che sono numerose le unità in servizio in possesso di titolo di studio corrispondente a qualifiche funzionali, alla data odierna non coperte — se non ritenga di esaminare la possibilità di inquadrare detto personale nel livello corrispondente al titolo di studio posseduto al fine di sanare la situazione che si è venuta a verificare con l'inquadramento di personale nella qualifica funzionale corrispondente alle mansioni effettivamente svolte, a prescindere dal titolo di studio posseduto.

(4-12316)

RISPOSTA. — L'inquadramento nelle qualifiche funzionali del personale non docente, in servizio presso le varie istituzioni universitarie, viene operato, in applicazione alle disposizioni contenute nell'articolo 85 della legge 11 luglio 1980, n. 312, sulla base delle sole mansioni, effettivamente svolte da ciascun interessato nel triennio accademico 1976-1979, anche a prescindere dal possesso del titolo di studio.

Premesso, per altro, che le operazioni relative all'inquadramento in questione sono in fase di avanzata attuazione presso i competenti atenei, si ritiene di dover evidenziare che non esiste più, nei ruoli del personale non docente dell'amministrazione universitaria, la connessione logica tra possesso di un determinato titolo di studio ed appartenenza ad una delle quattro carriere previste dal precedente ordinamento giuridico, ai fini dell'espletamento delle relative mansioni.

Eventuali casi di non adeguata utilizzazione di dipendenti, in possesso di titolo di studio di livello superiore ai compiti di fatto espletati, sono da circoscrivere, pertanto, al solo personale assunto dopo il 1° luglio 1979 il quale, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 82 della legge suddetta, viene inquadrato non con riferimento alle mansioni, ma secondo le corrispondenze dallo stesso articolo esplicitamente previste; l'inquadramento nelle varie qualifiche avviene, cioè, in correlazione con la qualifica derivante dalla nomina conseguita attraverso pubblico concorso, secondo le modalità previste — per quanto attiene agli specifici titoli di studio — dal decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

È noto, per altro, che, per effetto dell'articolo 31 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, gli impiegati hanno diritto all'esercizio delle funzioni inerenti alla rispettiva qualifica e, ove speciali esigenze di servizio lo richiedano, possono essere temporaneamente destinati a mansioni di altra qualifica purché corrispondenti al ruolo di appartenenza.

Quanto sopra premesso, si ricorda, comunque, che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 settembre 1981 — pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* dell'11 dicembre 1981, n. 340 — sono stati previsti, tra l'altro, anche i requisiti culturali richiesti per l'accesso alle singole qualifiche.

Questo Ministero provvederà, infine, appena possibile, ad emanare, d'intesa con il Ministero del tesoro, l'apposito regolamento previsto dall'articolo 84 della summenzionata legge n. 312, per stabilire la composizione delle commissioni esaminatrici, fissare le prove di esame e tutte le altre modalità per lo svolgimento dei concorsi.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere —

visto che alcune regioni come la Sicilia, la Puglia, il Piemonte, il Veneto e la Toscana, hanno nella esportazione del vino una delle attività più redditizie;

considerato che le esportazioni del vino debbono essere fatte puntando sulla qualità e nell'*export* di vino buono, già imbottigliato e quindi non destinato ai trasformatori locali ma ai consumatori;

preso atto che sulla base delle informazioni fornite dall'ICE di Düsseldorf, risulta che la Germania Federale nel 1981 ha acquistato dal nostro paese quasi 5,5 milioni di ettolitri con un esborso di 548 miliardi di marchi, pari a 265 miliardi di lire, che gli Stati Uniti, a fronte di acquisti per 2,5 milioni di ettolitri, hanno versato nella cassa della bilancia italiana circa 264 miliardi di lire e che la Francia segue in terza posizione con 219 miliardi;

tenuto conto che i maggiori introiti che derivano dalle esportazioni di vino

in Germania e negli USA derivano dal fatto che l'Italia esporta in quei paesi prodotto migliore che non in Francia, che i prezzi delle bottiglie italiane sono stati più concorrenziali dei vini francesi e che vi è stata una migliore attività promozionale;

tenuto conto, altresì, che all'aumento della produzione del vino non ha fatto riscontro un pari aumento dei consumi —

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per superare la crisi attuale e per allargare il mercato dei vini italiani. (4-15806)

RISPOSTA. — Il Ministero ha già svolto, attraverso l'ICE (Istituto nazionale per il commercio con l'estero), campagne promozionali a favore dei vini italiani nei mercati della Repubblica federale di Germania e del Regno Unito fin dal luglio 1976 ed a tutto il 31 dicembre 1980. Tali campagne, con inizio dal giugno 1981, sono state potenziate nei sudetti due mercati ed estese, con finanziamenti provenienti dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio), ai seguenti altri paesi: Belgio, Lussemburgo, Francia, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera, Canada, USA e Giappone.

Le relative iniziative, sviluppate nella loro articolazione in appositi piani esecutivi — preventivamente sottoposti alla valutazione delle organizzazioni delle categorie interessate, nonché delle Regioni — sono dirette ad esaltare presso i consumatori stranieri il binomio qualità-prezzo, che l'interrogante pone in evidenza, attraverso i più qualificati mezzi di diffusione: riviste illustrate e specializzate; produzione e larga distribuzione di materiale pubblicitario e informativo, specie di apposito opuscolo guida ai vini d'Italia; relazioni pubbliche con la stampa quotidiana e specializzata; seminari e degustazioni a livello *vip* (*very important persons*), *opinion leaders*, *sommeliers*, direttori di grandi alberghi e catene di distribuzione; viaggi in zone vinicole italiane di giornalisti e di operatori; manifestazioni presso i punti di vendita ed organizzazione di

settimane italiane nei grandi magazzini; pubblicità radiofonica e sugli *autobus*, nonché continui contatti con gli operatori del settore, sia italiani sia esteri, presso i centri ICE di: New York, Repubblica federale di Germania, Regno Unito e Giappone, dove sono in funzione enoteche provviste di tutti i vini a DOC (denominazione di origine controllata) e da tavola (compresi i vini spumanti) previamente selezionati prima della loro esposizione.

La durata delle campagne in parola è per ora di due anni, ma con immediata prosecuzione per altri tre anni, in successivi rapporti contrattuali da definire con lo stesso ICE, previo opportuno aggiornamento dei programmi alla luce delle valutazioni dettate dall'esperienza e dalle esigenze dei mercati nei quali si dovrà operare.

Circa eventuali iniziative promozionali rivolte all'interno, al fine di frenare la notevole flessione del consumo di vino verificatasi negli ultimi tempi e così sostenere la produzione in eccedenza del prodotto, si precisa che è allo studio del Ministero la possibilità di apposita azione in merito, certamente da attuare con la necessaria cautela e con il supporto scientifico per diffondere appropriati messaggi diretti al corretto consumo del vino.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

RUSSO GIUSEPPE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se la Sovrintendenza archeologica di Siracusa ha provveduto ad assicurare la massima tutela e custodia alla zona archeologica di contrada « Casisia », del comune di Monterosso Almo (Ragusa), dove tombe, di epoca siceliota e greca, sono state profanate e danneggiate irreparabilmente da clandestini « tombaroli », i quali avrebbero asportato oggetti antichi quali vasi, preziosi monili, monete, ecc.

Per conoscere, altresì, se il competente assessorato regionale per i beni culturali

e pubblica istruzione della regione siciliana ha disposto i necessari finanziamenti per le sistematiche ricerche nella zona citata e per l'acquisizione di un'area archeologica demaniale onde meglio sviluppare gli scavi e tutelare un sì imponente patrimonio archeologico che interessa non solo la Sicilia ma tutta la Nazione italiana e la cultura universale. (4-11801)

RISPOSTA. — Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637 le attribuzioni in materia di tutela del paesaggio e delle antichità e belle arti vengono esercitate in Sicilia dalla Regione. Pertanto questo Ministero non può che riferire quanto comunicato dalla Regione siciliana — assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.

Nel corso di un sopralluogo effettuato nel marzo del 1982 dalla sovrintendenza archeologica di Siracusa in contrada Monte Casisia è stata constatata la presenza di numerosi ed estesi scavi clandestini di data recente, sia nel sito della necropoli indigena (già oggetto alcuni anni fa, di regolari esplorazioni da parte della sovrintendenza), sia dell'area del vicino abitato, in cui è stato fra l'altro messo in luce, dagli scavatori di frodo, un ambiente di età greca arcaica con muri di fondazioni in blocchi squadri.

A seguito del sopralluogo, detta sovrintendenza richiedeva immediatamente al comando carabinieri di Monterosso Almo ed al comando guardia di finanza di Ragusa una serie di ricognizioni nella zona, al fine di prevenire nuovi scavi clandestini. Dal canto suo la sovrintendenza farà effettuare dai propri funzionari in detto territorio una serie di frequenti sopralluoghi ed avvierà quanto prima le procedure necessarie all'istruttoria del vincolo archeologico, programmando anche interventi urgenti di esplorazione e salvaguardia.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che ai docenti della scuola magistrale statale impegnati negli esami di abilitazione, in forza della circolare ministeriale n. 141 del 14 aprile 1981, spettava un compenso giornaliero di lire 6.100 oltre lire 1.200 per ogni candidato esaminato mentre ai commissari impegnati negli altri esami di maturità viene corrisposto un compenso forfettario di lire 396.000

considerato che i docenti della scuola magistrale statale in sede di esami di maturità sono impegnati a selezionare e abilitare un corpo insegnante che sarà impegnato con una popolazione scolastica quale la scuola materna, che richiede particolare formazione e notevoli doti professionali e che, pertanto, nessuna differenza di livello si evidenzia tra i componenti delle commissioni di maturità —

quali urgenti istruzioni intenda in partenza affinché ai docenti della scuola magistrale statale, impegnati negli esami di abilitazione, venga esteso il medesimo trattamento riservato ai commissari impegnati negli altri esami di maturità onde venga eliminata una discriminazione che costituisce una manifesta ingiustizia.

(4-15467)

RISPOSTA. — Le circolari ministeriali sin qui emanate per disciplinare la liquidazione dei compensi e diarie spettanti ai docenti impegnati nei vari esami di idoneità, licenza, maturità ed abilitazione trovano specifico fondamento nelle disposizioni legislative vigenti in materia. Si ricorda, in particolare, che i compensi dovuti ai presidenti e ai commissari degli esami di maturità sono stati fissati dall'articolo 9 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito nella legge 5 aprile 1969, n. 119 ed in seguito modificati con successive disposizioni (ultima delle quali il decreto-legge 25 febbraio 1982).

I compensi per gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio (scuole magistrali) sono stati stabiliti, invece, dall'articolo 2 dell'

legge 20 maggio 1966, n. 335. in seguito modificata con decreto-legge 21 giugno 1980, n. 267, convertito ed a sua volta modificato con la legge 23 luglio 1980, n. 383.

Alle suddette disposizioni, che l'Amministrazione scolastica non può ovviamente disattendere, è pertanto da attribuire la difformità di trattamento, lamentata dall'interrogante a discapito dei docenti preposti agli esami di abilitazione nelle scuole magistrali. Di conseguenza, la sollecitata emanazione di istruzioni dirette ad informare i compensi di cui trattasi, a prescindere dal merito della questione, non può avvenire senza una adeguata modifica della normativa che in atto regola la materia.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

SALVATO E SANDOMENICO. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che nel comune di Meta (Napoli) la sede del PCI, un unico vano terraneo, requisita dal sindaco dopo il sisma del novembre 1980, è tuttora occupata da una famiglia terremotata, mentre lo stesso sindaco ha provveduto a liberare altre sedi di partito;

che lo stesso, più volte sollecitato a trovare una sistemazione più idonea per questa famiglia, si è costantemente rifiutato di provvedere, nonostante il comune sia proprietario di due appartamenti, siti in traversa Vittorio Veneto, sgomberi e non assegnati.

Per conoscere se si intenda urgentemente intervenire per sistemare in modo idoneo, dal punto di vista igienico ed abitativo, questa famiglia di terremotati e restituire il locale al PCI, ridando alla stessa cittadinanza una sede di dibattito politico e di crescita democratica. (4-09281)

RISPOSTA. — Subito dopo il sisma del 23 novembre 1980, il sindaco di Meta, dottor Luigi Trapani, dispose la requisizione di 300 appartamenti adibiti a case di villeggiatura, oltre che delle sedi della DC, del PSI e del PCI, al fine di provvedere con tempestività ad alloggiare le famiglie rimaste prive di abitazione. L'operato del sindaco veniva pienamente condiviso dalla giunta comunale, composta di rappresentanti del PSI, del PCI e del PRI.

Nella locale sezione del PCI trovava sistemazione la famiglia di Vincenzo Buonocore, il cui alloggio era stato dichiarato inagibile. Effettuati i necessari lavori di ripristino il sindaco, con ordinanza del 24 ottobre 1981, ha revocato il provvedimento di sgombero dell'alloggio, sicché i locali temporaneamente occupati dal Buonocore sono stati riconsegnati al PCI.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

SANTAGATI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di abbandono e di squallore in cui langue il castello Ursino di Catania che, malgrado sia uno dei quaranta maggiori musei italiani, da molti anni a questa parte è stato sottoposto ad uno stillicidio di sparizioni di preziosi oggetti d'arte, di violazioni di norme e regolamenti, di chiusura di sale per pericolo di crolli, mentre è diventato facile approdo di manifestazioni frivole e pseudoculturali;

per conoscere se non ritenga di procedere ad una scrupolosa e severa inchiesta sulle enormi inadempienze e prevaricazioni perpetrate da enti pubblici e da privati ai danni di un museo che raccoglie gran parte delle tradizioni culturali ed ambientali catanesi. (4-07398)

RISPOSTA. — Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637 recante: Norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana in

materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti; tutte le attribuzioni in dette materie vengono esercitate in Sicilia dalla Regione. Pertanto questo Ministero non può che riferire le notizie fornite dalla Regione siciliana.

La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, ed artistici e storici di Catania non ha, allo stato attuale, sufficienti elementi per convalidare l'affermazione concernente la sparizione di oggetti di pertinenza del museo. Comunque dalla stessa sovrintendenza è stata avviata una ricognizione, tendente a stabilire lo stato di fatto del materiale artistico del museo civico reperibile presso il castello Ursino o dato in consegna temporanea ad enti pubblici.

Allo stato attuale, indipendentemente dal problema dall'agibilità di alcune sale (si tratta in realtà di alcuni solai in legno in una zona parziale del primo piano), non risulta che il castello Ursino sia diventato facile approdo di manifestazioni frivole e pseudo-culturali.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

SANTI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 1369 del 1970 sugli appalti, lasciava presupporre la sanatoria e la abolizione del sistema degli appalti ferroviari, situazione, questa, abnorme e antisociale, solo e sempre a vantaggio delle società appaltanti, che pone il singolo lavoratore in una posizione di inferiorità nei confronti dei lavoratori fissi delle ferrovie dello Stato, e contraria alle norme democratiche di parificazione sociale previste dallo Statuto dei lavoratori;

nel settore dei trasporti molte attività, norme di lavoro e di comportamento vanno riviste alla luce di un sistema dei trasporti organico e migliorato, collegato ad altre attività di trasporto merci e passeggeri, che sembra sia allo studio e al-

l'esame nell'ambito della ristrutturazione delle ferrovie statali;

nel 1970 erano 13.000 i lavoratori dipendenti degli appalti, oggi sono circa 17.000. In questo settore il numero di lavoratori aumenta mentre nell'ambito delle ferrovie dello Stato gli organici sono insufficienti, i turni di lavoro stressano più di ogni altra categoria dei trasporti civili e aerei: la cosa, dal punto di vista sociale e contrattuale, è davvero incomprensibile;

negli appalti i lavoratori sono addetti alla pulizia dei carri o sono manovali, cartellisti, pulitori viaggianti, scaricatori, trasbordatori, portabagagli eccetera: quindi, nell'ambito di questo genere di servizi che hanno carattere di necessità continua, valutando obiettivamente le attuali carenze di organici delle ferrovie dello Stato, si potrebbe esaminare la possibilità di un assorbimento di detto personale;

è sempre viva, tra i lavoratori della categoria in oggetto, l'aspirazione ad un passaggio nelle ferrovie dello Stato nella speranza, almeno, di un'apertura e di una valutazione particolare, in occasione di indizione di concorsi pubblici, in favore di coloro che da decenni lavorano fianco a fianco con i dipendenti effettivi delle ferrovie dello Stato;

d'altra parte in altri settori di lavoro delle aziende pubbliche a partecipazione statale (vedi siderurgia, metalmeccanica, cantieri, Itavia-Alitalia) si è data la precedenza, per il completamento degli organici, ai lavoratori provenienti e che lavoravano all'interno delle aziende a partecipazione statale con ditte private in appalto —

se non ritengano di valutare detto problema nell'ambito di concorsi pubblici o di concorsi *ad hoc* per il personale in appalto qualora nascano richieste di assunzioni per le ferrovie dello Stato, esaminando inoltre quanto è stato fatto nell'ambito delle partecipazioni statali nei confronti dei lavoratori in appalto.

(4-15930)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la gravosità del lavoro nell'ambito delle Ferrovie dello Stato, i turni attualmente in vigore in seno all'Azienda delle ferrovie dello Stato non possono ritenersi stressanti. Gli accordi su una nuova organizzazione del lavoro, infatti, sottoscritti fra l'azienda stessa e le organizzazioni sindacali ed attualmente operativi, sono finalizzati ad un sostanziale miglioramento delle condizioni di lavoro del personale addetto all'esercizio ferroviario di alcuni settori più impegnati.

Per quanto concerne, poi, l'eliminazione degli appalti, occorre puntualizzare che la legge n. 1369 del 1960 sanciva il divieto, per qualunque imprenditore, ivi compresa, quindi, l'Azienda delle ferrovie dello Stato di affidare in appalto mere prestazioni di lavoro, (cioè i cosiddetti, appalti di mano d'opera, considerando come tale ogni forma di appalto o subappalto, anche per l'esecuzione di opere e di servizi, ove l'appaltatore impiegasse capitali, macchine ed attrezzature fornite dall'appaltante).

L'Azienda delle ferrovie dello Stato, infatti, ha provveduto, con il decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1961, n. 1192, a dare attuazione al suddetto precetto. Inoltre, con varie leggi del 29 ottobre 1971, n. 880, del 7 gennaio 1974, n. 5, del 6 giugno 1975, n. 197, e del 30 aprile 1982, n. 220, ha anche assunto in gestione diretta alcuni servizi svolti mediante il cosiddetto appalto di servizi, in cui l'appaltatore organizza mano d'opera, capitale ed attrezzature. Si trattava dei servizi che per la tipicità delle loro caratteristiche potevano effettivamente rientrare nel ciclo produttivo ferroviario.

I restanti servizi, che non rivestono queste caratteristiche vengono gestiti mediante il sistema degli appalti ad imprese specializzate. A seguito di un'approfondita analisi del problema, si è infatti ravvisata l'opportunità di mantenere l'affidamento in appalto delle attività complementari a quella propria di vettore dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Ciò perché l'attuale regime appare il più idoneo a garantire l'economicità dei servizi grazie alla snella organizzazione di personale, di mezzi meccanici e di materiali delle imprese appaltatrici specializzate nel settore, evitando altresì l'insorgere di numerosi problemi organizzativi connessi alla gestione diretta dei servizi stessi.

Va inoltre osservato che il mantenimento degli appalti è in linea con gli orientamenti perseguiti da tempo dalla CEE per l'armonizzazione delle legislazioni nazionali al fine della integrazione dei vari sistemi economici. In particolare, è da ricordare la decisione del consiglio della CEE riguardante il risanamento delle aziende ferroviarie, formulata il 28 luglio 1971, nella quale sono contenuti espliciti riconoscimenti circa la necessità e l'utilità di un decentramento dei servizi, da realizzarsi anche tramite affidamenti in appalto. Per le esposte considerazioni, non si ritiene opportuno modificare l'assetto attuale della struttura organizzativa dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Per quanto riguarda infine la proposta di coprire eventuali vacanze dell'organico ferroviario mediante passaggio nei ruoli dell'azienda dei lavoratori addetti ai servizi affidati attualmente ad imprese appaltatrici, indicando concorsi *ad hoc* ovvero adottando particolari criteri preferenziali nei normali concorsi pubblici, si deve osservare che tale provvedimento non sembra opportuno. Infatti, come già accennato, sono stati adottati in passato vari provvedimenti di riassunzione, nell'ambito dell'Azienda delle ferrovie dello Stato di alcuni servizi appaltati, con contemporaneo passaggio nei ruoli dell'Azienda delle ferrovie dello Stato dei dipendenti delle stesse ditte appaltatrici, ma tali inquadramenti hanno spesso creato notevoli difficoltà, sia in relazione all'età degli interessati sia alla loro collocazione nell'ambito dei profili professionali aziendali (titolo di studio, qualificazione professionale, eccetera).

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

SATANASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'intero territorio della montagna forlivese e cesenate è privo di una sia pur minima struttura che possa garantire il soccorso alle popolazioni in caso di gravi eventi;

la zona montana comprendente i comuni di Bagno di Romagna, Sarsina, Verghereto, Santa Sofia (tutti in provincia di Forlì) è ad alta frequenza tellurica, nonché soggetta a possibili incendi, data la enorme estensione di boschi e foreste —

se non ritenga opportuno insediare nei comuni di Bagno di Romagna per la Valle del Savio e di Santa Sofia per quella del Bidente due distaccamenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, allo scopo di proteggere tali importanti comunità e territori, i cui valori sul piano degli insediamenti umani, economico-produttivi, turistici ed agro-forestali sono di primaria importanza e di grande incidenza per la struttura geo-termica e sociale della provincia di Forlì. (4-14726)

RISPOSTA. — Il comando provinciale dei vigili del fuoco di Forlì dispone di distaccamenti nei comuni di Cesena, Rimini e Rocca San Casciano (Forlì), oltre quelli aeroportuali di Forlì e Rimini. Nelle zone gravitanti intorno alle località di Bagno di Romagna e di Santa Sofia, gli interventi vengono effettuati, rispettivamente, dal distaccamento di Cesena e dal comando provinciale. A causa, però, delle distanze e della tortuosità delle strade, si impiega circa un'ora prima di raggiungere i centri sopraindicati per cui spesso l'azione di soccorso si manifesta tardiva.

Tale situazione, comune a tutte le zone montane del territorio nazionale, è da attribuire alla limitata disponibilità di organico del corpo nazionale dei vigili del fuoco che non consente di istituire un'articolata rete di distaccamenti. Infatti, dovendosi assicurare il disimpegno dei servizi id prevenzione ed estinzione degli incendi nelle zone di più elevato rischio, non è, al momento, possibile istituire due

presidi dei vigili del fuoco nelle località segnalate dall'interrogante, ove per altro, negli anni scorsi è stato effettuato uno scarso numero di interventi di soccorso.

Al fine, comunque, di garantire una maggiore efficacia e tempestività degli interventi, si potrebbero costituire localmente squadre di volontari, addestrati ed equipaggiati, residenti in quei comuni, al fine di apprestare i primi soccorsi, in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco dalla sede più vicina.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

SCALIA. — *Al Ministro delle finanze* — Per sapere se non ritenga opportuno classificare « zona interna della Sicilia » la parte settentrionale del territorio del comune di Modica (Ragusa), ai sensi della legge regionale 9 agosto 1980, n. 80.

Sarà a conoscenza del Ministro, infatti, che in tal senso l'Amministrazione comunale di Modica, in data 28 giugno 1982, ha avanzato alla Commissione censuaria centrale del Ministero delle finanze richiesta prot. 20452. Ciò, in adempimento della delibera del CC n. 30 del 2 febbraio 1982 approvata dalla CPC di Ragusa il 20 marzo 1982. (4-15582)

RISPOSTA. — Con nota del 28 giugno 1982, n. 20452, diretta alla segreteria delle commissioni censuarie centrali e pervenuta alla suddetta commissione in data 5 luglio 1982, il comune di Modica rivolgeva istanza al fine di ottenere, per parte del proprio territorio, il riconoscimento di zona interna della Sicilia, ai sensi della legge regionale 9 agosto 1980, n. 80. Nell'oggetto della medesima nota, veniva anche citata la legge 25 luglio 1952, n. 991, concernente provvedimenti in favore dei territori montani.

La commissione censuaria centrale con le note del 21 luglio 1982 n. C/5003 e del 18 agosto 1982 n. C/5006 faceva presente al comune di Modica che non rientrava nei propri compiti di istituto valutare la domanda intesa ad ottenere il riconosci-

mento di zona interna della Sicilia ai sensi della su citata legge regionale n. 80; rendeva noto tuttavia che ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991 e successive modifiche (legge che come si è detto era citata nell'oggetto della nota n. 20452 del comune di Modica) la commissione censuaria centrale era preposta ad esaminare le richieste per ottenere da parte dei comuni l'inclusione nell'elenco dei territori montani. Si invitava pertanto il comune di Modica, qualora fosse interessato all'inclusione nell'elenco dei territori montani, a riproporre una nuova istanza redatta nel modo e nei termini previsti dalla legge.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano l'esame del ricorso prodotto da Fiorino Adorna ed iscritto al n. 082323 del registro di segreteria, da anni in istruttoria presso la Procura generale della Corte dei conti. (4-12814)

RISPOSTA. — Il fascicolo degli atti concernenti la denegata pensione privilegiata ordinaria al signor Fiorino Adorna è stato trasmesso alla quarta sezione della Corte dei conti il 7 novembre 1975, con foglio n. 020050/6.

La segreteria di detta sezione, alla quale sono state chieste notizie in merito alla definizione del ricorso prodotto dall'interessato, ha comunicato che esso trovava in istruttoria presso il procuratore generale.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

SPERANZA E BISAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza per evitare che nella città di Firenze prosegua ulteriormente una cosiddetta politica di razionalizzazione del territorio per fini scolastici che sta provocan-

do gravi ed estese reazioni fra gli utenti della scuola, studenti e famiglie e dilacerata una struttura che nell'insieme teneva conto delle esigenze e del diritto di scelta degli interessati, per rispondere invece ad una astratta concezione di ordine imposto dall'alto che rischia di apparire caporalesca.

Per conoscere in particolare se il Ministro non ritenga necessario impedire che venga avviata a morte, per lento strangolamento, la scuola media Rosselli che, posta nel cuore del centro storico di Firenze, adempie alla insostituibile funzione di servizio nei confronti non soltanto dei ragazzi residenti in tale quartiere ma anche e soprattutto dei figli di tanti impiegati e commercianti che ivi lavorano.

Per sapere se devono essere tuttora rispettati i valori della partecipazione affermati anche formalmente in testi legislativi e se dunque per decisioni del genere non si dovrebbe ricercare il previo consenso della maggioranza delle famiglie interessate, degli insegnanti e di coloro che vivono e operano nell'ambiente specifico.

Per sapere infine se il Ministro non ritenga opportuno inviare a Firenze un proprio rappresentante che prenda contatti con i rappresentanti degli organi collegiali scolastici, con le organizzazioni sindacali della scuola e con le forze sociali e politiche onde evitare che si estenda uno stato di profondo disagio che turba la scuola statale a Firenze con il rischio di allontanare da essa un numero crescente di studenti. (4-14593)

RISPOSTA. — Ai fini dell'iscrizione degli alunni alle prime classi delle scuole medie, il provveditore agli studi di Firenze ha ritenuto di dover confermare, anche per l'anno scolastico 1982-1983, il criterio di ripartizione in zone del territorio comunale, già adottato per il recente passato e mirante ad una più equilibrata distribuzione degli iscritti, in relazione alla situazione logistica e strutturale delle istituzioni scolastiche di quel capoluogo. Tale ripartizione, oltre che sotto il profilo dell'opportunità, autonomamente valutata

dal suindicato dirigente scolastico, trova fondamento anche sotto l'aspetto o della legittimità, attesa la prescrizione contenuta nell'articolo 10 del tuttora vigente regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, secondo cui le città dotate di più istituti dello stesso tipo devono essere divise in zone agli effetti delle iscrizioni degli allievi.

Lo stesso provveditore agli studi ha al riguardo precisato che i criteri come sopra adottati hanno sinora consentito di raggiungere i seguenti risultati:

è stato possibile fissare con un congruo anticipo un organico previsionale corrispondente, quasi al 99 per cento, all'organico di fatto, con conseguenti vantaggi nella fase di sistemazione del personale;

l'eliminazione progressiva di alcune sedi succursali non necessarie e la destinazione o restituzione a loro uso naturale di aule speciali prima utilizzate per aule normali;

i rapporti tra scuola elementare e scuola media hanno potuto assumere un carattere di maggiore sistematicità e concretezza;

si è evitato il concentramento degli alunni *handicappati* (e, in verità, anche di quelli cosiddetti difficili e dei ripetenti) in alcune scuole, considerate, a torto o a ragione, più disponibili, ripartendo il peso dell'inserimento nelle scuole del quartiere di appartenenza.

La ripartizione in zone è avvenuta, per altro, con una certa elasticità, consentendo, laddove sono stati adottati validi motivi, le opportune deroghe (come, ad esempio, è avvenuto nei riguardi degli alunni i cui genitori lavorano in determinate località). Il responsabile dell'ufficio scolastico provinciale ha altresì precisato che, nel procedere alla determinazione del bacino di utenza di ogni singola scuola, non ha mancato di tener conto, nei limiti ovviamente delle disposizioni vigenti, delle osservazioni formulate dagli organi collegiali, dai consigli di quartiere e dall'amministrazione comunale.

Per quanto concerne, in particolare, il caso della scuola media Rosselli, si fa, tuttavia presente, che questo Ministero non ha ritenuto di poter accogliere per l'anno scolastico 1982-1983, la proposta intesa alla fusione della scuola stessa con altra scuola media (Alberti) della stessa città.

Si assicura, comunque, che questo Ministero, se necessario, non mancherà di intervenire in relazione ad eventuali, futuri inconvenienti che dovessero derivare dall'attuale ripartizione territoriale delle scuole funzionanti nella città di Firenze.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

STEGAGNINI. — *Ai Ministri della difesa e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere l'opinione dei Ministri sulle trasmissioni televisive « *Telepatria International... niente paura siamo italiani* » alle quali partecipano le bande militari delle forze armate e un pubblico esclusivamente costituito da personale militare in uniforme.

A parere dell'interrogante l'aver autorizzato la partecipazione di bande militari e di personale in uniforme a una trasmissione così squallida, che sciorina volgarità ed idiozie a getto continuo, in assenza totale di umorismo, è stata una decisione assolutamente inopportuna e gravemente lesiva del decoro e della dignità delle forze armate.

Anche l'addobbo dello spettacolo fatto esclusivamente di bandiere tricolori, trasformate anche in cravatte *papillons*, potrebbe ravvisare il reato di vilipendio alla bandiera nazionale, soprattutto in presenza di un contesto teatrale penoso e di pessimo gusto.

Per sapere se intendano assumere specifiche iniziative atte, quanto meno, a rendere meno squallido lo spettacolo e ad eliminare la strumentalizzazione del personale militare impiegato quale « pubblico » di una trasmissione che è estranea allo stile e ai valori che i militari dovrebbero rappresentare. (4-11561)

RISPOSTA. — La legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto la materia della programmazione radio-televisiva alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Trattasi quindi di un'innovazione acquisita dal nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla anzidetta Commissione parlamentare. Ciò premesso, si fa presente che la RAI ha escluso, relativamente alla trasmissione *Telepatria international... niente paura siamo italiani*, qualsivoglia proposito irrispettoso o denigratorio nei confronti dei militari e del vessillo nazionale.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

TAGLIABUE E LODOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

numerosi fatti criminosi sono avvenuti nel corso del 1981 a Como con una serie di attentati terroristici nonché con l'emergere preoccupante del fenomeno della droga e della delinquenza comune;

da incontri avuti con le forze preposte (polizia e carabinieri) è emersa la necessità di un rafforzamento degli organici, di un miglioramento delle strutture, degli strumenti e dei mezzi a loro disposizione -:

a) le ragioni per cui non si è ritenuto di accedere alla richiesta del comune di Fino Mornasco (Como) di un finanziamento per la costruzione della nuova caserma dei carabinieri tanto urgente ed indilazionabile, considerato lo stato di decadimento in cui versa l'attuale struttura e l'assoluta inadeguatezza rispetto ai com-

piti gravosi da fronteggiare in una delle zone più esposte nella provincia di Como;

b) se non ritiene di riconsiderare le decisioni assunte in merito alla nuova caserma dei carabinieri di Fino Mornasco (Como) e di rispondere positivamente ad una richiesta che vede concordi le forze politiche democratiche, le istituzioni locali e la popolazione interessata;

c) se non ritiene di fornire un quadro preciso dello stato in cui si trovano ad operare le forze dell'ordine nei vari punti della provincia di Como al fine di predisporre un programma di intervento per la soluzione dei problemi riguardanti le strutture, i mezzi, gli uomini e le condizioni generali in cui operano le forze dell'ordine allo scopo di rendere più efficace e qualificata la loro azione in difesa della convivenza civile e di prevenire le attività criminose. (4-15843)

RISPOSTA. — La costruzione di una nuova caserma per la stazione dei carabinieri di Fino Mornasco, costituisce un'esigenza da tempo avvertita, in quanto l'attuale stabile che la ospita - una vecchia costruzione adiacente al palazzo comunale, sorta quale civile abitazione - è da ritenere inadeguata sia per le esigenze della forza accasermata, sia per quelle di servizio.

Notevole è, d'altra parte, l'impegno operativo del locale comando carabinieri, sia per la sua ubicazione alle porte di Como, di cui controlla gli accessi di maggior rilievo, sia per l'eterogenea composizione della popolazione locale costituita prevalentemente da immigrati. In tale situazione, l'amministrazione comunale di Fino Mornasco ha chiesto, fin dal 1979, alla Cassa depositi e prestiti un finanziamento di un miliardo di lire per la costruzione di una nuova caserma.

Verso la fine dell'anno 1981 però la civica amministrazione è stata informata dalla Cassa depositi e prestiti dell'impossibilità di ottenere, per il triennio 1980-1982, detta somma essendo impegnate tutte le disponibilità finanziarie. Per al-

tro, a seguito di un intervento svolto dal prefetto di Como presso il provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia, la costruzione della caserma è stata inserita nel suddetto programma triennale, che ne comprendeva altre sette, per una spesa complessiva di 17 miliardi e 950 milioni di lire; tuttavia, a causa della insufficienza dei fondi disponibili, il provveditore alle opere pubbliche ha chiesto al comando regionale di brigata dell'arma di segnalare l'ordine di priorità delle caserme da costruire. In tale scala di priorità la caserma di Fino Mornasco è stata messa all'ultimo posto, essendo stata considerata più urgente la costruzione delle altre, tutte ubicate in provincia di Milano.

Purtroppo, la perdurante insufficienza dei fondi renderà difficile la realizzazione della citata caserma anche nel triennio 1983-1985, in quanto dovrà essere data inderogabile precedenza al rifinanziamento delle opere intraprese sulla base del programma del 1980-1982.

Si precisa, per altro, che la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia di Como viene da tempo seguita con particolare attenzione, segnatamente per quanto concerne la tipica criminalità del contrabbando che si sviluppa in prossimità dei confini di Stato. A tal fine si è proceduto a dotare la polizia di Stato, il cui organico nella provincia è di 223 unità, di mezzi idonei alla particolare attività che è chiamata a svolgere e ad incrementare i reparti dell'arma dei carabinieri operanti nella zona.

Il gruppo carabinieri di Como, infatti, è stato di recente potenziato con 17 sottufficiali e 26 militari di truppa mentre 17 stazioni dipendenti, operanti in aree particolarmente sensibili, hanno avuto in dotazione autovetture veloci radio-collegate.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

TASSONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere -

premessi che nella città di Tropea il patrimonio artistico, culturale ed archeologico si trova in grave stato di degrado ed abbandono, in particolare per quanto concerne la Chiesa della Michelizia e la Chiesetta dei Nobili;

considerato che specie nel periodo della stagione turistica alcuni monumenti restano chiusi, con grave danno per la conoscenza del luogo da parte dei visitatori -

quali interventi urgenti si intendano assumere per ovviare gli inconvenienti lamentati e per evitare che un retaggio storico vada in completa rovina. (4-11060)

RISPOSTA. — Negli ultimi anni questa Amministrazione ha seguito con particolare impegno i problemi della tutela del patrimonio culturale, artistico ed archeologico di Tropea (Catanzaro) e del territorio circostante, come testimoniano le due campagne di scavo (aprile e agosto 1979) effettuate in località Contura di Tropea e la lunga campagna di scavo (maggio-settembre 1980) effettuata nella piazza della cattedrale di Tropea.

Per quanto riguarda la chiesa detta della Michelizia si fa presente che dal 1971 sono stati effettuati vari interventi restaurativi, basti citare che per il triennio 1981-1983 sono stati stanziati 180 milioni di lire ed altrettanti ne sono stati richiesti dalla competente sovrintendenza come finanziamento per il triennio 1982-1984, essendo Tropea inserita nell'itinerario culturale centri storici calabresi d'alto interesse.

Per quel che concerne la cappella dei Nobili, sempre in Tropea, si prevede di finanziare nell'anno 1982 una perizia di 80 milioni di lire redatta dalla competente sovrintendenza. Parimenti la medesima sovrintendenza ha invocato, come per la chiesa della Michelizia, finanziamenti anche nell'ambito del progetto speciale per la valorizzazione dei beni culturali nel Mezzogiorno.

Riguardo alla lamentata chiusura dei monumenti, specie nel periodo della sta-

gione turistica, questo Ministero ritiene che ciò esuli dalle proprie competenze, in quanto a Tropea non esiste un solo monumento di proprietà statale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

TASSONE. — *Al Governo.* — Per sapere quali notizie siano in possesso del Governo circa i motivi dell'arresto del sindaco di San Calogero (Catanzaro).

Le circostanze di tale arresto hanno lasciato perplessa l'opinione pubblica in considerazione anche della personalità dell'arrestato che gode in Calabria di molta stima.

Infatti il sindaco D'Amico è stato arrestato dai carabinieri dopo una perquisizione notturna fatta a casa (al rientro da una permanenza a Roma di 5 giorni), in cui sarebbero stati ritrovati sul terrazzo candelotti esplosivi ed una rivoltella.

È opinione corrente che il sindaco sia rimasto vittima di una macchinazione da parte di suoi avversari i quali avrebbero fatto la « soffiata » dopo avere depresso nella terrazza dell'abitazione del sindaco il materiale compromettente.

L'interrogante fa presente che tale terrazza è attigua ad un'altra abitazione disabitata.

Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda assumere per fare piena luce sull'intera vicenda e per individuare tutte le responsabilità di coloro che hanno inteso colpire una persona che ha fatto sempre il proprio dovere sia come amministrato che come dirigente di partito.

(4-14743)

RISPOSTA. — La perquisizione nella casa del sindaco di San Calogero, signor Domenico D'Amico, avvenuta il 31 maggio 1982 e determinata da reiterate denunce anonime pervenute al locale comando dei carabinieri, ha portato al rinvenimento di una pistola Beretta calibro 7,65, di 26 cartucce per tale arma, di otto candelotti di dinamite e 2,50 metri di

miccia per detonatore. La perquisizione è stata eseguita su regolare mandato del pretore di Mileto (Catanzaro), competente per territorio.

Tratto in arresto, il sindaco è stato denunciato ai sensi della legge 14 ottobre 1974, n. 497 e dell'articolo 697 del codice penale per detenzione di materiale esplosivo, reato dal quale, per altro, è stato prosciolto per non aver commesso il fatto, con sentenza del 4 giugno 1982.

La procura della Repubblica presso la corte di appello di Catanzaro ha però interposto appello, disponendo ulteriori accertamenti da parte della squadra di polizia giudiziaria di Vibo Valentia (Catanzaro), accertamenti che sono coperti dal segreto istruttorio; talché, al momento, non è consentito di esprimere alcun giudizio sulla fondatezza, o meno, degli addebiti a carico del sindaco.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

TATARELLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la FIMELEASING è società creata con denaro pubblico a cui è affidata l'esclusiva delle operazioni di credito agevolato per impianti completi nel Mezzogiorno — come il Governo valuti il comportamento della stessa FIMELEASING che, con una inserzione pubblicitaria, pubblicata da *Il Sole-24 Ore* del 27 febbraio 1982, comunica la sospensione della stipula dei contratti di locazione finanziaria agevolata e ciò « per il ritardo con il quale il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno provvede a deliberare sulle richieste avanzate » e « per l'anormale elevatezza dei tassi di interesse per i fondi reperibili sul mercato finanziario che portano il costo delle operazioni ad oltre il 30 per cento ». (4-13418)

RISPOSTA. — La Fime-leasing è una società per azioni costituita ai sensi delle norme di diritto privato e, mentre è stato

affidato ad essa il compito delle operazioni di locazione finanziaria agevolata nel Mezzogiorno, non è stata fornita di fondi pubblici per lo svolgimento della sua attività, onde è costretta a reperirli sul mercato finanziario alle condizioni e con le difficoltà che in questo si riscontrano.

Ciò premesso, da parte sua la Cassa per il Mezzogiorno ha fatto presente che una prima segnalazione circa la possibilità di ottenere dalla cassa stessa consistenti anticipazioni finanziarie a tassi inferiori a quelli di mercato per far fronte alle esigenze di provvista della Fime-*leasing*, è stata a suo tempo prospettata dalla società per azioni Fime.

Con nota trasmessa allo scrivente in data 26 febbraio 1982 la cassa, al fine di contribuire al superamento parziale delle difficoltà di acquisizione di provvista finanziaria e considerato che il sistema in atto nel *leasing* agevolato è tale da garantire eventuali azioni di recupero a consuntivo, proponeva di consentire alla finanziaria il prelievo del contributo fino al cento per cento anche prima del collaudo.

In data 17 marzo 1982 lo scrivente autorizzava il proposto prelievo in corrispondenza dell'avanzamento dei lavori, per cui il problema è stato superato, non senza evidenziare per altro, che la Fime-*leasing* forniva di ciò comunicazione a mezzo stampa che in precedenza aveva pubblicato la sospensione delle stipulazioni contrattuali.

È da rilevare infine che le pratiche relative alla agevolazione delle operazioni di *leasing*, di pertinenza della Fime-*leasing*, vengono espletate dalla cassa con notevole correttezza, come dimostra la seguente situazione al 15 luglio 1982:

istruttorie pervenute dalla finanziaria 64;

concessioni dei relativi incentivi deliberate dal consiglio di amministrazione della cassa 61;

istruttorie trasmesse per l'esame al consiglio di amministrazione 2;

istruttorie sospese in attesa di elementi integrativi richiesti 1.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se il Ministero della pubblica istruzione ritiene compatibile lo stato giuridico di docente ordinario di ruolo presso l'Università di Bari del professor Aldo Romano con la nomina e la funzione, che il medesimo esercita presso la regione Puglia, di coordinatore del settore programmazione con notevole emolumento e con doverose necessità di essere presente all'ufficio di coordinamento ed in base ad un provvedimento regionale di nomina con condizioni e prescrizioni disattese e non adempiute da chi di competenza.

Si chiede di conoscere dal Ministro della pubblica istruzione e dal Ministro per gli affari regionali se esistono altri casi di incarichi similari nelle altre regioni.

Si chiede, altresì, di sapere se il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ritiene compatibili gli incarichi incrociati del professor Aldo Romano, presidente del CSATA, ente che ha continui rapporti con la CASMEZ.

(4-15692)

RISPOSTA. — Il professor Aldo Romano, ordinario di fisica presso l'università di Bari, con domanda a suo tempo rivolta al rettore di quell'ateneo ha optato per il regime d'impegno a tempo definito. Tale regime, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 11 lettera *b*) — del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 32, è compatibile con lo svolgimento di attività professionali e di attività di consulenza anche continuativa esterne e con l'assunzione di incarichi retri-

buiti, ma è incompatibile con l'esercizio del commercio e dell'industria.

Alla luce, pertanto, della suddetta normativa è da ritenere pienamente legittimo, e non in contrasto con lo *status* di docente universitario, l'incarico professionale, quale esperto altamente qualificato di coordinatore del settore programmazione), che la regione Puglia, con provvedimento del 1° dicembre 1980, n. 9190 ha ritenuto di conferire al professore in parola, in applicazione dell'articolo 25 della legge regionale n. 18 del 1974. Ugualmente sono, quindi, da ritenere legittimi altri casi simili che, al momento non è possibile quantificare, purchè trattisi di incarichi professionali conferiti a docenti universitari i quali non abbiano optato per il regime a tempo pieno.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali stranamente la prefettura di Foggia mentre ha autorizzato una seconda licenza per un istituto di vigilanza notturna in un comune di cinquemila abitanti come Bovino, frappone ostacoli alla legittima richiesta per il grosso centro di Ortanova avanzata dal signor Pasquale Ciardi, con l'adesione di circa quattrocento commercianti e artigiani e con voto favorevole all'istituzione da parte del consiglio comunale.

In merito si fa presente che la pratica è affidata al viceprefetto Ciccarelli il quale è molto solerte nell'esprimere parere contrario ad una autorizzazione che viene chiesta da tutti, ad eccezione, naturalmente, della controparte che è l'altro istituto di vigilanza.

Si chiede pertanto non soltanto un'informativa di merito sul diniego ingiustificabile ed assurdo per una città che ha avuto il primato di aver avuto una rapina ad una banca durante la partita Italia-Polonia, ma di conoscere se il Ministro

intenda disporre una visita ispettiva presso la prefettura di Foggia per accertare i reali motivi di opposizione alla richiesta di un cittadino benemerito quale è considerato il signor Pasquale Ciardi ad Ortanova in tutti gli ambienti, soprattutto in quelli preposti all'ordine pubblico.

(4-15693)

RISPOSTA. — In data 21 febbraio 1981 il signor Pasquale Ciardi inoltrava alla prefettura di Foggia domanda intesa ad ottenere la licenza, di cui all'articolo 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, per l'apertura, nel comune di Orta Nova (Foggia), di un istituto di vigilanza privata, attività dallo stesso richiedente già esercitata dall'anno 1969 sino al 1976, quando ne segnalò la cessazione per motivi di famiglia.

La prefettura, pur avendo accertato che il Ciardi possedeva i requisiti soggettivi e professionali per dirigere un istituto di vigilanza privata, non ha ritenuto di poter rilasciare la richiesta autorizzazione, in quanto nel comune di Orta Nova esiste già un istituto del genere, diretto dal signor Leone Mastrogiacomo, che aveva ottenuto la relativa licenza nel 1976, dopo il ritiro dell'attività del Ciardi stesso; sicché, considerato che la situazione della sicurezza pubblica nel predetto comune è del tutto normale, non sarebbe stata giustificata l'apertura di un secondo istituto di vigilanza.

Si precisa, d'altra parte, che la petizione allegata dal Ciardi con la quale 354 commercianti ed artigiani di Orta Nova chiedevano la costituzione di un nuovo istituto di vigilanza si è rivelata inattendibile, in quanto è risultato trattarsi semplicemente di un elenco di commercianti locali, per di più già clienti dell'istituto diretto dal Mastrogiacomo, tra i quali persino la moglie di quest'ultimo. Si aggiunge che il Ciardi ha impugnato il provvedimento prefettizio di diniego dinanzi al TAR (tribunale amministrativo regionale) di Bari.

Per quanto concerne, infine, il comune di Bovino (Foggia) al quale si riferisce l'interrogante, si precisa che la prefettura

di Foggia ha rilasciato, in data 19 settembre 1981, l'autorizzazione per l'apertura di un secondo istituto di vigilanza notturna, avendo constatato la scarsa consistenza di quello ivi esistente, operante con due sole guardie.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per la costruzione di una efficiente rete fognante nel comune di Condofuri (Reggio Calabria) e nelle frazioni;

per sapere, altresì, se ritenga che il problema della rete fognante debba essere radicalmente risolto con la eliminazione degli scarichi che attualmente rendono impraticabile l'incantevole spiaggia di quel centro jonico, rendendo impossibile ogni seria valorizzazione turistica della zona, con gravi pericoli per la popolazione residente. (4-10276)

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla rete fognante con impianto di depurazione a servizio di Condofuri Marina è stato approvato in data 20 maggio 1977 per l'importo complessivo di lire 322.050.000, di cui 63 milioni di lire per lavori principali e 140 milioni di lire per l'impianto di depurazione dei centri di Condofuri e San Lorenzo Marina.

I relativi lavori prevedevano la costruzione di un collettore litoraneo di raccolta di tutti gli scarichi del centro sfocianti a mare e l'adduzione al recapito finale nell'area prevista per la costruzione dell'impianto di depurazione. Tali lavori sono già stati in parte completati con esclusione del collegamento all'impianto, e ciò in quanto la gara relativa alla sua costruzione avrebbe dovuto avvenire per appalto-concorso, ma, nelle more della predisposizione della gara, l'area prevista

veniva occupata per la costruzione di un villaggio turistico.

A seguito di ciò la cassa invitava ripetutamente il comune di Condofuri a predisporre apposita perizia di variante con la indicazione della nuova area da destinare all'impianto. Tale perizia di variante perveniva solamente con nota del comune del 1° settembre 1981 senza però la necessaria deliberazione consiliare di variante dello strumento urbanistico vigente ai sensi dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1.

La richiesta di tale deliberazione — necessaria per evitare il ripetersi dell'inconveniente già verificatosi (occupazione della prevista area con altra costruzione) — è stata già fatta con nota del 15 settembre 1981 senza fin qui alcun cenno di riscontro.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

VALENSISE, FRANCHI, SERVELLO e ZANFAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda sollecitare la approvazione della nuova normativa concernente le prove su estintori portatili di incendio ai fini del rilascio della dichiarazione di tipo approvato, in considerazione del fatto che in attesa di tale nuova normativa sono state sospese le procedure di prova degli estintori d'incendio inviati ai competenti uffici, con danno per le ditte produttrici del settore. (4-11780)

RISPOSTA. — il centro studi ed esperienze antincendi di questo Ministero ha di recente elaborato, in armonia con il progetto di norme europee in corso di preparazione da parte del comitato europeo di normalizzazione (CEN), nuove norme tecniche per la caratterizzazione degli estintori di incendio portatili, stabilendo altresì le modalità di prova per l'approvazione dei prototipi.

Il relativo schema è stato sottoposto in data 16 settembre 1982 all'esame della

commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili, presso il dipartimento di pubblica sicurezza, che ha dato parere favorevole. È quindi ormai imminente l'emanazione del relativo provvedimento ministeriale.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

VALENSISE, RALLO E DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di riconsiderare la delicata situazione che si va creando per gli insegnanti elementari in talune zone d'Italia e specie in Calabria, in conseguenza della diminuzione della popolazione scolastica che comporta la soppressione di numerosi posti e il trasferimento degli insegnanti in « sedi vicine », studiando la possibilità di applicare agli insegnanti elementari lo stesso trattamento in vigore per gli insegnanti di educazione tecnica nelle scuole medie lasciati in soprannumero nelle stesse scuole, quanto meno nei casi in cui il trasferimento non sia possibile a sedi veramente vicine, ma a sedi lontane centinaia di chilometri, sia pure nell'ambito della stessa provincia, con disagi inenarrabili per gli insegnanti con decine di anni di servizio e con gravi problemi familiari. (4-13197)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur considerando la situazione di disagio degli insegnanti perdenti posto per decentramento della popolazione scolastica non può in alcun modo estendere ad altri casi il trattamento riservato agli insegnanti di materie tecniche delle scuole medie.

Trattasi infatti di un provvedimento di assoluta eccezionalità che riguarda i soli vincitori di un apposito concorso i quali sono stati assegnati alla stessa scuola nella quale prestavano servizio in quanto nella sede di nomina esistevano già insegnanti soprannumerari.

Si ritiene, tuttavia che le recenti disposizioni adottate dalla legge 22 maggio 1982, n. 270, in materia di determinazio-

ne dell'organico nonché i nuovi criteri previsti dalla stessa legge per i trasferimenti d'ufficio possano eliminare per la gran parte i problemi degli insegnanti di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale sia la situazione nell'ospedale militare di Catanzaro in relazione ai numerosissimi accertamenti medico-legali devoluti a quella importante struttura pubblica e con particolare riferimento ai ritardi con cui gli accertamenti vengono effettuati e trasmessi agli enti che li hanno richiesti;

per conoscere se intenda provvedere ad un adeguato aumento del personale addetto in modo da consentire il più sollecito *iter* degli accertamenti, ponendo fine ai ritardi pregiudizievoli, quanto intollerabili, per i cittadini che devono sottoporsi agli accertamenti stessi. (4-14469)

RISPOSTA. — La situazione deficitaria del personale medico del centro medico legale di Catanzaro non consente maggiore tempestività negli accertamenti sanitari e, quindi, nella definizione e trasmissione, agli enti che li richiedono, delle relative pratiche amministrative.

I provvedimenti recentemente adottati, tendenti ad adeguare l'organico degli ufficiali medici, concorreranno a rendere più agevole il corso di detti accertamenti.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga urgente e indifferibile l'istituzione di una sezione doganale a Lamezia Terme in funzione tutto l'anno con competenza, oltre che sulle attività aeroportuali, su tutte le attività della zona in continuo svi-

luppo con produzioni destinate anche all'estero che non possono essere penalizzate da strutture doganali inadeguate alle nuove realtà del comprensorio ed alle sue prospettive a breve termine. (4-15615)

RISPOSTA. — L'ufficio doganale in questione fu istituito con decreto ministeriale 2 maggio 1979, con funzionamento dal 1° maggio al 30 settembre di ogni anno, soprattutto per far fronte alle esigenze del traffico turistico nel periodo estivo; di recente si è consentita la proroga di tale servizio sino al 31 ottobre.

Ciò premesso occorre precisare che la richiesta trasformazione in sezione doganale permanente del predetto ufficio non si rende possibile, in considerazione della grave carenza numerica di personale che non consente all'amministrazione doganale di assumere nuovi impegni.

Tuttavia, la competente direzione generale, per venire incontro alle pressanti esigenze degli operatori commerciali, ha consentito in via sperimentale lo svolgimento, presso la succitata sezione doganale aeroportuale, di operazioni di esportazione di ortofrutticoli e di merci prodotte nella zona e di operazioni di importazioni di merci di facile riconoscimento, con esclusione del bestiame.

Si assicura che allorché la situazione degli organici potrà consentirlo non si mancherà di esaminare la proposta di cui l'interrogante si fa portavoce, con ogni consentita favorevole predisposizione anche in relazione ai risultati dell'esperimento autorizzato.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

VALENSISE, TRIPODI E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda procedere con urgenza all'istituzione del Conservatorio musicale a Crotona in considerazione del fatto che a Crotona ha funzionato un istituto comunale con caratteristiche conformi a quelle dei Conservatori di Stato ai

cui corsi chiesero di partecipare circa novecento giovani, in relazione alle tradizioni musicali della città di Crotona nella quale operano ben tre associazioni musicali culturali, prima tra tutte la « Beethoven » che nel 1982 ha realizzato circa cento concerti, e tenendo, altresì, presente che su tutta la fascia jonica sino a Taranto non esiste una istituzione musicale qualificata, con evidente pregiudizio per i giovani della zona che solo a costo di gravissimi sacrifici possono frequentare i conservatori esistenti in Calabria, a Reggio, Vibo Valentia e Cosenza. (4-15891)

RISPOSTA. — Nonostante ogni migliore considerazione per le tradizioni musicali della città di Crotona (Catanzaro), non è al momento possibile procedere all'istituzione di un conservatorio di musica in quel comune, date le limitate disponibilità finanziarie utilizzabili per iniziative del genere.

D'altra parte, nell'attesa della prossima riforma dell'istruzione secondaria superiore, ed in particolare di studi musicali, non pare sia del tutto opportuna la creazione di nuovi istituti del tipo di quello suggerito dall'interrogante.

Tuttavia, ove imprevedibili sviluppi dell'attuale situazione dovessero in seguito consigliare un diverso orientamento, questo Ministero non mancherà di riesaminare la questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

VIRGILI, ESPOSTO, BELLINI, SATANASSI E VAGLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — considerato che:

tra gli anni 1940-1945 e fino al 1949 le aziende agrarie di Trento hanno gestito, per conto dello Stato, gli ammassi obbligatori di frumento, segale, orzo, granturco conferiti dai produttori agricoli sulla base delle disposizioni allora in vigore e di cui le aziende agrarie (in luogo dei consorzi agrari operanti sul rimanente ter-

ritorio nazionale) curavano la conservazione e la distribuzione agli assegnatari;

per tale servizio prestato le aziende agrarie trentine hanno maturato verso il Ministero dell'agricoltura e foreste un credito ammontabile a lire 655.710.912 derivante dal credito iniziale di lire 50.145.014 (risultante alla chiusura dei conteggi avvenuti nel 1959 e nel 1962) aggiornato di anno in anno con l'aggiunta degli interessi (la cui percentuale veniva segnalata dallo stesso Ministero) e delle spese amministrative riconosciute nel tempo;

le aziende agrarie trentine accusano oggi, a fronte, un debito aggiornato verso il Federalcasse di lire 16.633.000 e verso la banca di Trento e Bolzano di lire 841 mila garantite da proprie cambiali e rinnovabili ogni quattro mesi, relativamente ad anticipazioni operative di gestione fino alla chiusura degli ammassi -

se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste non ritiene di dover provvedere al saldo del debito contratto nel tempo dal Ministero con le aziende agrarie trentine e di mettere in atto, d'accordo con le stesse, una procedura che consenta loro il recupero, anche graduale, del credito maturato onde continuare ad assolvere e sviluppare la propria attività istituzionale.
(4-15678)

RISPOSTA. — Questo Ministero segue con particolare attenzione il problema dei crediti vantati nei confronti dello Stato per le passate gestioni di ammasso obbligatorio da parte sia delle aziende agrarie di Trento, sia di tutti gli altri enti che nel tempo hanno finanziato le gestioni stesse. Al riguardo, si precisa che lo stesso Ministero ha provveduto a definire tutti i rendiconti relativi a dette gestioni, e i relativi provvedimenti di accertamento degli oneri delle singole gestioni sono stati tutti registrati dalla Corte dei conti.

Allo scopo di semplificare i rapporti intercorrenti tra enti ammassatori e istituti finanziatori e ridurre le spese che continuano a gravare nelle gestioni in questione, si sta provvedendo alla istitu-

zione di una contabilità unificata, alla quale dovranno affluire i saldi dei conti accesi alle singole gestioni di ammasso, approvate ma non ancora liquidate. Ovviamente, la liquidazione delle passività di cui trattasi potrà avvenire dopo l'avvenuto stanziamento in bilancio, a seguito di apposita legge, dei necessari fondi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

ZANIBONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia stata valutata la situazione creatasi in vaste zone delle province di Mantova, di Cremona, di Brescia e di Verona in seguito al nubifragio del 13 giugno 1982. Gravi sono i danni in un momento di piena maturità di talune colture e di avanzata maturazione di molte altre.

In particolare, il disastro ha determinato perdite già assai alte, le quali tuttavia si riveleranno anche più intense se si tiene conto della natura delle zone colpite, caratterizzate da aziende ad altissimi investimenti.

Gravi risulteranno pertanto i danni anche per il settore zootecnico.

Si chiede quindi se si intenda predisporre interventi adeguati ad un evento veramente eccezionale per violenza e vastità; si auspica inoltre rapidità nella delimitazione delle zone e nella fase successiva degli interventi troppo spesso caratterizzati da eccessivi ritardi. (4-14912)

ZANIBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se siano stati valutati i vari aspetti dei danni arrecati dal nubifragio che il 13 giugno 1982 si è abbattuto su vaste zone delle province di Mantova, di Cremona di Brescia e di Verona. (4-14913)

RISPOSTA. — La situazione determinatasi nel settore agricolo delle zone delle province di Mantova, Cremona e Brescia, colpite dal nubifragio del 13 giugno 1982, è stata debitamente valutata dal Ministero, il quale, appena in possesso e in acco-

glimento integrale delle motivate richieste della regione Lombardia, ha adottato in merito il decreto del 6 agosto 1982, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 1° ottobre 1982, n. 271.

Con tale decreto, infatti, è stata dichiarata, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, l'esistenza del carattere di eccezionalità, fra gli altri eventi atmosferici avversi via via segnalati dalla Regione, anche del nubifragio verificatosi il 13 giugno 1982 nel territorio di numerosi comuni delle province di Brescia, Cremona e Mantova.

Come è noto, a seguito di tale decreto, dovrà ora la regione Lombardia, ai sensi dell'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, provvedere alla delimitazione delle zone danneggiate e alla specificazione del tipo di provvidenze da applicarsi, previste dalla citata legge n. 590 del 1981, nonché all'attuazione degli interventi successivi.

Questo Ministero non può che convenire sulla necessità, prospettata dall'interrogante, che tali adempimenti, di competenza della regione, siano svolti nel più breve tempo possibile, al fine di assicurare il rapido ripristino dell'efficienza produttiva e la continuità dell'esercizio agricolo delle aziende danneggiate.

Per quanto riguarda la provincia di Verona, si precisa che la regione Veneto ha finora fatto richieste di dichiarazione del carattere di eccezionalità del nubifragio di cui si tratta, accompagnato dalle relazioni tecniche sulla natura e l'entità dei danni causati alle colture agricole, soltanto per le province di Padova, Rovigo, Treviso e Venezia. Il Ministero ha già all'esame dette richieste e, appena in possesso anche di quelle riguardanti la provincia di Verona e già annunciate nelle vie brevi, provvederà senza indugio all'emissione del relativo decreto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

ZOPPETTI E ICHINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se

sia a conoscenza che l'ITIS (istituto tecnico industriale) « F. Volta » di Lodi (Milano) ha ripresentato anche per l'anno scolastico 1982-1983, presso le sedi competenti, la domanda per aprire una specializzazione di elettronica.

Per sapere inoltre, tenuto conto:

1) del costante aumento del numero delle preiscrizioni pervenute all'Istituto per la partecipazione a corsi di specializzazione in elettronica, che per l'anno scolastico 1979-1980 sono state 38, per il 1980-1981 46 e 55 per l'anno scolastico 1981-1982;

2) delle disponibilità di strutture e di attrezzature dell'Istituto;

3) delle richieste avanzate dalle aziende della zona per manodopera sempre più specializzata;

quale sia il contributo e le iniziative prese per rispondere positivamente alla richiesta sin dall'inizio dell'anno scolastico 1982-1983, e per mettere l'Istituto tecnico statale di Lodi nella condizione di poter soddisfare le richieste dei giovani e delle aziende della zona, considerate indispensabili per attivare e far avanzare processi di ristrutturazione, di avanzamento tecnologico, e per rendere più competitive le aziende. (4-13875)

RISPOSTA. — La concessione della specializzazione elettronica richiesta dall'istituto tecnico Alessandro Volta di Lodi, non ha potuto trovare accoglimento poiché, in relazione alle disponibilità di bilancio, altre richieste sono apparse più urgenti ed indifferibili.

È da tenere presente, per altro, che l'indirizzato specializzato in elettronica risulta già funzionante presso 12 istituti tecnici della provincia di Milano e che l'istituto Alessandro Volta è attualmente strutturato con le specializzazioni in elettrotecnica ed industrie metalmeccaniche, attivate sia in corsi diurni sia serali.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.